



ASL LECCE

SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

29-30 novembre 2014

01 dicembre 2014

via Miglietta, 5 - 73100 Lecce
tel. - 0832.215701
fax - 0832.226102
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa

SAICAF
Il caffè

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con libro «Festeggiare il Natale» € 8,00

Quotidiano fondato nel 1857

lunedì

LECCE



SAICAF
Il caffè

Abbonamenti: Roma - Via Veneto 100 - Tel. 06 478971 - Fax 06 478972 - Email abbonamenti@legazzettadelmezzogiorno.it - Internet abbonamenti.legazzettadelmezzogiorno.it - Sped. in abb. post. n. 2036/08 - Roma - 10/11/2014 - Direzione: Via S. Maria 10 - 70124 Bari - Tel. 080 4200111 - Fax 080 4200112 - Email direzione@legazzettadelmezzogiorno.it - Posta elettronica: posta@legazzettadelmezzogiorno.it - Sped. in abb. post. n. 2036/08 - Roma - 10/11/2014 - Direzione: Via S. Maria 10 - 70124 Bari - Tel. 080 4200111 - Fax 080 4200112 - Email direzione@legazzettadelmezzogiorno.it - Posta elettronica: posta@legazzettadelmezzogiorno.it - Sped. in abb. post. n. 2036/08 - Roma - 10/11/2014 - Direzione: Via S. Maria 10 - 70124 Bari - Tel. 080 4200111 - Fax 080 4200112 - Email direzione@legazzettadelmezzogiorno.it - Posta elettronica: posta@legazzettadelmezzogiorno.it

Abb. Post. 455 - Art. 2 C 209 L. 68/78 - Fidej. Ban. - 10000 pagate - Promozione valida solo in Puglia e Basilicata - Anno 127 - Numero 238

PAURA A SAN PIETRO IN LAMA. INDAGANO I CARABINIERI

Edicolante reagisce al rapinatore e viene ferito alla testa



RAFFINA C. - Polizia di San Pietro in Lama

TARANTO UN INTERVENTO A TEMPO PER CONSENTIRE IL RISANAMENTO AMBIENTALE

«Una mano pubblica all'Ilva» Renzi spiazza tutti ma divide

Ok dal ministro Galletti. Bocchia: si può fare, no dei Verdi La Cgil: l'unica soluzione. Uil possibilista, no della Cisl

COLUCCI E PALMOTTI A PAGINA 7 >>

POLITICA FITTO SUL PREMIER: PENSA AGLI ELETTI, NON ALLA PUGLIA

Renzi avverte l'ex Cav e apre ai Cinque Stelle

«Non è più Berlusconi a dare le carte» Via libera della Camera alla manovra

PUGLIA L'EX SINDACO DI BARI SFIDERÀ, NELLA PROSSIMA PRIMAVERA, IL CANDIDATO DI CENTRODESTRA PER LA PRESIDENZA DELLA REGIONE

Primarie, vince Emiliano

Ha ottenuto il 63,5% davanti a Stefano (24,8) e Minervini (11,6) Sfuma l'incubo del centosinismo: ai gazebo quasi 100mila votanti

DAL GRILLO PARLANTE AL GRILLO CALANTE
di VITTORIO B. STAMERRA



RENZI il premier ieri in tv
SERVIZI A PAGINA 5 >>

La notizia che Beppe Grillo è "stanchino" e si nomina cinque "vice" di fiducia che lo aiutino nelle fatiche della politica, ha scatenato ovviamente i commenti più disparati. Tra l'ironico e il compiaciuto, ma anche di malcelata delusione. E' l'inizio della fine? Chi sarà da oggi in avanti il riferimento ideale di tutti gli sfasciacarrozze di mestiere che campano delle loro patologie soprattutto nei talk show televisivi? Tranquilli, è solo questione di giorni, forse di ore. Anche nell'epoca della comunicazione globale e degli "uomini soli al comando", valgono le regole di sempre: morto un re, se ne fa un altro. Scoppiata una bolla mediatrice, se ne costruisce un'altra. E' la logica spietata della videocrizia, che monta e smonta i miti e i protagonisti captando, più che la forza e la serietà delle idee, la direzione del vento degli umori.

SEQUE A PAGINA 13 >>

A Lecce successo del candidato di Sel. In Veneto vince con quasi il 70 per cento la giovane europarlamentare Alessandra Moretti: in 40mila al voto

● Affluenza record alle primarie del centrosinistra per la scelta del candidato governatore: quasi centomila votanti, 15mila in più del 2010, si sono recati nei 280 seggi allestiti da Pd e Sel. Michele Emiliano, col 63,5% dei voti, sarà il candidato governatore: non ce l'hanno fatto Dario Stefano (24,8%) e Guglielmo Minervini (11,6%). Esulta Introna: il centrosinistra è vivo.

SERVIZI IN 2 E 3 >>



PRIMARIE Michele Emiliano, 55 anni, ieri al voto [foto Tunj]

I PUGLIESI SMENTISCONO LE PREVISIONI PIÙ FOSCHE
di BEPI MARTELLotta

Quasi 100mila partecipanti e una testa a testa per tutta la giornata, né più né meno come presagivano i sondaggi. Ma Michele Emiliano, con il suo 67%, ha lasciato indietro Dario Stefano e Guglielmo Minervini.

SEQUE A PAGINA 2 >>

CALCIO. GRAVI INCIDENTI A POLICORO E AD ARADEO

Il nuovo Bari cade subito A Bologna un severo 2-0



BOLAGNA in azione del Mezzogiorno

L'INCONTRO A PAGINA 3 >>

INFLUENZA ALLARME DEI MEDICI: ANZIANI SPAVENTATI, NON SI CURANO PIÙ

Salgono a 13 le morti sospette il caso vaccini sbarca in Europa

● Salgono a tredici i casi sospetti di anziani deceduti dopo essersi vaccinati contro l'influenza e ben 5 Procure aprono inchieste per omicidio colposo (contro ignoti). L'Istituto superiore della Sanità fa sapere che i primi test tossicologici scagionerebbero i vaccini inoculati. Dati certi si avranno in un paio di settimane e l'Agenzia del farmaco oggi consegnerà la sua relazione all'Ente regolatorio europeo che ha sede a Londra. Intanto, questo «giallo» avrebbe scoraggiato un gran numero di persone: in calo le vaccinazioni, soprattutto di anziani.

SERVIZI A PAGINA 9 >>

BARI HOTEL EXCELSIOR

Il miglior modo per godersi...

Offerta...

...in un'atmosfera di eleganza e raffinatezza...

CELEBRIAMO IL NATALE

6,70

...il miglior modo per godersi...

SCHOOL OF MANAGEMENT
UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET

MADIS
MASTER IN DIREZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

PER INFO postgraduate@lum.it 080 6978259

the next step
http://management.lum.it

RAGUSA
Il giallo del bimbo morto: sequestrata l'auto al cacciatore

TURCHIA
Il Papa: il terrorismo sia condannato dai leader dell'Islam

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



www.valentinocaffespa.com



www.valentinocaffespa.com

LE ALTRE MEDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 081/779911 | Taranto: 099/4680211 | Potenza: 097/4118511
Basilicata: 083/341011 | Brindisi: 083/223111 | Matera: 0835/251311
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Bolla ordinaria del timbro:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 08.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Capia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

LE PRIMARIE NEL CENTROSIEMISTRA VOTO IN CONTROTENDENZA RISPETTO AL RESTO DELLA PUGLIA. LA PERCENTUALE RAGGIUNTA È DEL 56, 82 PER CENTO. L'EX SINDACO DI BARI SI FERMA AL 35,7

A Lecce la spunta Stefàno

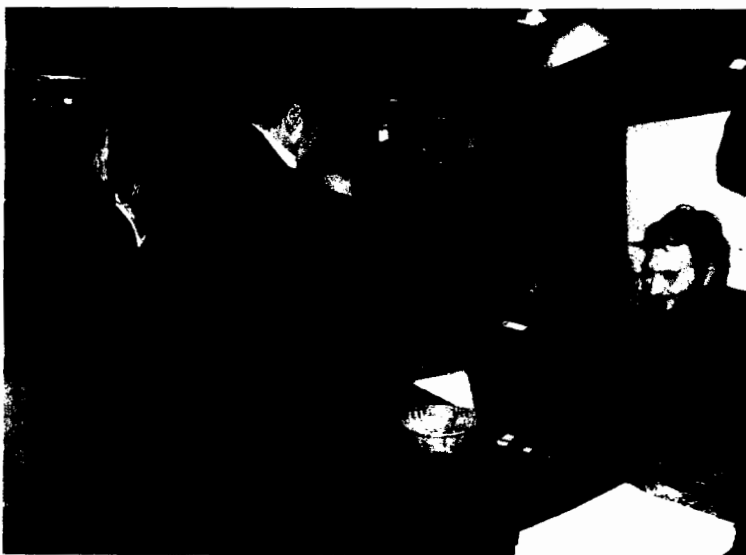
Il senatore di Sel raccoglie 1.645 voti, Emiliano 1.034 e Minervini 216

L'assessore della giunta Vendola vince nella rossa Melpignano del consigliere Blasi

● A Lecce stravince Dario Stefàno. Il senatore di Sel ha infatti raccolto 1.645 voti, pari ad una percentuale del 56,82 per cento. L'ex sindaco di Bari Michele Emiliano si è invece fermato a 1.034 preferenze (35,71 per cento), mentre l'assessore alla Trasparenza della Giunta Vendola, Guglielmo Minervini, ha raccolto 216 voti, pari ad una percentuale del 7,46 per cento.

Stefàno, tra l'altro, ha prevalso anche a Nardò, Gallipoli, Galatone, Surbo, Lizzanello, Veglie e Trepuzzi. Emiliano l'ha invece spuntata a Casarano, Racale, Carmiano, Leverano, Guagnano, Lequile, Salice, San Cesario. Minervini, invece, vince a Caprarica e nella rossa Melpignano del consigliere regionale Sergio Blasi.

CASILLI A PAGINA III >>



LECCO Il senatore Dario Stefàno durante le operazioni di voto (Massimino foto)

A RUFFANO IL CASO-GAETANI

Al voto anche esponenti del Centrodestra

● Esponenti del centrodestra si presentano alle urne. Ed esplose il caso-Ruffano. Un po' ovunque, in città e in provincia, militanti della parte avversa hanno votato, ieri, sollecitando malumori e critiche. A Ruffano, per protesta contro il voto dell'ex assessore provinciale, Pasquale Gaetani (nella foto), si sono dimessi il segretario del seggio ed uno scrutatore. Invece, a Patù, dove il seggio è stato allestito nella casa municipale, è stato chiesto addirittura l'intervento dei carabinieri.



SERVIZIO A PAGINA III >>

LECCO LA SCOPERTA IERI MATTINA IN VIALE DELLA REPUBBLICA. C'ERANO STATE MINACCE

Bossolo al negoziante L'ombra del racket

● Un bossolo davanti alla saracinesca del negozio di informatica. È stato trovato ieri mattina, intorno alle 11. Nel mirino è finito punto vendita di computer «Asis informatica» sotto il portico della Case magno in viale della Repubblica. Indaga la polizia. Il sospetto è che l'episodio possa avere a che fare con precedenti minacce ricevute dal titolare del negozio e dal fratello che

è proprietario di un punto vendita di lubrificanti che si trov accanto. I fratelli De Cicco di Lecce sono stati sentiti dagli investigatori della Squadra Mobile. Le indagini diranno se l'episodio di ieri mattina abbia a che fare con il racket oppure se il movente e le minacce siano da ricondurre a questioni private.

TEMPESTA A PAGINA II >>

SAN PIETRO IN LAMA COLPO DA 150 EURO NELLA RIVENDITA «KARTOL SHOP»

L'edicolante reagisce ferito dal rapinatore

● Rapina alla «Kartol Shop» di via Roma a San Pietro in Lama. Ma l'edicolante non vuole cedere il malloppo e viene ferito alla fronte con il calcio della pistola.

La vittima è Giovanni Calogiuri, 65enne del posto, costretto a fare ricorso alle cure dei sanitari per una ferita giudicata guaribile in otto giorni. L'assalto si è consumato poco dopo

le 7 di ieri mattina ed ha fruttato appena 150 euro. Ad agire è stato un bandito solitario. Porte dell'arma ha intimato altitolare a farsi consegnare l'incasso. Calogiuri, però, per nulla intimorito, si è opposto ed è così rimasto ferito.

Sul posto i carabinieri, che hanno raccolto la testimonianza dell'uomo.

OLIVA A PAGINA V >>

LECCO Fiera del giocattolo anche quest'anno in piazza Mazzini

TURBAGGI A PAGINA IV >>

MAGLIE Coltivava «erba» nell'abitazione Elettricista nei guai

SERVIZIO A PAGINA V >>



SASSAIOLA Il parabrezza danneggiato e una delle pietre lanciate contro il pullman

ARABO TENSIONE DOPO LA GARA CON L'ATLETICO NEL TORNEO DI SECONDA CATEGORIA

Sassaiola contro il pullman del Taurisano: quattro feriti



● Agguato con sassaiola contro il pullman dei dirigenti e dei calciatori della Virtus Taurisano. È successo ieri pomeriggio dopo la partita di seconda categoria, girone C, disputata sul campo dell'Atletico Aradeo. La gara se la sono aggiudicata i padroni di casa. Alla fine, però, alcune frange di tifosi dell'Aradeo hanno compiuto il raid contro gli ospiti. Fuori paese, nonostante il pullman fosse scortato dai carabinieri, hanno lanciato quattro sassi che hanno colpito il parabrezza del mezzo. Gli autori, che erano nascosti fra la vegetazione, si sono poi dileguati. Due giocatori e due dirigenti del Taurisano sono rimasti feriti dalle schegge di vetro.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

PROF. VETRUGNO MICHELE
Specialista in Oftalmologia e Glaucoma
Sede: Via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393

- Chirurgia della Cataratta in regime di ambulatorio
- Correzione laser della miopia e di altri vizi di refrazione
- Diagnostica e cura del Glaucoma
- Diagnostica e cura delle patologie retiniche
- Riabilitazione neuro-visiva occhio pigro

Studio Oftalmologico e Laser Center

ANTINFLUENZALE

IL «GIALLO» DEGLI ANZIANI DECEDUTI

ALLARME INTERNAZIONALE

L'agenzia del farmaco ha messo a punto la relazione che verrà consegnata oggi all'Emilia l'agenzia regolatoria europea di Londra

OMICIDIO COLPOSO (CONTRO IGNOTI)

È l'ipotesi di reato della procura di Parma che ha aperto un fascicolo sulla morte dell'ultranovantenne avvenuta giovedì

Vaccini, tredici le morti sospette Ma i test «scagionano» i farmaci

L'Aifa: l'ultimo caso segnalato è di una donna, in Umbria. L'Iss: non emergono problemi tossicologici. Indagano cinque Procure

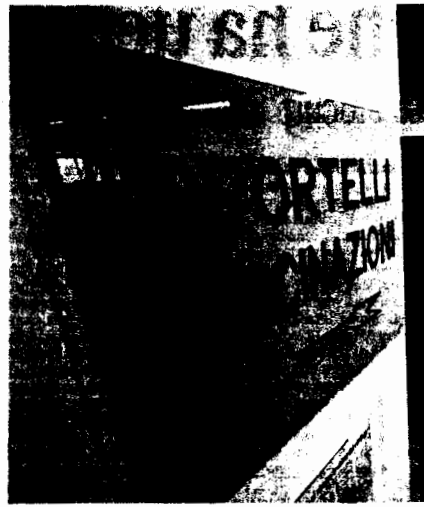
● ROMA. Dopo la fiammata iniziale, rallenta il numero delle segnalazioni di morti di anziani che si erano vaccinati contro l'influenza con il Flud della Novartis o con altri vaccini: 13 in tutto. L'ultimo caso segnalato ufficialmente è quello di una donna in Umbria, ha spiegato il direttore dell'Aifa Luca Pani. L'agenzia del farmaco in queste ore ha messo a punto anche la relazione che verrà consegnata oggi all'Emilia, l'agenzia regolatoria europea con sede a Londra. E salgono a 5 le inchieste. Dopo quelle aperte dalle procure di Siena, Siracusa, Prato e Chieti ora la procura di Parma ha aperto un fascicolo sulla morte dell'ultranovantenne morto giovedì dopo la somministrazione del vaccino antinfluenzale.

che tempestiva» e «non c'è bisogno di polemiche, le polemiche non servono, dobbiamo collaborare. Se ci sono Regioni in ritardo il ministro dica quali sono, se va migliorato il sistema il ministro convochi la Conferenza delle Regioni per trovare i miglioramenti», ha detto il governatore toscano Enrico Rossi in merito alle presunte inefficienze delle Regioni di cui ha parlato il ministro Beatrice Lorenzin sulle segnalazioni per il vaccino antinfluenzale. «La Regione Toscana ha spiegato Rossi - ha ricevuto il comunicato dell'Aifa giovedì scorso, intorno alle 16,30. Nel giro di due ore abbiamo raggiunto tutti i centri interessati e fatto ritirare dalla circolazione tutti gli stock di vaccino segnalati». Semmai, ha detto ancora riguardo alle polemiche, «si potrebbe osservare che comunicazioni di questo tipo potrebbero essere effettuate non

solo via mail». Ma in questo groviglio di fatti emerge chiara un'altra vittima: la prevenzione. La paura suscitata dal caso sembra destinata ad allontanare un grande numero di persone dalle vaccinazioni che, affermano in coro ministro, regioni, scienziati e medici, sono davvero una arma efficace per salvare centinaia di migliaia di vite ogni anno.

Ma in questo groviglio di fatti emerge chiara un'altra vittima: la prevenzione. La paura suscitata dal caso sembra destinata ad allontanare un grande numero di persone dalle vaccinazioni che, affermano in coro ministro, regioni, scienziati e medici, sono davvero una arma efficace per salvare centinaia di migliaia di vite ogni anno.

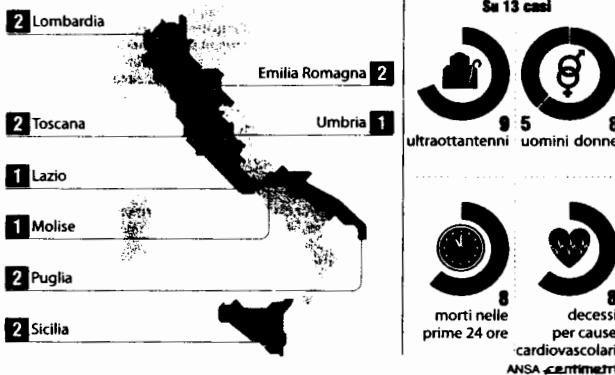
Maria Emilia Bonaccorso



CENTRO DI SOMMINISTRAZIONE Una Asl italiana in una foto d'archivio

Le 13 morti sospette

Decessi di anziani su cui si indaga per eventuali relazioni con la vaccinazione antinfluenzale



POLEMICHE

Dopo che la Lorenzin ha accusato le Regioni d'essersi attivate con ritardo

strazione del vaccino antinfluenzale. L'ipotesi di reato (contro ignoti) è di omicidio colposo. Pani ha spiegato che oggi «avrà inizio l'esame approfondito dell'intera problematica in sede europea presso il Comitato per la Valutazione dei Rischi e la Farmacovigilanza dell'Agenzia Europea dei Medicinali, che si concluderà entro giovedì 4 dicembre». Per questa settimana sono poi attesi i primi risultati delle analisi tossicologiche condotte nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità. Buone notizie dai primi dati: nelle decine di campioni non sembrano esserci problemi tossicologici, ha confermato il commissario straordinario dell'Iss Gualtiero Ricciardi. Bisognerà aspettare ancora qualche giorno ma sulla base delle analisi (le ultime arriveranno fra due settimane) e anche delle va-

L'Istituto superiore di sanità «La verità» tra 15 giorni

● ROMA - Segni di ottimismo per una conclusione positiva delle vicende dei vaccini anti influenzali. I risultati dei primi esami condotti all'Istituto Superiore di Sanità non rivelano problemi nelle decine di campioni ricevuti subito dopo lo stop precauzionale da parte dell'Aifa. Lo spiega il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Gualtiero Ricciardi, che conferma così quanto aveva annunciato sabato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Martedì arriveranno i primissimi risultati ma ci vorranno altri 15 giorni per quelli finali», ha aggiunto. «Sono abbastanza convinto che non troveremo nulla delle analisi sui campioni che stiamo realizzando», si è sbilanciato Ricciardi. Le analisi sono pronte subito dopo l'alert dell'Aifa. Nei laboratori dello storico Istituto di fronte all'Università La Sapienza e che rappresenta il braccio tecnico-scientifico del Ministero della Salute stanno valutando se l'allarme nazionale ha un fondamento: si parte dai dati tossicologici. È necessario escludere che dentro i lotti di vaccini possa esserci finita una sostanza sbilanciata, deteriorata o in misura non corretta. I primi test, consegnati in tempi record al ministro sono esaurienti. Ma per una decisione di questo peso servirà avere il quadro completo che sarà a disposizione solo fra 15 giorni.

Ebola, nuova infusione di plasma per il medico siciliano di Emergency

● ROMA. È stata forse la notte più difficile per il medico siciliano, quella fra sabato e domenica, ricoverato allo Spallanzani: la febbre è rimasta alta ed è stazionario ma è ancora in prognosi riservata.

I visi dei medici non nascondono la preoccupazione e le stesse poche parole fuori bollettino medico di Giuseppe Ippolito, il direttore scientifico della struttura, fanno capire la tensione e la concentrazione dei sanitari.

Persistono i disturbi gastrointestinali, la febbre elevata, la profonda spossatezza e l'esantema cutaneo diffuso, così come cita il bollettino.

Ma ci sono anche segni positivi: è autossufficiente, risponde a tono alle domande poste e riesce a camminare autonomamente nella stanza.

Il medico di Emergency «ha ben tollerato il terzo trattamento sperimentale, cioè il farmaco che agisce sulla risposta immunitaria» e ora le speranze sono riposte in un ulteriore trattamento con plasma di un convalescente, arrivato questa volta dalla Germania. Precedentemente era stata usata una sacca con il plasma arrivato dalla Spagna.

Un vero e proprio modello di azione non c'è. Non esiste un protocollo preciso da seguire. È una cura completamente su misura quella a cui viene sottoposto l'uomo.

La sacca per la seconda infusione, dopo quella effettuata con il plasma arrivato dalla Spagna, è arrivata mentre i medici leggevano il bollettino, direttamente dalla Germania. Grazie ad una catena di supporto e di solidarietà istituzionale che ha visto il Ministero della Salute italiano e tedesco, l'Ospedale Universitario di Francoforte, il Centro Nazionale Sangue, e il coordinamento internazionale per la gestione dell'Ebola dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Il tutto è stato effettuato con una grande partecipazione umana» è

Dopo una doccia bollente anziana muore per ustioni in casa di cura emiliana

● REGGIO EMILIA. È morta a 88 anni dopo aver riportato ustioni su varie parti del corpo a causa di una doccia sotto un getto di acqua bollente. Vittima un'anziana di Reggio Emilia affetta da Alzheimer che era ospite nella casa protetta «Girasoli», gestita da Rete, il cui socio di maggioranza è il Comune di Reggio Emilia. La procura reggiana - l'indagine è coordinata dal sostituto procuratore Maria Rita Pantani - ha avviato gli interrogatori per cercare di capire cosa sia successo all'interno della struttura.

L'11 novembre la 88enne, non autosufficiente, è stata sottoposta a una doccia da allietata. L'operatrice che l'ha eseguita sarebbe entrata sotto il getto dell'acqua, sentendo quindi la temperatura, che è regolata con un termostato. Secondo quanto ricostruito da un'indagine interna alla struttura, il getto bollente sarebbe stato limitato ad alcuni secondi alla fine della doccia, quando l'operatrice era uscita. Per questo, all'inizio il rossore sulla pelle della donna era stato ricondotto a una reazione allergica. Ma successivamente, un altro operatore ha aperto un rubinetto, sentendo l'acqua bollente. A quel punto si è capito che il rossore poteva essere stato causato dalla doccia ed è stato chiamato il 118. La donna è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale di Reggio Emilia e poi, da lì, trasferita al centro grandi ustionati di Parma, dove è morta il 22 novembre. La famiglia ha presentato subito un esposto in procura.

Il presidente di Rete, Raffaele Leoni, ha spiegato che il getto d'acqua bollente sarebbe stato causato da un guasto.

PAURA

Quanto accaduto sta incidendo sul numero di persone che si vaccina

lutazioni in sede internazionale, potrebbe essere deciso di sbloccare il vaccino. L'ultimo caso segnalato all'Aifa attraverso la Rete Nazionale di Farmacovigilanza riguarda un nuovo caso di decesso avvenuto in concomitanza temporale con la somministrazione del vaccino antinfluenzale Flud. Si tratta di una paziente di 83 anni che soffre di gravi patologie e che era sottoposta a molte cure. In tutto il numero di morti sale così a 13. Le segnalazioni riguardano 7 Regioni: Sicilia (2), Molise (1), Puglia (2), Toscana (2), Emilia Romagna (2), Lombardia (2), Lazio (1) e Umbria (1). Anche la contabilizzazione dei casi ufficiali non coincide esattamente con quelli segnalati in cronaca. Strascichi infine di polemiche politiche. La Toscana «è stata più



EBOLA. Sopra, il trasporto del medico contagiato nell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Sotto Giuseppe Ippolito direttore scientifico dello Spallanzani

stato ribadito da Ippolito.

Per il resto i medici invitano a non fare confronti: il peggioramento che aveva colpito gli altri medici e infermieri ricoverati in Europa e Usa, superato dopo un momento di crisi che aveva fatto pensare al peggio, non può essere considerato un passaggio obbligato. «Sono pazienti diversi - ha detto Ippolito - gestiti in modo diverso».

le altre notizie

LECCE

VILLA COMUNALE Lotta all'Aids oggi un'iniziativa

■ Oggi si celebra in tutto il mondo l'impegno e la lotta contro l'Aids. Viviana Bello, presidente della Lila di Lecce, sottolinea che a 30 anni dall'inizio dell'epidemia da Hiv «sappiamo che l'infezione può essere prevenuta, diagnosticata e controllata». Dalle 10 alle 14, nella villa comunale, attivisti e volontari faranno indossare metaforicamente il fiocco a diversi personaggi illustri. Ufficialmente al loro fianco il Comune di Lecce con il posizionamento di un Red Ribbon anche da parte degli assessori Alessandro Delli Noci e Gigi Coclite. Seguirà poi l'allestimento di un fiocco di lotta all'Aids allo Scipione Ammirato nella statua posta al centro dell'Ammirato Culture house, sede dell'associazione.

Una visita ortopedica fissata fra 17 mesi

Una visita ortopedica per una bambina di quattro anni, nata prematura, prenotata all'Ospedaletto dei bambini il 25 novembre 2014 è stata fissata il 1 aprile 2016, cioè a distanza di ben diciassette mesi, quando lo sviluppo osseo della bambina potrebbe essere definitivamente compromesso. Che ne pensano, sul punto, i candidati governatori? E poi ci meravigliamo dell'astensionismo.

Leonardo Rimella
 Bari

Le altre notizie

PALAZZO CARAFA

Laboratori su sordità e disabilità motoria

■ Il 3 dicembre si celebra la giornata mondiale delle persone con disabilità, istituita nel 1981, anno internazionale delle persone con disabilità. Al fine di promuovere una maggiore conoscenza sui temi della disabilità, sostenere la piena inclusione delle persone diversamente abili in ogni ambito della vita e allontanare ogni forma di discriminazione e violenza, il Comune di Lecce, nell'ambito dell'Alleanza locale per la famiglia, ha organizzato un'iniziativa per affrontare alcuni concetti chiave di disabilità. L'idea è quella di costruire dei piccoli laboratori sui temi della sordità, della cecità e della disabilità motoria. I dettagli dell'iniziativa saranno resi noti questa mattina, alle 11.45, nella sala giunta di palazzo Carafa.



L'ATTUALITÀ
RACCONTATA DAI GIOVANI

CONCORSO

I migliori tra articoli, disegni e foto selezionati, saranno premiati da una commissione alla fine dell'anno scolastico. Il concorso è aperto a tutti i ragazzi, dalla prima elementare all'università

CONTATTI

Gli elaborati - anche disegni e foto - possono essere inviati all'indirizzo: La Gazzetta del Mezzogiorno - Galleria piazza Mazzini, 29 - 73100 LECCE oppure via mail: loscrivito@gazzettamezzogiorno.it

Sì, c'è anche la «buonasanità»

«Vivo e sono nata sana grazie a un medico che è arrivato al momento giusto»

● (B16) - Cara Anna,

non mi hai mai visto né mai hai considerato che anch'io sono stata davvero piccola. Forse perché, quando mi hai visto per la prima volta, avevo già quattro anni e per te sono sempre stata fin troppo grande. Eppure, tesoro mio, anch'io sono stata piccola, ma davvero piccola, un tenero fagottino. Anch'io sono stata un esserino minuscolo e indifeso tra le braccia della mamma.

Forse è perché non mi conosci piccola che credi che io possa essere solo grande. Solo grande per accontentarti, assecondarti, aiutarti e sostenerti, senza mai pretendere niente in cambio.

Eppure, anch'io sono stata al centro dell'attenzione, anch'io ho preteso le cure di tutti gli altri per me e ho obbligato mamma e papà ad accontentarmi per non sentire i miei capricci, anch'io sono stata come te, ma è stato tanto tanto tempo fa.

Ora ti racconto tutto dall'inizio... Era il ventuno febbraio del 2003 quando finalmente mi decisi a venir fuori. Ce ne ho messo di tempo prima di convincermi! In realtà sarei dovuta nascere ben due settimane prima, ma sai, come tutte le grandi star mi sono fatta attendere!

Era dal sette febbraio che mamma andava e veniva dall'ospedale ogni giorno, pensando che quello potesse essere il grande giorno, ma, ogni volta, delusa, tornava a casa...

Il venti, ormai rassegnata, andò a fare il suo solito controllo, senza né valigia, né marito.

E, invece, per la prima e ultima volta, riuscì a fregarla. Quel giorno non poté rientrare a casa come tutti gli altri. Il medico le disse: «O questa bambina si decide a nascere entro domani, o la faremo nascere noi!». Fu così che mamma chiamò papà che le portò la valigia per rimanere in ospedale.

Per tutto il giorno, però, me ne stetti comoda al calduccio nella pancia della mamma. Fino a mezzanotte, non successe niente di niente. Durante la notte, mamma cominciò a sentire qualcosa... qualcosa si muoveva... svegliai la nonna e



Il bimbo è appena nato: in sala parto si fa festa!

chiamò l'infermiera: erano cominciate le tanto attese contrazioni. Purtroppo, però, erano molto irregolari e rimasero così fino all'alba, quando mamma fu chiamata per fare un monitoraggio.

Erano già le otto, ma io di nascere non ne volevo proprio sapere. Fu allora che, per caso, passò il primario e si accorse subito che qualcosa non andava.

Cominciò a urlare: «Ma siete pazzi?! Cosa fate?! Subito in sala operatoria! C'è sofferenza fetale!».

L'infermiera disse che la sala era occupata, ma il primario insistette e la fece liberare. Era proprio arrivato il mio momento! Dovevo nascere! Non c'era tempo da perdere!

Neanche cinque minuti per salutare papà, che mamma fu subito addormentata e tutto fu pronto per il mio ingresso trionfale sul palco della vita.

Erano le 9.35 del ventuno febbraio 2003 quando le mie grida perforarono i tim-

pani dei medici, giungendo fino a papà e ai nonni, in trepida attesa fuori dalla sala operatoria.

Piccola mia, ti rendi conto di quanto sono stata fortunata? Se quel medico non fosse venuto in quella stanza in quel momento, forse oggi non sarei qui a raccontarti la mia storia.

Quando ci penso, mi vengono i brividi e, se chiudo gli occhi, ripercorro tutta la mia vita, passo dopo passo, e mi accorgo di quanto io sia stata fortunata a nascere sana, anche se un po' strana, come tu troppo spesso mi consideri.

Be' Annina cara, ho ancora molto da raccontarti, ma ora è tardi, lo farò un'altra volta.

Scappo a danza, sai, noi grandi siamo sempre molto impegnati.

Un bacio, la tua Kika

Enrica Greco

(seconda G, scuola media Ascanio Grandi, Lecce)

INFLUENZA

UN MORTO ANCHE A LECCE

500MILA DOSI IN 12 REGIONI

Alle vittime, tutte anziani, era stato somministrato il «Fluad», ma a Parma no. Un mese per le verifiche. L'esposto del Codacons

Vaccino sotto accusa sono 11 le morti sospette

Non tutti legati al farmaco bloccato dall'Aifa. Cresce l'allarme

● **ROMA.** Sono salite a 11 le morti sospette di anziani dopo la vaccinazione con l'antinfluenzale «Fluad». Il macabro contatore delle nuove segnalazioni era partito venerdì con il primo alert dell'Agenzia del farmaco (Aifa) che contava tre casi. Ieri sera un bilancio ben più grave: 11 casi in tutto contando le 8 nuove segnalazioni della giornata arrivate da tutta Italia. Due lotti «incriminati» del vaccino sono stati bloccati dall'Aifa già venerdì. Si tratta in tutto di 500mila dosi, distribuite in 12 regioni, ma solo nelle Asl e non in farmacia. L'allarme, però, potrebbe allargarsi perché l'Aifa non esclude il ritiro di altri lotti del vaccino in quanto fra le 8 nuove segnalazioni di morti giunte ieri, alcune riguardavano persone che avevano utilizzato il vaccino di altri lotti. Al momento una relazione diretta vaccino-decessi non è provata e bisognerà attendere circa un mese per l'esito completo e definitivo delle analisi, in corso all'Istituto superiore di sanità (Iss).

Le morti sospette riguardano tutti anziani, due a Siracusa, una a Termoli, uno a Lecce, uno a Parma, altri due a Prato e Como.

Un uomo e una donna ultratrentenni, inoltre, sono deceduti a Roma. L'anziano deceduto a Parma, però, non era stato vaccinato con un campione del farmaco inserito nei lotti bloccati dall'Aifa. Da parte sua la stessa Aifa sottolinea come sia stata rilevata «una concomitanza temporale» tra la somministrazione del vaccino Fluad ed i decessi. Tuttavia bisognerà attendere l'esito delle analisi sui due lotti per stabilire, appunto, l'effettiva esistenza di una relazione causa-effetto. «Non c'è una relazione diretta fra la somministrazione del vaccino e le morti» ma «c'è una concordanza sospetta», ha rilevato il direttore generale Aifa, Luca Pani, sottolineando come «l'incremento delle segnalazioni potrebbe essere dovuto alla fobia legata alla mediatività dell'evento. Ma certamente la preoccupazione cresce: «Non escludiamo il ritiro cautelativo di altri lotti perché stanno arrivando segnalazioni e mi aspetto un numero adesso alto di casi», ha avvertito il direttore generale Aifa. Ad ogni modo, sulla base dei primi dati, ha annunciato, «non ci sono evidenze che ci sia una contami-

nazione del prodotto e «non ci sono stati difetti di produzione».

Intanto, i Carabinieri del Nas stanno eseguendo in Sicilia e Molise il sequestro di materiale e documenti nell'ambito delle indagini scattate dopo il blocco dei due lotti, e la Procura di Siena ha aperto un'inchiesta sulla vicenda ma non ci sarebbero iscritti nel registro degli indagati. Anche la procura di Prato ha aperto un'inchiesta relativa alla morte del novantenne che aveva assunto una dose di vaccino e si sarebbe valutato la riesumazione della salma, già tumulata. Il ministero della Salute, a breve, attiverà il numero verde 1500 per informazioni e chiarimenti. Il Codacons ha invece deciso di presentare un esposto a 104 Procure della Repubblica per chiedere il sequestro dei lotti di vaccino sospetti, e diffida il ministero della Salute a bloccare immediatamente la campagna per la vaccinazione avviata in Italia. Le istituzioni sanitarie, dall'Aifa all'Istituto superiore di sanità, raccomandano comunque la prosecuzione della campagna vaccinale antinfluenzale. E lo fanno anche i medici di base.



LECCO LA DONNA AVEVA DIVERSE PATOLOGIE, MA IL MEDICO CURATO LE HA SOMMINISTRATO L'ANTI-VIRUS

Carpignano, muore una 82enne A tre giorni dalla somministrazione. La Asl blocca 60mila dosi

GIAMFRANCO LATTANTE

● **LECCO.** La morte di un'anziana salentina porta a undici i casi sospetti legati alla somministrazione del vaccino contro l'influenza. La donna di 82 anni, residente a Carpignano Salentino, paesino fra Maglie e Otranto, è morta a distanza di 72 ore dalla vaccinazione.

La Asl di Lecce, intanto, ha già bloccato i vaccini contenuti nei lotti segnalati (il 142701 e il 143301) di «Fluad» della Novartis. E il presidente dell'Ordine provinciale dei medici Luigi Pepe ha invitato i colleghi a sospendere con decorrenza immediata la somministrazione del vaccino antinfluenzale.

La morte della paziente di Carpignano salentino risale a sabato scorso. La donna era affetta da diverse patologie croniche: morbo di Parkinson, diabete e disturbi cardiovascolari. Il medico curante, comunque, ritenendola nelle condizioni di poter ricevere il vaccino antinfluenzale, mercoledì pomeriggio intorno alle 18, le ha somministrato il

Fluad. La morte è arrivata dopo 72 ore: sabato sera, intorno alle 22, la paziente è deceduta nella sua abitazione. È stato lo stesso medico curante a segnalare il caso alla Asl e ad informare l'Ordine dei medici.

«Si è innescata una procedura di farmacovigilanza - spiega il direttore sanitario della Asl di Lecce Ottavio Narracci - in base alla quale, in caso di episodio sospetto, il medico di famiglia fa una segnalazione all'Asl che a sua volta adotta tutte le misure necessarie. Questo è un percorso interno che si conclude con la pubblicazione dell'evento sul portale dell'Agenzia italiana del farmaco che gestisce il caso. Dopo partono i meccanismi ispettivi. I vaccini compresi nei lotti indicati dall'Agenzia del farmaco nell'Asl di Lecce sono stati bloccati e non si possono somministrare».

Ai Distretti della Asl di Lecce sono state fornite circa 60mila dosi del vaccino Fluad, in particolare quello appartenente al lotto numero 142701. Una minima quantità, circa cento dosi, sono invece relative al lotto 143301.

VACCINAZIONI QUANDO, PERCHÉ SONO NECESSARIE E GLI EFFETTI

Ecco cosa sapere per evitare rischi

● **ROMA.** Ecco dieci cose da sapere per vaccinarsi in tranquillità, anche dopo l'allarme sulle morti sospette per due lotti di un vaccino della Novartis (il «Fluad»), che ora è stato bloccato dall'Aifa.

1) Mi devo vaccinare?

Secondo il sito «VaccinarSi» della Società Italiana di Igiene (Siti) non ci si deve vaccinare se si è allergici a qualche componente del vaccino, se si hanno meno di 6 mesi o se ci sono in corso malattie con febbre alta.

2) E se ho un raffreddore?

Ci si può vaccinare se si hanno malattie acute di lieve entità, ma anche in allattamento o in caso di malattie che compromettono il sistema immunitario.

3) Che cosa rischio?

Gli effetti più comuni segnalati sono arrossamento, gonfiore, indurimento nella sede dell'iniezione (circa il 15 per cento dei vaccinati con vaccino intramuscolo, e 61 per cento per via intradermica). I sintomi si manifestano tra 6 e 24 ore dopo la vaccinazione.

Hanno una breve durata, massimo 2 giorni. Ci sono poi sintomi lievi simil-influenzali in circa il 42% dei vaccinati.

4) Rischio conseguenze più gravi?

Secondo il Cdc statunitense le reazioni avverse gravi, che vanno dalla morte al pericolo della vita alle disabilità permanenti hanno una frequenza estremamente bassa di 2,6 ogni 10mila dosi.

5) Cosa rischio se prendo l'influenza?

Le complicanze, spiega il sito del ministero della Salute, sono più frequenti in soggetti predisposti, ma tutti sono a rischio. Si va dalle polmoniti batteriche, alla disidratazione, al peggioramento di malattie preesistenti, alle sinusiti e alle otiti nei bambini. Si stimano ogni anno circa 8mila morti dovuti all'influenza.

IL MINOR RICORSO AI VACCINI

Già in calo ora si teme la psicosi

● **BARI.** «C'è una riduzione delle vaccinazioni da parte dei cittadini che chiedono ai medici di famiglia di aspettare l'esito delle indagini in corso prima di vaccinarsi. Da parte dei medici, invece, c'è prudenza». Lo afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, secondo il quale i medici «non si aspettano una valutazione negativa sui vaccini antinfluenzali, anche perché vengono somministrati da dieci anni».

Si è aperta solo a metà ottobre la campagna vaccinale di quest'anno in Italia contro l'influenza e la decisione precauzionale da parte dell'Aifa di bloccare un vaccino Novartis rischia di provocare non solo la psicosi ma anche un nuovo crollo delle vaccinazioni. Già nel 2012 si era verificato un forte calo in seguito ad un'altra somministrazione a scopo cautelativo sempre di un vaccino della Novartis legato ad un problema relativo alla qualità, divieto rimosso dopo circa due settimane. E nonostante le raccomandazioni dei medici che continuano a suggerire le vaccinazioni soprattutto per anziani e bambini, la copertura vaccinale contro l'influenza è scesa negli ultimi 4 anni dal picco del 19,6% della stagione 2009-2010 al 15,6% del 2013-2014.

L'ULTIMA PAROLA SPETTA ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Una lunga trafila di test per garantire la sicurezza I controlli, dalla produzione alla vendita

● **ROMA.** I vaccini sono le tecnologie più controllate in assoluto prima di arrivare al pubblico. A sottolinearlo è il commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi. Proprio nei laboratori dell'Iss sono in corso le analisi sui due lotti del vaccino Fluad bloccati dall'Agenzia italiana del farmaco dopo alcuni decessi sospetti. Questa la catena dei test per garantire la sicurezza:

LA PRODUZIONE DEL VACCINO - I virus influenzali stagionali vengono isolati da centri specializzati dell'Organizzazione mondiale della sanità. Da tali centri le aziende farmaceutiche acquisiscono gli stessi virus per la produzione dei vaccini antinfluenzali. I virus influenzali vengono quindi coltivati utilizzando cellule animali o uova di gallina. I virus così prodotti vengono poi sottoposti ad un processo di «inattivazione».



I TEST DI SICUREZZA

Una volta prodotto il vaccino, si avviano i test di controllo. Il primo test è volto a evidenziare una eventuale infettività residua (il virus deve infatti risultare completamente inattivato). Quindi, vengono fatti dei test di sterilità, per accertare l'assenza di batteri patogeni, e poi per controllare il contenuto di antigene emmoagglutinina nel vaccino (una molecola presente nel virus stesso e che ha un ruolo protettivo). Eseguiti tali test, il vaccino viene confezionato in fiale o siringhe pre-riempite e, a questo punto, l'azienda produttrice esegue nuovamente dei test di controllo su ciascun lotto.

I CONTROLLI NAZIONALI - I lotti di vaccino sono quindi sottoposti ad ulteriori controlli da parte delle autorità preposte per ogni singolo Paese. In Italia i controlli sono effettuati dall'Istituto superiore di sanità, che rilascia un certificato in assenza del quale il vaccino non può essere commercializzato. Possono essere utilizzati in Italia anche lotti di vaccini provvisti di certificazione rilasciata da enti di controllo europei equivalenti all'Iss.

L'ALLARME

UN CASO A CARPIGNANO SALENTINO

L'ALLERTA

Sono undici in tutta Italia i decessi seguiti alla vaccinazione. Anche nel Salento disposto il blocco del medicinale della Novartis

Vaccino antinfluenzale morte sospetta di una donna

Una pensionata di 82 anni è deceduta dopo 72 ore dalla somministrazione

Affetta da Parkinson e diabete, l'anziana, vaccinata mercoledì pomeriggio è spirata sabato sera

GIANFRANCO LATIANTE

● **MARTANO.** Una morte sospetta per il vaccino antinfluenzale. È quella di una donna di 82 anni di Carpiignano Salentino, deceduta a distanza di 72 ore dalla vaccinazione. Ed ora sono undici i casi in Italia di morti sospette che potrebbero avere una relazione con il vaccino antinfluenzale, il «Fluad» prodotto dalla Novartis.

La Asl di Lecce, intanto, ha già bloccato i vaccini contenuti nei lotti segnalati (il 142701 e il 143301). Anche il presidente dell'Ordine dei medici **Luigi Pepe** ha invitato gli iscritti a sospendere con decorrenza immediata la somministrazione del vaccino antinfluenzale.

La morte della paziente di Carpiignano Salentino risale a sabato scorso. La donna era affetta da diverse patologie croniche: morbo di Parkinson, diabete e disturbi cardiovascolari. Il medico curante, comunque, ritenendola nelle condizioni di poter ricevere il vaccino antinfluenzale, mercoledì pomeriggio intorno alle 18, le ha somministrato il Fluad. La morte è arrivata dopo 72 ore: sabato sera, intorno alle 22, la paziente è deceduta nella sua abitazione. I funerali sono stati celebrati domenica. Solo ieri - come informa una nota del coordinatore del Servizio igiene e sanità pubblica della Asl, **Alberto Fedele**, il medico curante ha segnalato il caso alla Asl e ha informato l'Ordine dei medici.

«Si è innescata una procedura di farmacovigilanza» spiega il direttore sanitario della Asl, **Ottavio Narracci** - In caso di episodio sospetto, il medico di famiglia fa una segnalazione all'Asl che a sua volta adotta tutte le misure necessarie. Questo è un percorso interno che si conclude con la pubblicazione dell'evento sul portale dell'Agenzia italiana del farmaco che gestisce il caso. Dopo partono i meccanismi ispettivi. I vaccini compresi nei lotti indicati dall'Agenzia del farmaco nell'Asl di Lecce sono stati bloccati e non si possono somministrare.

C'è una rapporto di causa-effetto fra il vaccino contro l'influenza e la morte?

Gli esperti del Ministero della Salute e dell'Aifa, l'Agenzia del farmaco, sono al lavoro per trovare una risposta. E anche la Novartis sta collaborando con le autorità sanitarie per rispondere ai quesiti sollevati. Gli altri casi sospetti sono stati registrati a Siracusa (due), a Termoli e a Prato, Como e Parma. Tutti i pazienti sono peggiorati nelle 48 ore successive alla somministrazione del vaccino.

La segnalazione del decesso della pensionata di Carpiignano è stata subito trasmessa all'Agenzia del farmaco. «La segnalazione ad Aifa è obbligatoria, come nel caso di un qualunque evento avverso correlato alla somministrazione di farmaci o vaccini» spiega **Ottavio Narracci** - e non implica alcuna causalità di rapporto. Sarà una successiva indagine

dell'Istituto superiore di sanità a stabilire l'eventuale rapporto tra l'evento avverso e il farmaco. In questo caso il vaccino». E il presidente dell'Aifa, dopo la morte sospetta della pensionata di Carpiignano, ha precisato: «Non escludiamo il ritiro cautelativo di altri lotti», confermando che «stanno arrivando segnalazioni anche in relazione ad altri lotti» del vaccino antinfluenzale Fluad. Per il direttore sanitario della Asl «la popolazione deve stare tranquilla poiché gli standard di sicurezza sono al massimo».

E chi si è già sottoposto a vaccinazione?

«I cittadini ai quali è stato somministrato il prodotto in questione non devono allarmarsi - fanno sapere dalla Asl - ma, qualora accusino sintomi non comuni, possono rivolgersi per l'opportuna segnalazione al medico curante».

Intanto tutti i medici di Medicina generale e i responsabili degli ambulatori sono stati informati dalla Asl della sospensione dell'utilizzo del vaccino.



CARPIGNANO SALENTINO Sospetti sulla morte di una donna alla quale era stato somministrato il vaccino antinfluenzale



I CONTROLLI NESSUNA DOSE È STATA VENDUTA IN FARMACIA. QUALCUNA, PERÒ, POTREBBE ESSERE STATA SOMMINISTRATA DAI MEDICI CURANTI

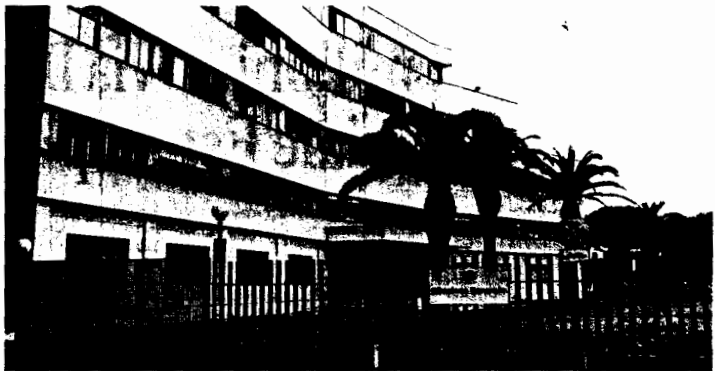
Ritirate le confezioni di Fluad

La Asl ne aveva ricevute 60mila, appartenenti ai due lotti ritenuti «a rischio»

● Un carico da 60mila dosi di vaccino a rischio con destinazione Lecce. I distretti della Asl (l'Azienda sanitaria locale) avevano fatto il pieno di Fluad, il medicinale della Novartis finito nell'occhio del ciclone perché sospettato di essere causa della morte di alcune persone. Solo sospetti. Niente concreto.

L'azienda sanitaria cerca di intervenire per placare l'allarmismo, ma con grande trasparenza non nasconde i numeri della partita giunta in provincia per prevenire l'influenza. Per fortuna nessuna dose è stata venduta in farmacia, ma qualche medico curante può averla somministrata.

NUMERI PESANTI - Come è noto, l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha disposto il divieto di utilizzo di due lotti del vaccino antinfluenzale Fluad della ditta Novartis. Un atto emanato in via cautelativa con l'obiettivo di accertare le reali cause della morte di alcuni pazienti deceduti in altre regioni ai quali nei giorni precedenti la morte era stato somministrato il prodotto. «Ai distretti della Asl di Lecce sono state fornite circa 60mila dosi del vaccino in questione, in particolare quello appartenente al lotto numero 142701. Appena un centinaio invece le dosi relative al lotto 143301. Nelle farmacie pubbliche non risultano in vendita vaccini che si riferiscono ai lotti a rischio, per cui la somministrazione può essere avvenuta esclusivamente da parte dei medici curanti», spiega il medico **Alberto Fedele**, coordinatore del Servizio Igiene e sanità pubblica della Asl di Lecce. «Per sapere il dirigente, un medico di medicina generale del distretto di Martano ha fatto pervenire una segnalazione su un caso sospetto di reazione avversa al medicinale in que-



stione. «Il decesso di una donna di 82 anni affetta da diverse patologie croniche è avvenuto dopo 3 giorni dalla somministrazione del vaccino», spiega **Fedele**. «La segnalazione si è resa necessaria per consentire i necessari approfondimenti».

STOP ANCHE ALL'ALLARMISMO - Dalla Asl è già partita una comunicazione a tutti i medici di base ed ai responsabili di ambulatorio affinché blocchino la somministrazione del prodotto. Una misura doverosa per evitare qualsiasi rischio alla popolazione, in particolare di bambini e anziani, ovvero le persone che più frequentemente fanno uso della vaccinazione antinfluenzale. Chi invece si è già sottoposto al trattamento, spiega ancora **Alberto Fedele**, non deve preoccuparsi: «Non bisogna allarmarsi», precisa il coordinatore del Servizio

Igiene e sanità pubblica della Asl di Lecce. «Se però qualcuno dovesse accusare dei sintomi non comuni, può tranquillamente rivolgersi al medico curante per segnalare le anomalie».

STATISTICHE - Per placare le acque, Fedele tenta di affidarsi ai numeri: «Negli ultimi 10 anni sono state utilizzate in Italia 15 milioni di dosi del prodotto Fluad senza particolari problemi. L'influenza ogni anno causa 8mila decessi per complicanze che colpiscono soprattutto i soggetti affetti da patologie croniche ed oggi il vaccino rappresenta l'unica arma per combatterla in modo efficace. Al momento», conclude il coordinatore del servizio Igiene e sanità pubblica, «non vi sono validi motivi per sospendere la campagna vaccinale che prosegue negli ambulatori di medicina generale, con gli altri prodotti disponibili».

LA ASL IN CAMPO
L'Azienda sanitaria ha bloccato le confezioni di vaccino ritenute a rischio. Nel Salento ne sono arrivati 60mila

IL FARMACO

Il Fluad viene generalmente praticato alle persone anziane e ai pazienti con maggiori patologie

I CONSIGLI

«Se qualcuno, già vaccinato, dovesse accusare dei sintomi non comuni, può tranquillamente rivolgersi al medico»

Pepe invita tutti i medici «stop somministrazioni»

Poi rassicura: «Chi è stato vaccinato cinque o sei giorni fa stia sereno»

● Luigi Pepe, come presidente dell'Ordine provinciale dei medici, ha invitato tutti i suoi colleghi a sospendere la somministrazione del vaccino antinfluenzale, lo ha fatto sulla scorta del caso della paziente deceduta a Carpignano salentino?

«No. Mi sono mosso appena ho appreso la notizia che a livello nazionale, dopo le morti sospette di alcuni pazienti, l'attenzione si era soffermata sul Fluad. Saputo che nel distretto di Foggiano era stato distribuito il lotto "sospetto" ed immaginando che potesse esserci anche nel resto della provincia, ho inviato, già ieri sera (giovedì sera, ndr) come segretario della Simg un messaggio ai 420 associati per invitarli a sospendere subito la vaccinazione con il Fluad. Questa mattina (ieri, ndr) ho avuto la conferma che i vaccini sono presenti in tutta la Asl».

Poi, ieri mattina, ha inviato una nota a tutti i medici...

«Sì. Con decorrenza immediata li ho invitati a sospendere la somministrazione del vaccino antinfluenzale Fluad perché i lotti interessati per aver prodotto gravi effetti collaterali, ovviamente da verificare da parte delle autorità sanitarie competenti, sono stati di-

stribuiti anche in provincia di Lecce».

E si sa quanti vaccini, appartenenti ai lotti sospetti, sono già stati somministrati?

«Di vaccinazioni ne sono già state fatte 40mila. Ma il dato riguarda anche gli altri tipi di vaccino. Il dato è considerevole come ogni anno in questo periodo. I vaccini, in base al numero di pazienti, vengono forniti ai medici dalla Asl. Ce ne sono di diversi tipi. Il Fluad generalmente viene somministrato alle persone anziane e ai pazienti con maggiori patologie».

I pazienti che sono già stati vaccinati, proprio con il Fluad, possono stare tranquilli? Il problema, adesso, è che si possa generare una psicosi ingiustificata.

«Possono stare assolutamente tranquilli. Chi è stato vaccinato cinque, sei giorni fa non ha nulla da temere. Può stare sereno. Non corre alcun rischio. È concreto, invece, il rischio di una psicosi. A noi medici spetta il compito di rassicurare i pazienti dicendo la verità. E in questo caso possiamo tranquillizzare i cittadini perché non ci sono rischi e la situazione è sotto controllo».

[g. loc.]



IL PRESIDENTE Luigi Pepe

L'allarme dei genitori

«La mancanza di chiarezza alimenta i dubbi»

■ I genitori lanciano un grido d'allarme. Dopo l'ipotesi di un presunto legame tra i decessi e la somministrazione di alcuni lotti di vaccino antinfluenzale Fluad, bloccati dall'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) «non si può ignorare il clima di incertezza che regna tra i genitori italiani, disorientati dalle rare assenze di una puntuale e strutturata campagna informativa sul tema delle vaccinazioni e attualmente in balia di informazioni incerte che minano la tranquillità».

È quanto afferma in una nota Antonio Affinita, direttore generale del Moige, il Movimento italiano genitori. «Seppur il nesso di causalità tra la somministrazione del Fluad e i decessi delle persone sia da verificare, la situazione attuale di mancanza di chiarezza pone le famiglie nelle condizioni di dubitare del vaccino spiega Affinita, che chiede «la convocazione, nei prossimi mesi, degli Stati Generali presso il Ministero della Salute».

«Affinché si faccia chiarezza sulle politiche adottate nelle campagne vaccinali», conclude il direttore generale del Moige, «è necessario un confronto per stabilire una strategia comunicativa univoca sulle vaccinazioni per rassicurare le famiglie italiane sull'assoluta sicurezza dei farmaci adottati».

L'INIZIATIVA CONTRO LA PSICOSI, ISTITUITO UN SERVIZIO TELEFONICO CHE FORNIRÀ AI CITTADINI RISPOSTE E INFORMAZIONI

Numero verde del ministero

Lo Sportello dei diritti: «Pronti a tutelare le famiglie delle vittime»



CONTROLLI Il Fluad nel mirino

● Un numero verde del ministero della Salute fornirà ai cittadini risposte e informazioni sui vaccini antinfluenzali. Il numero è il 1500. L'iniziativa è stata adottata dopo il ritiro dei due lotti del vaccino Fluad dopo vari decessi sospetti.

La vaccinazione antinfluenzale spiega l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, «rappresenta la più valida ed efficace misura di prevenzione dell'influenza e delle sue complicanze che, specie nei soggetti più deboli, possono essere anche gravi o a rischio di vita. I vaccini autorizzati per l'uso nell'uomo sono prodotti biologici sicuri poiché sono sottoposti ad una serie di controlli accurati che vengono effettuati sia durante la produzione e prima della loro immissione in commercio, sia dopo la loro commercializzazione».

Le segnalazioni di sospette reazioni avverse, «parte integrante del monitoraggio dei farmaci e dei vaccini - prosegue la nota - giungono all'Aifa dagli operatori sanitari mediante un'apposita scheda che ha lo scopo di rilevare e

riportare all'autorità competente tutte le sospette reazioni avverse, indipendentemente dal nesso di causalità». Nel caso in questione, l'Aifa ha ritenuto opportuno «adottare il divieto di utilizzo dei due lotti del vaccino Fluad in attesa di poter verificare - alla luce dei risultati delle analisi di laboratorio, delle ulteriori relazioni cliniche e dei referti autoptici - l'eventuale correlazione tra la somministrazione delle dosi di vaccino e gli eventi avversi riferiti».

Già dall'altro giorno lo Sportello dei diritti aveva annunciato il ritiro da parte del Nas del vaccino antinfluenzale. E dopo la morte sospetta della donna di Carpignano Salentino Giovanni D'Agata, presidente dello sportello dei diritti si augura che «alla luce di quest'ennesimo caso l'Aifa faccia immediatamente luce e chiarisca se esiste una reale sussistenza di nesso causale fra i decessi e la somministrazione del vaccino. In caso di risposta affermativa lo Sportello dei diritti avvierà azioni a tutela delle famiglie dei deceduti».

L'INIZIATIVA

Tumore al seno parte da Lecce «I love Rosa»

● Parte da Lecce «I Love Rosa», una campagna internazionale nata dal gemellaggio tra le aziende ospedaliere del Sant'Andrea di Roma e della City of Hope di Pasadena (Los Angeles), per la sensibilizzazione sulla ricerca del tumore al seno. Per questo evento - nato da un'idea del presidente dell'associazione IncontraDonna Adriana Bonifacio e da Laura Rossi - le strade delle maggiori città del Paese saranno illuminate di rosa. A Lecce oggi alle 19, sul corso Vittorio Emanuele e in via Libertini verranno accese 40 rose rosa in led ideate da Luca Trazzi. All'accensione saranno presenti il sindaco **Paolo Perrone** e l'assessore **Luigi Coclite**. *[fla.serr.]*

Obesità, infertilità e papilloma virus esperti a confronto nel castello

● Problematiche andrologiche dei giovani, infertilità e papilloma virus. Sono questi i temi al centro del convegno in programma oggi al castello Carlo V, a partire dalle 8.30. Organizza la Fondazione Foresta. «Sarà l'occasione - spiega Carlo Foresta, presidente della fondazione - per illustrare le informazioni relative ad alcune patologie adolescenziali che nell'adulto determinano importanti alterazioni del sistema endocrino-riproduttivo e sessuale come ad esempio il varicocele, il criptorchidismo, l'obesità e le malattie sessualmente trasmesse». In particolare, verranno resi noti i dati relativi alla Puglia, dove la prevalenza di bambini sovrappeso o obesi mostra un preoccupante in-

cremento: +42 per cento rispetto al 33 su scala nazionale. Saranno forniti, inoltre, i nuovi risultati del gruppo di ricerca del professor Foresta su Hpv e infertilità.

In occasione del convegno, la Fondazione Foresta onlus anche quest'anno consegnerà il premio «Fondazione Foresta» a tre personalità del mondo della cultura e della scienza che si sono particolarmente distinte per dinamismo e competenza. I prescelti sono: la città di Lecce e la sua amministrazione «per aver saputo rafforzare il senso di identità della propria comunità attraverso quel patrimonio di inestimabile valore universale che è la Cultura»; il dottor Umberto Valente, laureando in Endocrinologia presso

l'Università di Foggia; il dottor Claudio Quarta, biologo, specializzato in genetica medica, fondatore di Bioresearch, manager pluripremiato per una holding del vino del Salento.

«Grazie a questo convegno - ha sottolineato il sindaco Paolo Perrone nel corso della presentazione dell'appuntamento ieri a Palazzo Carafa - Lecce riesce ad alimentare, in maniera del tutto gratuita, un'azione di marketing territoriale facendo giungere in città oltre seicento persone. Ma l'importanza di questo evento è soprattutto di carattere medico-scientifico che pone Lecce al centro del dibattito nazionale su temi di grande interesse». *[ffa.serr.]*

Le patologie respiratorie oggi chiude il convegno

● Diffondere la conoscenza e l'importanza della vitamina D nelle patologie respiratorie acute e croniche è l'obiettivo del primo incontro interdisciplinare salentino di medicina respiratoria che si conclude oggi a Lecce.

Il convegno nazionale, ospitato nell'hotel Tiziano, è promosso dall'Associazione scientifica per lo studio delle malattie respiratorie, in collaborazione con la Asl di Lecce, e coordinato sul piano scientifico da Domenico Maurizio Toraldo, pneumologo leccese.

Tra gli interventi previsti, quelli di importanti luminari del settore che integreranno i loro contributi con i punti di vista di pediatri, reumatologi, dermatologi, allergologi, cardiologi, neurologi e fisiatri. «Si tratta di un evento di alto profilo scientifico e culturale - spie-

gano gli organizzatori - che per la prima volta punta l'attenzione su un elemento di novità e cioè il ruolo chiave che ha la vitamina D nel metabolismo osseo. La vitamina D interviene nella stimolazione e regolazione delle difese immunitarie antinfettive, sia innate che acquisite, modula la risposta alla flogosi bronchiale e la sensibilità all'azione degli steroidi inalatori nell'asma e inibisce la produzione di metalloproteinasi che sono coinvolte in un numero significativo di processi sia fisiologici che patologici, quali malattie degenerative e infiammazioni croniche. In particolare - proseguono - la vitamina D può svolgere un ruolo determinante contro il deterioramento della funzione respiratoria sia nell'asma che nella bronco-pneumopatia cronico-obstruttiva». *[ffa.serr.]*

CASTROMEDIANO **Fibrillazione atriale** **anziani a confronto**

■ Si è svolto ieri sera al «Centro sociale anziani» di Castromediano l'incontro-dibattito sui rischi che corre la popolazione anziana colpita dalla fibrillazione atriale. In una sala convegni messa a disposizione dall'amministrazione comunale, un centinaio di anziani hanno seguito con interesse le lezioni del primario di Cardiologia interventistica del «Vito Fazzi», Antonio Montinaro, e del suo dirigente, Antonio Tondo. Presenti il sindaco di Cavallino Michele Lombardi e l'assessore alle Politiche sociali Paolo Morelli, i due cardiologi hanno illustrato gli aspetti più insidiosi e meno noti della patologia che colpisce gli anziani che avanzano nell'età. Da un uditorio attento e partecipato sono poi venute domande e richieste di chiarimenti sui farmaci utilizzati e sulle procedure diagnostiche effettuate. Richieste alle quali i due relatori hanno risposto con grande chiarezza e che hanno tranquillizzato numerosi pazienti.

Morte in corsia archiviata l'inchiesta

● **GALLIPOLI**. È stato archiviato il procedimento a carico di alcuni chirurghi dell'ospedale «Sacro Cuore di Gesù» che aveva preso le mosse da un esposto presentato alla magistratura dagli eredi di **Antonio Vittorio De Micheli**, 73enne deceduto per emorragia cerebrale dopo un intervento chirurgico e il trasferimento presso il «Vito Fazzi» di Lecce. Si tratta del primario dell'unità operativa di chirurgia, **Giuseppe Zocchi**, e di **Cosimo Durante**, **Giuseppe Dell'Anna**, **Fabiola Musarò**, **Davide Schito** e **Salvatore Della Duca**.

L'ordinanza di archiviazione è stata firmata dal giudice delle indagini preliminari, **Giovanni Gallo**, in adesione ad analoghi richieste del pubblico ministero, alla quale si erano opposti gli eredi di De Micheli. Dopo avere ascoltato le parti interessate, determinanti per la decisione del dottore Gallo sono state le conclusioni dei consulenti tecnici d'ufficio, il neurochirurgo **Antonio Montinaro** e il medico legale **Alberto Tortorella**. Questi hanno affermato che dalle indagini non sono emersi elementi sufficienti per potere affermare che una diagnosi più precoce delle complicazioni post-operatorie e l'avvio tempestivo del paziente al neurochirurgo avrebbe evitato, con certezza o con un elevato grado di probabilità, la sua morte. Sono così state accolte le richieste di archiviazione sostenute dai legali dei medici, gli avvocati **Bartolo Ravenna**, **Biagio Palumbo**, **Giuseppe Bonse-gna** e **Pasquale** e **Giuseppe Corleto**. [g.a.]

MAGLIE

PREVENZIONE

Conoscere per evitare le malattie a trasmissione sessuale

- "Conoscere per prevenire" le malattie sessuali. Incontro alle 9 presso la sala consiliare del municipio con gli studenti delle quinte classi delle scuole superiori. Organizzato dalla fondazione "Francesca Capece", Ekuberg Pharma e Assessorato alle politiche Socio-culturali, punta a condividere informazioni per orientare i giovani su stili di vita sani e responsabili. Interverranno la ginecologa Annunziata Marra, l'urologo Roberto Puce, lo psicologo Domenico Cuzzola.

IL RAPPORTO

AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE

I NUOVI INDICATORI

Misurati i costi del ricorso alle cure per le popolazioni più a rischio. Nella graduatoria dei 600 casi più gravi anche Taranto e Galatina

Bolletta sanitaria da 536 milioni colpa degli inquinanti a Brindisi

Così l'esposizione allo smog aumenta l'incidenza di malattie in Puglia

● Grandi insediamenti produttivi, non solo un impatto di carattere squisitamente ambientale, ma anche un costo socio economico che grava sui cittadini. C'è infatti anche un impatto sanitario associato alle emissioni industriali. Per non contare gli standard di morbilità e mortalità per tumori, in soggetti predisposti. L'Arpa Puglia ha ufficializzato nei giorni scorsi i dati relativi ai grandi insediamenti produttivi pugliesi così come riportati nell'aggiornamento del rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente proprio sui costi economici degli effetti sanitari associati alle emissioni industriali.

Dallo studio si evince che l'impatto sanitario dell'Iva di Taranto è sensibilmente peggiorato tra il 2008 e il 2012 così come quello della raffineria Eni, nella stessa Taranto, che tuttavia resta moltissimo indietro in questa speciale classifica. Se infatti l'Iva sale dal 52esimo al 29esimo posto, la raffineria Eni, pur peggiorando la propria graduatoria, resta 351esima (era 544esima su 600 impianti censiti, quindi quasi al top). Ridotti i costi legati all'impatto sanitario della centrale Enel di Cerano, che passa dal 18esimo al 33esimo posto.

L'Agenzia europea per l'am-

biente basa le proprie valutazioni su due indici, il Vsl e il Voly Quest'ultimo esprime la contrazione delle aspettative di vita (espressa in anni di vita persi), il primo invece esprime il numero di morti in eccesso in aree dove è accertata la presenza di una serie di inquinanti. L'anidride carbonica funziona in qualche maniera da elemento confondente. L'impatto degli impianti che ne producono di più (come le megacentrali a carbone), rischiano di risultare

meno inquinanti degli altri giacché l'anidride carbonica ha un suo impatto di livello globale (sulla Terra) e non si misura a livello locale (le aree territoriali sulle quali l'impianto insiste).

Le minori aspettative di vita, che, ad esempio, nel 2009 avevano generato un costo sanitario attribuito all'esposizione alle emissioni della centrale termoelettrica di Federico II di Brindisi pari a 536 milioni sono poi divenite, accumulandosi nel quinquennio

2008-2012, 1356 milioni. Depurato dall'anidride carbonica, tale costo scende a 99 milioni nel 2009. Nel quadriennio 2008-2012 è complessivamente arrivato a 536. Secondo lo studio, l'Iva di Taranto ha generato un costo, nel quadriennio 2008-2012, di 283 milioni. Le centrali termoelettriche di Taranto 229, l'Enipower di Brindisi 82, la centrale termoelettrica di Brindisi 66, la raffineria Eni di Taranto 40, la Cementeria di Galatina 37.

[g. arm.]



ARIA MALATA Lo smog della città genera malattie e costi per le famiglie



PRIMA Scuola S. Giovanni Bosco



PREMIO Scuole Alghisari di Cerano

L'EMERGENZA

Ora il vaccino fa paura più dell'influenza due morti nel Salento

In Italia 11 decessi, preoccupazione tra le fasce a rischio

di Maddalena MONGIÒ

Sono 11 gli anziani deceduti (2 dei quali nel Salento) dopo essersi sottoposti a vaccinazione antinfluenzale e l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) ha lanciato l'allerta ritardando, a titolo di cautela, due lotti del vaccino Fluad, anche se non è stato dimostrato che sia stata causa diretta delle morti. Allo stesso tempo si stanno verificando decessi non collegati a vaccini che fanno parte dei lotti sequestrati del Fluad. A Carpiignano Salentino, nel Sud del Salento, è deceduta Domenica Blasi, di 82 anni che aveva assunto il Fluad. A Scorrano è deceduta una donna di 72 anni, originaria di Maglie che aveva utilizzato un altro vaccino. Per i dirigenti della Asl solo il primo caso di morte è stato segnalato come riconducibile al vaccino. Gli altri decessi si sono verificati a Siracusa (2), Teramo (1), Prato (1), Como (1), Parma (1) e Roma (1) e nel Veneto (2). Anche il decesso verificatosi nella capitale non è collegato alla somministrazione del vaccino Fluad, sicché l'allarme e la psicosi crescono ogni ora di più a dismisura tra chi ha già fatto il vaccino e chi pensava di farlo. Ma c'è preoccupazione anche nelle aziende sanitarie, a fronte del rischio che la campagna di vaccinazione possa bloccarsi. E infatti la Regione Lazio ha deciso la sospensione momentanea.

Il nesso di causa-effetto, tra la somministrazione del vaccino e le morti sospette, non è stato dimostrato e l'Istituto Superiore di Sanità sta effettuando i controlli sui lotti sospetti: gli esiti delle analisi sono attesi a breve. Ma l'allarme è scattato e in tutte le regioni sono stati avviati i controlli sulle dosi acquistate dalle Asl e distribuite negli ambulatori regionali per essere poi distribuiti ai medici di famiglia che provvedono alla loro somministrazione.

Nella Asl di Lecce, dove si è verificato il caso della 82enne di Carpiignano salentino, il direttore sanitario, Ottavio Narracci, assicura che «la situazione è sotto controllo. Sappiamo dove sono state distribuite le 100 dosi del lotto per il quale l'Aifa predispose il ritiro per «una concomitanza temporale», che non può essere sottovalutata, tra la somministrazione del vaccino Fluad e i decessi. Abbiamo già provveduto alla sostituzione delle dosi e la vaccinazione può proseguire».

Il coordinatore Servizi Igienici e Sanità Pubblica, della Asl

Le autorità

Il direttore sanitario:
«Nella Asl leccese situazione sotto controllo»

IL SERVIZIO

1500, numero verde contro ogni dubbio

● A seguito dell'alto numero di chiamate presso gli uffici Asl, il Ministero della Salute ha deciso di attivare a breve un numero verde dedicato alle informazioni sui vaccini antinfluenzali, che servirà a rispondere a domande e preoccupazioni e anche a raccogliere. Il numero verde sarà il 1500 e sarà attivato oggi. Il M5S chiede invece la verifica urgente della diffusione sui lotti di vaccino Meningitec e l'eventuale contaminazione dei lotti. Inoltre, il Movimento Cinque Stelle chiede l'impegno di verificare e comunicare in quali Asl tali lotti vaccinali siano stati distribuiti, quanti vaccini siano stati realmente somministrati e rendere noti i nominativi dei soggetti ai quali siano state somministrate dosi vaccinali appartenenti ai lotti ritirati.



di Lecce, Alberto Fedele, precisa che: «Si tratta di 100 dosi (sulle 60mila acquistate). Oggi (ieri per chi legge, ndr) è pervenuta da parte di un medico di medicina generale una segnalazione di sospetta reazione avversa dopo la somministrazione del Fluad. Si tratta del decesso di una donna di anni 82, affetta da diverse patologie croniche, avvenuto dopo 3 giorni dalla somministrazione del vaccino. Si è già provveduto ad informare i medici di medicina generale e i responsabili degli ambulatori aziendali della sospensione dell'utilizzo di questo vaccino per quanto riguarda i lotti sotto accusa». E non basta. La Asl di Lecce spiega che non c'è ragio-

ANZIANI
C'è preoccupazione per le persone più anziane. Sono la categoria colpita e la più a rischio durante il picco influenzale, insieme ai bambini

ne di allarmarsi, ma «qualora accusino sintomi non comuni, possono rivolgersi per l'opportuna segnalazione al medico curante».

«Al momento non vi sono validi motivi per sospendere la campagna vaccinale che prosegue con gli altri prodotti disponibili presso gli ambulatori dei medici di medicina generale». «I vaccini autorizzati per l'uso nell'uomo - ha chiarito Aifa - sono prodotti biologici sicuri poiché sono sottoposti ad una serie di controlli accurati che vengono effettuati sia durante la produzione e prima della loro immissione in commercio, sia dopo la loro commercializzazione».

L'INTERVISTA

Luigi Pepe, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Lecce

«Ho subito invitato i colleghi a non somministrare Fluad»



Una misura precauzionale la sospensione delle vaccinazioni che salvano tante vite

Luigi Pepe

lia e questa è una garanzia per i cittadini. In generale i vaccini antinfluenzali sono sicuri e sono importanti, specie per gli anziani e per le persone a rischio, ma qualche evento avverso si può verificare. Voglio ricordare che la campagna di vaccinazione ha dimostrato la sua valenza e non siamo in una situazione che giustifichi reazioni incontrollate di paura.

Intanto ci sono due lotti di vaccino antinfluenzale Fluad che l'Aifa ha ritenuto di ritirare, sia pur in via cautelativa.

«Certo. E in via cautelativa, non appena ho saputo che un'anziana signora era deceduta a breve distanza temporale dalla somministrazione del vaccino, ho inviato una comunicazione, come presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, a tutti gli iscritti all'albo, e una - come segretario provinciale della Federazione Italiana Medici di Famiglia, di Lecce - a tutti i medici iscritti. Ho invitato i colleghi a non utilizzare il Fluad e di indirizzarsi sui vaccini antinfluenzali alternativi, che non mancano nei nostri

studi. Quello che non deve scattare è la psicosi generalizzata».

Stato registrando rifiuti alla vaccinazione?

«Ancora non è accaduto, ma spero che arrivino presto i risultati degli accertamenti che sta effettuando l'Istituto Superiore di Sanità, proprio per scongiurare il pericolo di una psicosi e, quindi, di un rifiuto verso qualsiasi tipo di vaccino. La Novartis ha ritirato due lotti e aspettiamo di sapere se è stato il vaccino a determinare l'evento avverso. Devo dire che prima della campagna di vaccinazione eravamo chiamati a effettuare dalle 15 alle 20 visite domiciliari, al giorno, dopo la somministrazione del vaccino siamo scesi a due, tre visite giornaliere. È noto che il vaccino evita tutte le complicanze dell'influenza rispetto alle malattie delle vie respiratorie».

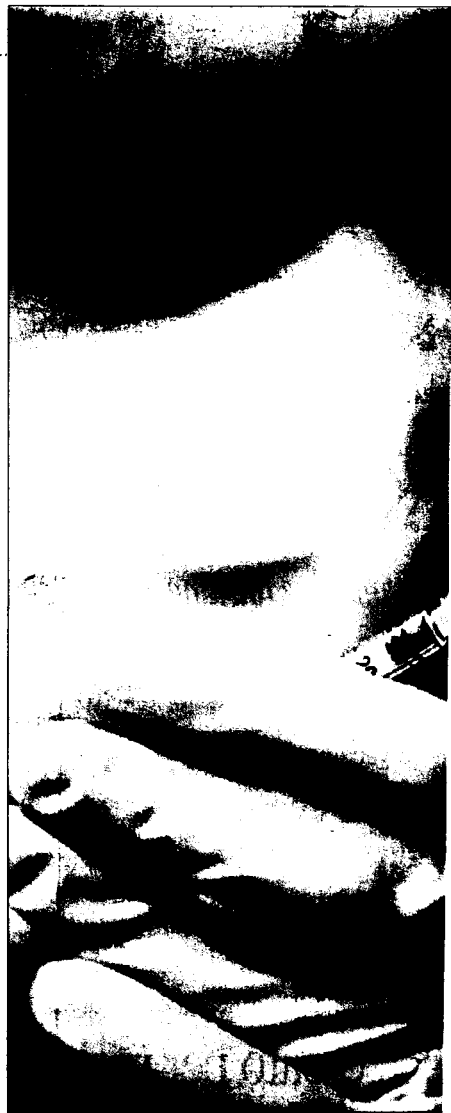
Le dosi sotto accusa sono state distribuite sono nella zona di Carpiignano Salentino?

«Uno dei due lotti per cui Aifa ha ordinato il ritiro copre tutta la provincia di Lecce. Quando ho avuto notizia del decesso a Carpiignano ho sperato che il problema fosse circoscritto a una zona, ma poi ho avuto notizia dalla Asl di Lecce che questo lotto era stato distribuito in tutta la provincia. È vero che i lotti ritirati sul territorio nazionale sono solo due, ma - secondo il mio punto di vista - sino a quando non avremo certezze sulla causa che ha determinato le morti sospette, che si stanno verificando in tutta l'Italia, è preferibile usare la massima prudenza evitando di somministrare il Fluad. Abbiamo altre alternative e non c'è ragione di correre il benché minimo rischio. Anche se, ribadisco ancora, non è stato provato che i decessi siano stati conseguenti alla somministrazione del vaccino».

Che cosa c'è che non va nei due lotti del Fluad?

«Ancora non lo sappiamo, bisogna aspettare gli esiti dei controlli».

M.Mon



LE INDAGINI

Procure al lavoro fiale sequestrate

Il Codacons chiede indagini a tappeto

di Alessandra LUPO

L'incubo del vaccino killer continua a tenere sotto scacco il paese e sbarca anche in Puglia, dove la giornata di ieri è stata segnata da due decessi in provincia di Lecce. Ieri mattina si è appreso della morte di un'anziana donna di Carpignano Salentino. A Scorrano, invece, è deceduta una donna di 72 anni, originaria di Maglie che aveva però utilizzato un altro vaccino. In entrambi i casi potrebbe esistere una correlazione con la somministrazione di una dose del farmaco. Per ora, però, il condizionale resta d'obbligo, saranno le cartelle cliniche e se necessario l'autopsia a stabilire se esista davvero un rapporto di causa effetto tra l'iniezione e la morte. Nel caso di Carpignano il decesso è infatti avvenuto lo scorso 2 novembre a 72 ore dalla vaccinazione. La segnalazione alla Asl di Lecce è arrivata dal medico curante della donna che opera nel distretto sanitario di Martano e



aveva l'anziana in cura anche per altre gravi patologie, ovvero il morbo di Parkinson e il diabete. Mentre della seconda donna, a Scorrano, si sa ancora poco di tempi e modalità. Con lei e con le nuove segnalazioni in arrivo da mezza Italia salgono a 11 le morti sospette degli

ultimi giorni. Mentre è stata esclusa dai medici la relazione tra il vaccino e la settima morte sospetta segnalata alle autorità sanitarie quella di un 80enne di Prato deceduto giovedì scorso. I direttore generale di Aifa, Luca Pani, da giovedì scorso all'prese con l'emergenza ha di-

sposto "a titolo esclusivamente cautelativo" il divieto di utilizzo dei lotti 142701 e 143301 del vaccino antinfluenzale Flud della Novartis Vaccines and Diagnostics Srl, consegnato nelle regioni del centro e sud Italia, tra cui la Puglia. Tuttavia la stessa Aifa non esclude il ritiro cautelativo di altri lotti su cui starebbero arrivando nuove segnalazioni. Già consistente il filone d'indagine che riguarda il caso, con tre diverse procure al lavoro in Toscana, Sicilia e Molise e le altre che si muoveranno in queste ore. Sia in Sicilia che in Molise i Nas hanno già acquisito tutta la documentazione e ora tocca ai vaccini che potrebbero essere posti tutti sotto sequestro. In Puglia, invece, non esiste ancora alcun fascicolo sul decesso dell'anziana di Carpignano né sulla distribuzione dei vaccini. Al momento, infatti, il Pm di competenza della procura di Lecce, Stefania Mininni, non ha, infatti, ricevuto alcuna segnalazione da parte della Asl. Solo dopo che i sanitari avranno segnalato in procura la vicenda scatteranno infatti le indagini dal parte dei Carabinieri della stazione di Maglie, nella cui giurisdizione ricadono sia Carpignano che Scorrano. Sino ad allora quella delle due anziane per la legge sarà ancora una morte "normale". Sul piede di guerra, infine, i consumatori. Altri esposti contro il vaccino arriveranno infatti dal Codacons che dopo i vari decessi sospetti registrati poche ore dopo la somministrazione del vaccino antinfluenzale Flud, ha deciso di rivolgersi a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia per chiedere «il sequestro dei lotti di vaccino sospetti, e diffida il Ministero della Salute a bloccare immediatamente la campagna per la vaccinazione avviata in Italia». Secondo il Codacons, «il Ministero deve sospendere subito la campagna antinfluenzale e l'Aifa deve bloccare la pubblicità pro-vaccini avviata in questi giorni su giornali e tv. Sostenere le vaccinazioni di massa equivale non solo a mettere a rischio la popolazione, considerati i possibili effetti negativi dei vaccini, ma anche ad alimentare un business che vale 32 miliardi di euro all'anno nel mondo e che ingrossa oltremodo le casse delle case farmaceutiche».



Filippo Anelli

LA FEDERAZIONE MEDICI GENERALISTI

«Evitiamo che la paura blocchi la campagna»

«C'è una riduzione delle vaccinazioni da parte dei cittadini che chiedono ai medici di famiglia di aspettare l'esito delle indagini in corso prima di vaccinarsi. Da parte dei medici, invece, c'è prudenza». Lo afferma il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, secondo il quale i medici «non si aspettano una valutazione negativa sui vaccini antinfluenzali, anche perché vengono somministrati da dieci anni». È il segretario nazionale della Fimmg, Giacomo Millito, a aggiungere che «non possiamo permettere che la campagna si blocchi per paura, perché i vaccini sono sicuri e salvano vite, svolgendo un'attività di prevenzione soprattutto per i pazienti affetti da patologie croniche. Ricordiamoci che solo lo scorso anno per complicanze legate alla patologia influenzale sono morte in Italia già 9 mila persone, in Europa oltre 40 mila».



IL RACCONTO

E' stato il medico di famiglia a segnalare alla Asl il decesso di Domenica Blasi

Incredulità a Carpignano anziani del paese sotto shock

di Fernando DURANTE

Era stata registrata come in evento naturale il lutto che lo scorso 22 novembre aveva colpito Carpignano Salentino, on la morte della 82enne Domenica Blasi. Nessuno in paese aveva, infatti, nemmenoontanamente immaginato che nel momento di dolore per la eredità della donna potesse diventare un caso, uno di quelli u cui oggi tutta Italia punta li occhi, con l'ipotesi di decesso causato dalla somministrazione di una dose di vaccino antinfluenzale. La donna on stava bene da tempo ed ra in cura presso il medico el comprensorio di Martano, ito De Carlo, che - come da assi - ha proceduto alla vaccinazione dell'anziana. Ed è ato proprio De Carlo, una silta appresa la notizia del decesso ad avvisare immediatamente le autorità sanitarie. Da testa segnalazione, l'intero scicolato della defunta è stato ismesso alla Asl competen-



te per essere passati ai raggi X. L'obiettivo è infatti stabilire se le patologie di cui l'anziana soffriva e i farmaci che prendeva per tenerle a bada possano avere interferito con il vaccino provocandone la morte. Ovviamente ai medici che somministrano le dosi non viene addebitata alcuna colpa, essendo semplici esecutori del protocollo stabilito dalle aziende sanitarie di riferimento. Ma la vaccinazione oggi fa paura, soprattutto per chi l'ha già fatta nei giorni scorsi.

La notizia nel piccolo centro salentino ha avuto un effetto dirompente, preoccupando e spaventando la comunità e mettendo ovviamente in allerta gli anziani del luogo che si sono sottoposti allo stesso trattamento. Un appuntamento annuale al quale - solitamente - i cittadini over 65 si sottopongono allo scopo di evitare l'eventuale insorgere di complicazioni dovute all'età, che in alcuni casi possono rivelarsi fatali. Ovviamente nessuno si aspettava che un'azione preventiva

potesse trasformarsi in un incubo che ora attanaglia il paese. «Anch'io l'ho fatto», racconta a bassa voce uno dei numerosi anziani in piazza. Poi il silenzio, nessuno ha voglia di commentare la triste fine dell'anziana che da anni conviveva con una serie di patologie.

L'allarme nella comunità è molto elevato. A tentare di ristabilire la calma tra i concittadini terrorizzati è il sindaco, Paolo Fiorillo, che dichiara: «Bisogna mantenere i nervi saldi, stare con i piedi per terra, non creare allarmismi in un paese la cui maggioranza è costituita da anziani pensionati», dichiara il primo cittadino che è anche responsabile di igiene e sanità pubblica del paese. «Mi sono attenuto alla nota del coordinatore provinciale per i Servizi di igiene e sanità pubblica per quel che riguarda il divieto in via cautelativa dell'Asl di Lecce», spiega ancora Fiorillo.

A Carpignano, così come nei piccoli centri vicini dove la notizia è sulla bocca di tutti, la tensione è insomma palpabile. In particolare, sono in apprensione gli anziani che storicamente - sono sempre i primi a prenotarsi per assumere il vaccino allo scopo di evitare quella temutissima influenza che, alla loro età, potrebbe essere pericolosa. Anche se, sostengono i medici, un lungo periodo dalla somministrazione dell'antinfluenzale dovrebbe costituire garanzia di assorbimento del farmaco senza conseguenze. Sotto osservazione infatti è soprattutto il mix di farmaci assunti per altre patologie che risulterebbero incompatibili con l'antinfluenzale.

La donna lascia tre figli maschi: Paolo, consulente aziendale; Salvatore detto Toti, informatore scientifico e Marco, maresciallo dei Carabinieri presso la compagnia di Maglie.

«Siamo pronti - conclude Rienz - a denunciare alla magistratura l'Aifa e le autorità sanitarie italiane se non saranno adottati concreti provvedimenti tesi a tutelare la salute dei cittadini e sospendere campagne che favoriscono le multinazionali dei vaccini. Intanto stiamo preparando un esposto a 104 Procure per chiedere il sequestro di tutti i lotti sospetti». Il mondo scientifico sta aspettando i risultati dei test dell'istituto superiore di sanità. «Continiamo di avere le risposte definitive entro 30 giorni», ha spiegato il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Ricciardi. I magistrati, però, potrebbero non voler aspettare così tanto.

I consumatori
Pronti i ricorsi di Codacons
L'associazione li depositerà presso 104 procure italiane

L'EMERGENZA

Brindisi, 1500 fiale ritirate dall'Aifa in via precauzionale

La Asl: nessun pericolo dalle dosi somministrate

di Maurizio DISTANTE

Sono 1500 circa le dosi del vaccino antinfluenzale Flud, prodotto dalla casa farmaceutica Novartis, appartenenti ai due lotti ritirati per precauzione dall'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, giunti sugli scaffali delle farmacie e negli studi dei medici di base della provincia di Brindisi ma la situazione sarebbe sotto controllo. Le istituzioni sanitarie del territorio, infatti, hanno ritirato dal commercio, nei giorni scorsi, le fiale appartenenti alle due partite incriminate, la 142701 e la 143301, come indicato dall'Agenzia, e non si ha notizia, nei 20 paesi del brindisino, di casi simili a quelli che stanno riempiendo le pagine cronaca in queste ore. «Non c'è alcun motivo per essere preoccupati» spiega Carlo Leo, responsabile del dipartimento prevenzione dell'Asl di Brindisi - il ritiro del farmaco da parte dell'Aifa è stato solo precauzionale. Le 1500 confezioni di vaccino sono state consegnate da Novartis il 24 ottobre scorso e da quel momento sono state distribuite dai medici curanti e dalle farmacie finché non è giunto l'ordine di ritiro. Chi si è vaccinato con i farmaci in questione, lo ha fatto ormai da ben più di 72 ore e nessuno, dalle informazioni in mio possesso, ha manifestato alcun effetto collaterale, grave o meno grave. Le cose, insomma, sarebbero meno preoccupanti di quello che sembra, almeno a Brindisi e dintorni. Su 43mila fiale di vaccino ordinate a Novartis nell'ottobre scorso, utili a far fronte alle richieste dei brindisini, solo 1500 appartenevano ai lotti sospetti e, stando ai tempi della scienza, chi si è sottoposto all'iniezione a rischio non correrebbe più alcun pericolo. «Il ritiro delle fiale non ancora distribuite è stato giusto ma solo precauzionale: i casi registrati nei giorni passati hanno presentato solo una coincidenza temporale con la somministrazione del vaccino. Il nesso di causalità non è stato dimostrato». Analisi in questo senso sono in corso da parte dell'Aifa: quello che si sa, al momento, è che i pazienti deceduti dopo essersi sottoposti all'iniezione avevano un quadro clinico complicato e non è affatto escluso che la morte sia sopraggiunta per altre cause. «Vaccinarsi è un'ottima prassi per difendersi da problemi e complicazioni derivanti dall'influenza» spiega Leo. Non bisogna farsi prendere dal panico per quanto sta accadendo: i vaccini, in generale, e il Flud di Novartis, in particolare, sono in circolazione da anni e sono testati a dovere. In questi casi, comunque, la prudenza non è mai troppa». Ricorre a una piccola dose di me-

»
Situazione tranquilla: chi si è vaccinato da 72 ore non ha nulla da temere

»
Vaccinarsi è una buona pratica per evitare conseguenze a volte gravi



LA ASL JONICA

di Claudio FRASCELLA

«I vaccini antinfluenzali distribuiti a Taranto, quarantacinquemila in tutto, non rientrano nei due lotti per i quali è stato disposto il ritiro sull'intero territorio nazionale». Rasserena gli animi, Michele Conversano, responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto. Le notizie, in particolare quelle che riguardano la salute, viaggiano come schegge. E spesso risentono di un riverbero incontrollato, piuttosto che impreciso. Dunque, niente paura. Non è, insomma, il caso di farsi assalire dalla psicosi. Le vaccinazioni antinfluenzali vanno fatte, nessuno si senta escluso, ponendo però particolare attenzione alle due fasce più deboli, piccoli e anziani.

«Non creiamo psicosi» - insiste Conversano - va subito fatta chiarezza sulla vicenda dei due lotti interessati dal ritiro: a Taranto sono state distri-

uite 45mila dosi di vaccini antinfluenzali che però, è bene ribadirlo, non rientrano nei due lotti per i quali si sta procedendo al ritiro su tutto il territorio nazionale. «Abbiamo comunicato a tutti i medici affinché questi tranquillizzino i loro pazienti; in questo momento di tutto abbiamo bisogno, tranne che di facili allarmismi, la gente stia serena e si fidi del proprio medico».

«Anche i vaccini conservati in frigorifero» - riprende il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto - non fanno parte dei due lotti ritirati sul territorio nazionale; lo dico per non creare allarme tra i pazienti, soprattutto fra gli anziani».

La decisione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, di-

mente, ai fatti di cronaca che si leggono e si vedono in televisione: forse, prima, quando non tutto veniva a galla, la diffidenza era minore. Al giorno d'oggi, con l'informazione sempre più attenta e veloce, è più facile che l'opinione pubblica sia condizionata da quello che legge e vede». La colpa, ovviamente, non è dei media che informano e neanche del vaccino in sé. «Una corretta informazione - spiega Rampino - ha il sacrosanto diritto e dovere di documentare i fatti: per questo motivo bisogna anche sottolineare che, con una buona approssimazione, le morti di questi giorni sono avvenute in concomitanza della somministrazione del vaccino in pazienti dalle condizioni di salute non ottimali».

IL MOISE CHIEDE GLI STATI GENERALI DELLA SANITÀ

Il Movimento genitori: chiarezza sulle campagne di vaccinazione

«Non possiamo ignorare il clima di incertezza che regna tra i genitori italiani. Sempre il nesso di causalità tra la somministrazione del Flud e i decessi delle persone sta da verificare; la situazione attuale di mancanza di chiarezza pone le famiglie nelle condizioni di dubbio dei vaccini. Siamo disorientati dalla reale assenza di una semplice e strutturata campagna informativa sul tema delle vaccinazioni e attualmente in balia di informazioni incerte che minano la fiducia di genitori e figli», ha dichiarato Antonio Affinito, direttore generale Moige, Movimento genitori. «Chiediamo la convocazione, nei prossimi mesi, degli Stati Generali presso il Ministero della Salute affinché si faccia chiarezza sulle politiche adottate nelle campagne vaccinali. È necessario un confronto per stabilire una strategia comunicativa sinuosa sulle vaccinazioni per rassicurare le famiglie italiane sull'eventuale sicurezza dei farmaci adottati», conclude Affinito.

Michele Conversano, dirigente del dipartimento di prevenzione, è rassicurante

Taranto, tutto risulta in piena regola la campagna continua senza problemi

buite 45mila dosi di vaccini antinfluenzali che però, è bene ribadirlo, non rientrano nei due lotti per i quali si sta procedendo al ritiro su tutto il territorio nazionale. «Abbiamo comunicato a tutti i medici affinché questi tranquillizzino i loro pazienti; in questo momento di tutto abbiamo bisogno, tranne che di facili allarmismi, la gente stia serena e si fidi del proprio medico».

«Anche i vaccini conservati in frigorifero» - riprende il responsabile del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto - non fanno parte dei due lotti ritirati sul territorio nazionale; lo dico per non creare allarme tra i pazienti, soprattutto fra gli anziani».

La decisione dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, di-



DIRIGENTE Michele Conversano è responsabile prevenzione della Asl Taranto

»
Invito di Cosimo Nume presidente dell'Ordine dei medici di Taranto a evitare allarmismo

»
Distribuite 45mila dosi di vaccino ma non rientrano nei lotti a rischio

disporre, a titolo cautelativo, il divieto di utilizzo di due lotti di vaccino dopo i tre sospetti decessi legati alla somministrazione di dosi di Flud, ha comunque scosso una parte dell'opinione pubblica. Quando i cittadini non trovano il proprio medico di base, studio chiuso o non rintracciabile al telefono, il primo indirizzo conosciuto è la farmacia. «Soltanto allarmismo» - dice Alfonso Giudice, farmacista - ma subito contenuto, anche sulla scorta di una tempestiva comunicazione da parte dell'Asl che ha informato i medici mediante l'invio di una mail. «Stiamo tranquillizzando tutti - assicura Giudice - specie i più anziani, i primi ad approfondire informazioni che scaturiscono da radio e tv: magari basta ascoltare di-



Il vaccino antinfluenzale



DA COSA È COSTITUITO?
Da virus inattivati che, iniettati sotto pelle, sono in grado di stimolare l'organismo a produrre anticorpi immunizzandosi contro attacchi successivi

A CHI È CONGIUNTO

- Anziani**
- Donne in gravidanza** (quando il terzo mese di gravidanza coincide con i mesi invernali)
- Adulti e bambini** con malattie cardiache, polmonari e croniche
- Personale sanitario**
- Lavoratori del settore pubblico**
- Qualsiasi persona che desideri sottostare i rischi**



QUANDO SOMMINISTRARLO

Il periodo ideale è tra metà ottobre e fine novembre. Il vaccino produce immunità entro una settimana. La copertura è di sei-sette mesi



EFFETTI COLLATERALI

Dolore, arrossamento, tumefazione nel sito di inoculo. Malaise generale, febbre, mal di gola, soprattutto in persone mai vaccinate in precedenza. Scomparsa generalizzata entro il terzo giorno dall'iniezione

ANSA-CALZAVARA



IL VADEMECUM

Dieci regole da conoscere prima di decidere cosa fare

Gli esperti: i benefici sono sempre superiori ai rischi

● I benefici del vaccino antinfluenzale secondo tutti gli esperti sono sicuramente superiori ai rischi, a patto che si seguano alcune precauzioni. Ecco dieci cose da sapere per vaccinarsi in tranquillità anche dopo l'allarme sulle morti sospette per due lotti di un vaccino della Novartis che è stato bloccato. 1) Mi devo vaccinare? Secondo il sito «VaccinarSi» della Società Italiana di Igiene (Siti) non ci si deve vaccinare se si è allergici a qualche componente del vaccino, se si hanno meno di 6 mesi o se ci sono in corso malattie con febbre alta. 2) E se ho un raffreddore? Ci si può vaccinare se si hanno malattie acute di lieve entità, ma anche in allattamento o in caso di malattie che compromettono il sistema immunitario. 3) Che cosa rischio? Gli effetti più comuni segnalati sono arrossamento, gonfiore, indurimento nella sede dell'iniezione (circa il 15 per cento dei vaccinati con vaccino intramuscolo, e 61 per cento per via intradermica) e si manifestano tra 6 e 24 ore dopo la vaccinazione. Hanno una breve durata, massimo 2 giorni. Ci sono poi sintomi lievi simil-influenzali in circa il 42 per cento dei vaccinati. 4) Rischio conseguenze più gravi? Secondo il Cdc statunitense le reazioni avverse gravi, che vanno dalla morte al pericolo della vita alle disabilità permanenti fino alle ospedalizzazioni o al ricorso al pronto soccorso hanno una frequenza estremamente bassa di 2,6 ogni 10mila dosi. 5) Cosa rischio se prendo l'influenza? Le complicanze, spiega il sito del ministero della Salute, sono più frequenti in soggetti predisposti, ma tutti sono a rischio. Si va dalle polmoniti batteriche, alla disidratazione, al peggioramento di malattie preesistenti (quali ad esempio il diabete, malattie immunitarie o cardiovascolari e respiratorie croniche), alle sinusiti e alle otiti nei bam-

bini. Si stimano ogni anno circa 8mila morti dovuti all'influenza. 6) Sono tra le categorie a rischio? Le conseguenze gravi sono più frequenti nei soggetti al di sopra dei 65 anni di età e con condizioni di rischio, come malattie preesistenti, ma anche le donne in gravidanza

Sconsigliato ai bambini di meno di 6 mesi e a chi ha febbre alta

hanno una probabilità maggiore di avere problemi. 7) Perché devo vaccinarmi in gravidanza? Secondo la Siti dovrebbero vaccinarsi le donne nel secondo e nel terzo trimestre di gravidanza, perché hanno un maggior rischio di complicanze come parto prematuro e basso peso del feto.

La vaccinazione inoltre protegge il nascituro dall'influenza fino ai 6 mesi. 8) Quando devo vaccinarmi, e per quanto protegge il vaccino? Il vaccino dovrebbe essere preso tra metà ottobre e fine dicembre. Siamo protetti dall'influenza dopo due settimane dalla somministrazione, e la protezione dura minimo un anno. 9) Se penso di avere avuto un effetto avverso cosa devo fare? Gli esperti consigliano di parlare con il medico, che poi farà la segnalazione all'Aifa. 10) Quante sono le segnalazioni per i vaccini antinfluenzali in Italia? Secondo il rapporto dell'Aifa nella stagione 2012/2013, l'ultima di cui sono disponibili i dati, le segnalazioni di sospetti eventi avversi sono state 285, di cui il 16,8 per cento considerate gravi.

Re.Att.



L'INTERVISTA

Anacleto Romano, primario infettivologo del Fazzi di Lecce

«Fermare le vaccinazioni sarebbe ancora più pericoloso»

● «Ovviamente siamo tutti molto preoccupati, ma nonostante i fatti drammatici che si sono verificati non abbiamo gli elementi per avviare un processo al vaccino». È l'opinione del primario di Infettivologia del Vito Fazzi di Lecce, Anacleto Romano, che come molti colleghi in queste ore è subissato dalle chiamate di chi vorrebbe saperne di più.

Dottor Romano, che idea si è fatta di questo allarme?

«Le notizie continuano ad arrivare in maniera molto frammentaria e fino a che non avremo il dato completo, credo sia impossibile stabilire se davvero questi decessi siano stati provocati dal vaccino antinfluenzale»

Tuttavia molte Regioni hanno deciso di bloccare i vaccini e l'Aifa aveva congelato due stock.

«Certo, non è in discussione il principio di cautela, ma di fatto non siamo ancora certi che il nesso ci sia e anche qualora lo fossimo, bisognerebbe

capire quale meccanismo abbia portato alla morte del paziente, fermo restando che dell'esistenza di effetti collaterali delle vaccinazioni si è al corrente da sempre, così come degli effetti benefici del vaccino, che sinora sono stati di gran lunga superiori ai casi di rea-

zione avversa grave e l'influenza ha ucciso molto più spesso dei vaccini».

Insomma lei a un anziano continuerebbe a consigliarlo anche in questi ore?

«Certamente, insieme ai bambini, gli anziani sono la categoria maggiormente esposta ai rischi di complicazione di banali influenze e visto che in ospedale di casi di questo tipo ne arrivano parecchi ogni anno, non metterei in discussione le vaccinazioni. Ovviamente con tutte le informazioni e cautele possibili, soprattutto finché non si sarà fatta chiarezza su quanto sta accadendo in queste ore».

Quali sono le principali complicazioni dell'influenza potenzialmente pericolose per i pazienti, soprattutto se anziani?

«Dalle malattie che interessano l'apparato respiratorio, come le broncopneumoniti alle meningi encefaliti virali, i pericoli sono numerosi. I vaccini evitano che le influenze stagionali si abbattano con troppa violenza sui pazienti». A.Lu



trattamento un notiziario per scattare la paura; non sappiamo ancora, invece, cosa abbia causato il decesso dei tre vaccinati cui è stato somministrato il vaccino antinfluenzale ritratto, ne sapremo di più sicuramente nelle prossime ore».

È proprio questo il tasto al quale insiste Cosimo Nune, presidente dell'Ordine dei medici di Taranto. «In primo luogo va chiarita la correlazione fra vaccini e decessi - conferma - considerando che almeno un milione di italiani si fa sottoporre al vaccino antinfluenzale; ci duole per quanto accaduto altrove, ma è bene assicurare i tarantini che il nostro territorio non è interessato a ceppi di quei vaccini per i quali è stato richiesto l'immediato ritiro».

Non solo non è il caso di preoccuparsi, ma è bene sottostare alla pratica vaccinale. Detto che dovranno essere accertate eventuali responsabilità il decesso dei pazienti - conclude Nune - la prevenzione non deve venir meno, per gli anziani, soggetti deboli, esposti all'influenza, come gli stessi bambini».

Sezioni e Rubriche: LECCE: via De Moccigno, 29 - 0832/338200; E-mail: segrataria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
BENEVENTO: via De' Tompaci, 9 - Tel. 0824/525213 - E-mail: benedit@quotidianodipuglia.it - taranto@quotidianodipuglia.it
TARANTO: via XX Settembre, 3 - Tel. 099/455558-455522 - E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it
www.quotidianodipuglia.it

SPECIALE DEL
LUNEDÌ



IL PIANO
Renzi: sì all'Iva di Stato per risanare e rivendere

FABBIANO a pag. 6



IL COMUNE
Perrone in Consiglio c'è la prova-fedeltà

A pag. 12



IL CONCERTO
Al Politeama un lunedì da Lupo

E.MARTUCCI a pag. 23

Affluenza (134.535) in calo rispetto al 2010, ma molto più alta di quella in Emilia e in Veneto

Primarie, trionfa Emiliano

Al segretario pd il 57,1%, Stefano al 31,37 (primo a Lecce), Minervini all'11,44

Nichi pronto a correre per la presidenza: voce a tutti i pugliesi
di Francesco G. GIOFFREDI

Innesta il turbo e si arrampica su in cima, staccando la concorrenza senza troppi patemi, forse come gli stessi sondaggi - tenuti saggiamente al segreto - spiegavano. E dribblando, anche, le polemiche degli ultimi giorni, covate sotto la cenere di una coalizione perennemente sull'orlo della crisi di nervi. Michele Emiliano sarà il candidato del centrosinistra alle regionali pugliesi del 2015. (...)

A pag. 2



Michele Emiliano, vincitore delle primarie del centrosinistra

Alle pagg. 2, 3, 4 e 5

STEFANO
«Sono soddisfatto In Puglia centrosinistra plurale»

A pag. 3

MINERVINI
«Noi una combriccola loro combattevano con eserciti strutturati»

A pag. 2

Ma nel Salento il primato è del senatore
di Paola COLACI

Emiliano vince le primarie di Puglia ma il Salento sceglie Stefano: tutto secondo pronostici. Ed è boom di affluenza alle urne, rispetto alle previsioni della vigilia di 60mila votanti pugliesi, tarate sull'onda dell'astensionismo, con un numero di voti complessivi che in provincia di Lecce ha toccato quota 40mila e oltre 100mila in tutta la regione. Sono 39.886 i voti validi nel Salento. (...)

A pag. 4

Non si allenta la psicosi nel Salento dopo le notizie sul lotto ritirato e il sospetto decesso della 82enne

Morta per il vaccino? Attesa per l'autopsia

Sarà l'autopsia a chiarire se l'anziana salentina è morta a causa della somministrazione del vaccino antinfluenzale Fluad. Resta da stabilire se l'autopsia sarà predisposta dalla Procura di Lecce o se sarà l'Asl salentina a dare il via all'esame autopsico. È stata l'Aifa a chiedere all'Asl di Lecce di eseguire l'autopsia. Nel frattempo sono saliti a 13 i casi di morte sospetta e si aspettano gli esiti delle analisi sul Fluad, da parte dell'Istituto Superiore della Sanità. L'Asl di Lecce aveva acquistato 60mila dosi.

MONGIÒ a pag. 9

IL RITROVAMENTO ALLE "CASE MAGNO"

Un bossolo davanti a due negozi Intimidazione? Giallo a Lecce

Giallo in viale della Repubblica, alla periferia di Lecce. Davanti all'ingresso di due negozi è stato trovato un bossolo. Forse è stato gettato lì casualmente, ma la polizia - intervenuta in seguito ad una segnalazione al 113 - non esclude altre ipotesi. Tra tutte quella di una intimidazione. Le indagini sono in corso. Il luogo del ritrovamento è il portico delle "case Magno".

CELLINI a pag. 16



Il luogo del ritrovamento

L'ANALISI

L'EUROPA SEGUA IL PAPA CON I FATTI PER IL LAVORO

di Adelmo GAETANI

C'era molta attesa per i contenuti del maxi-piano di investimenti da 300 miliardi di euro annunciato a più riprese dal nuovo presidente della Commissione europea Junker. Sembra una cosa fatta: doveva essere l'operazione shock capace di scuotere alle radici il Vecchio Continente e rilanciare la crescita economica dopo la lunga recessione che si era abbattuta, in particolare, su Paesi come l'Italia, la Francia, la Spagna e la Grecia. Invece, scoprendo le carte davanti al Parlamento europeo, Junker ha precisato che l'intervento finanziario diretto dell'Unione e della Bei ammonta a soli 21 miliardi, pochi soldi freschi che dovrebbero mobilitare investimenti "privati" per 315 miliardi. Un'altra storia, insomma, rispetto alle aspettative e alle speranze di molti.

Che dire? Si potrebbe parlare della montagna che ha partorito il topolino, ma se non volendo cedere al pessimismo - volessimo guardare alla parte mezza piena del bicchiere, potremmo dire che finalmente qualcosa inizia a muoversi, anche se i piccoli e prudenti passi non sono la risposta adeguata ad una crisi profonda che sta lacerando il tessuto sociale dell'Europa, sino a minacciare lo stesso processo d'integrazione faticosamente avviato sulle macerie del secondo conflitto mondiale.

Nei giorni scorsi, è toccato a Papa Francesco scuotere la coscienza di un'Europa invecchiata, ammalata di solitudine, priva di valori e di visione del futuro, succube degli egoismi e incapace di rispondere alle sfide dell'attuale momento storico.

Continua a pag. 10

LE DUE CAMPANE VINCONO: DISTANZE INALTEBBRATE IN VETTA

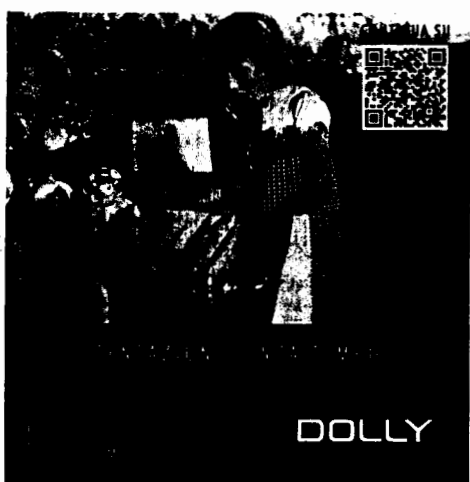
Lecce da record nelle ultime otto e domenica c'è Salernitana-Stabia



Dopo i successi del sabato ottenuti da Lecce e Benevento, ieri puntuale è arrivata la risposta da parte di Salernitana e Juve Stabia che hanno messo in cascina altri tre punti e mantengono invariate le distanze in vetta alla classifica. Va detto che il cammino del Lecce nelle ultime otto giornate è da record: sei vittorie e due pareggi. Venerdì c'è l'anticipo a Foggia mentre domenica è in programma il derby Salernitana-Juve Stabia.

Mister Franco Lerda

Alle pagg. 26 e 27



Sillabario minimo della Giustizia

PERIFERIE, IMMIGRATI, SICUREZZA I DANNI DEL "POPULISMO PENALE"

di Roberto TANISI

La rivolta dei cittadini romani nel quartiere periferico di Tor Sapienza ed il rischio, elevato, che le periferie delle nostre metropoli si trasformino nelle banlieues parigine, attraversate qualche anno fa da una violenza irrazionale quanto devastante, mi spingono ad affrontare il problema della (in)sicurezza metropolitana. Problema di scottante attualità e fra i più avvertiti dalla popolazione, riversato nelle nostre case dalla stampa e dai talk show, in cerca di nuova audience, soprattutto dopo i ripetuti flop dovuti al diminuito interesse degli spettatori per la politica (vedi astensionismo) e le sue trite "risse" televisive.

Continua a pag. 10

L'EMERGENZA

Donna morta, attesa per l'autopsia

Iniziativa dell'Agenzia del farmaco. Verso l'inchiesta della procura di Lecce

di Maddalena MONGIÓ

Sarà l'autopsia a chiarire se l'anziana donna salentina è morta a causa della somministrazione del vaccino antinfluenzale Fluvad prodotto dalla Novartis Vaccines and Diagnostic. Rimane da stabilire se l'autopsia, per eseguire la quale sarà necessario predisporre il disseppellimento della salma, sarà predisposta dalla procura di Lecce o se sarà la Asl salentina a dare il via all'esame autopsico.

Lo rende noto Alberto Fedele, coordinatore Servizi Igiene e Sanità Pubblica, della Asl di Lecce: «Abbiamo chiesto alla procura di Lecce se ci sono fatti ostativi all'esecuzione dell'autopsia, da parte nostra. Un passaggio necessario perché non vogliamo interferire con eventuali indagini, nel caso sia stata aperta un'inchiesta, come è accaduto in altre procure. Se questo non è avvenuto, procederemo noi. La richiesta degli esiti dell'autopsia ci è arrivata direttamente dall'Aifa».

Questa la svolta dell'ultima ora perché, dopo la fase del ritiro delle dosi sotto accusa, la Asl passa alla fase due, quella che deve aiutare a capire che cosa ha portato a miglior vita l'anziana signora del Basso Salento. Il dubbio da fugare, in sintesi, è se la morte si è determinata per cause naturali o per il vaccino.

Nel frattempo sono saliti a 13 i casi di morte sospetta e si aspettano gli esiti delle analisi sul Fluvad, da parte dell'Istituto Superiore della Sanità. La Asl di Lecce ha acquistato 60mila dosi di Fluvad, dei due lotti che in prima battuta erano sotto i riflettori (ora sono passati a 6 per un totale di 1.357.399 dosi), ma solo 100 fanno parte del 143301. Il tam tam è scattato venerdì scorso, dopo la segnalazione di un medico di famiglia di Carpignano salentino, alla Asl di Lecce, che una sua paziente era deceduta tre giorni dopo la somministrazione del vaccino. La rea-

zione dell'azienda sanitaria salentina è stata immediata: comunicazione a tutti i medici di famiglia invitandoli a non usare il Fluvad e ritiro delle dosi sotto accusa. Anche il presidente dell'Ordine dei medici della Provincia di Lecce, Luigi Pepe, ha dato indicazioni ai medici invitandoli a non somministrare il Fluvad, ma di prediligere altri vaccini che sono nella disponibilità dei medici.

Sabato, poi, è scattato l'allerta per un caso a Scorrano, ma il medico curante ha escluso che fosse un decesso legato a somministrazione di vaccino antinfluenzale. La Asl di Lec-

ce, comunque, sta eseguendo le opportune verifiche per fugare anche il minimo dubbio. Che siano uno o due i casi di morte sospetta, rimane certa la paura diffusa e la scelta di molti di soprassedere alla vaccinazione antinfluenzale. Paura e sconcerto condivisi anche a Taranto e Brindisi, anche se finora non si è registrata nessuna morte dubbia. La Asl di Taranto e quella di Brindisi hanno segnalato ai medici la necessità di evitare l'utilizzo del Fluvad, ma non è scattato un allerta ufficiale, come invece è stato per Lecce, anche perché nel tarantino e nel brin-

disino non si sono verificate morti sospette.

Di pari passo sia le Asl, che l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco), che gli Ordini dei medici, sottolineano l'importanza della campagna di vaccinazione antinfluenzale, come pure la necessità di non lasciarsi ingabbiare dalla paura irrazionale. Il ministero della Salute, oltre ad aver attivato un numero di pubblica utilità, il 1500, continua ad aggiornare sui risultati delle indagini sul Fluvad. La maggior parte dei decessi ha riguardato over 80enni, perlopiù donne. I decessi si registrano nelle prime

48 dalla somministrazione del vaccino, ma in 8 casi è avvenuto nelle prime 24 ore e per cause cardiovascolari.

L'Aifa mantiene l'allerta per «la concordanza temporale sospetta per eventi cardiovascolari nelle prime 24 ore dalla somministrazione in pazienti ultraottantenni affetti da patologie e in politrattamento». Il Fluvad, di solito, è preferito dai medici di famiglia proprio perché viene indicato proprio per gli over 65enni che soffrono di varie patologie: malattie croniche tipo diabete, disturbi cardiovascolari e respiratori.

Controlli dopo il decesso di Carpignano, per ora nessuna indagine sulla donna morta a Scorrano



GLI SVILUPPI

In arrivo i primi dati di laboratorio, ma ci vorranno due settimane per quelli finali

In Italia 13 decessi ma i risultati dei test sono rassicuranti

Ieri una sola segnalazione, ma resta la psicosi collegata alla somministrazione di Fluvad

● Rallenta il numero delle segnalazioni di decessi di anziani legate al vaccino antinfluenzale, che ha riguardato 13 casi in tutta Italia, registrati in otto diverse regioni: Sicilia (2); Molise (1); Puglia (2); Toscana (2); Emilia Romagna (2); Lombardia (2); Lazio (1) e Umbria (1). L'ultimo caso segnalato ufficialmente è quello di una donna in Umbria, ha spiegato il direttore dell'Aifa Luca Pani. L'agenzia del farmaco in queste ore ha messo a punto anche la relazione che verrà consegnata oggi all'EMA, l'agenzia regolatoria europea con sede a Londra, che nei giorni scorsi aveva acceso un faro sulla vicenda. Intanto salgono a 5 le inchieste. Dopo quelle aperte dalle procure di Siena, Siracusa, Prato e Chieti ora la procura di Parma ha aperto un fascicolo sulla morte dell'ultranovantenne morto giovedì dopo la somministra-

zione del vaccino antinfluenzale e non è escluso che lo faccia anche Lecce, dove è già stata disposta un'autopsia. L'ipotesi di reato (contro ignoti) è di omicidio colposo. Per questa settimana sono poi attesi i primi risultati delle analisi tossicologiche condotte nei laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità. Ma le buone notizie arrivano già dai primi dati: Segni di ottimismo per una conclusione positiva della vicenda dei vaccini anti influenzali.

STOP
Ferma la campagna di vaccinazione contro l'influenza

I risultati dei primi esami condotti all'Istituto Superiore di Sanità non rilevano problemi nelle decine di campioni ricevuti subito dopo lo stop precauzionale da part dell'Aifa. Lo spiega il commissario straordinario dell'Istituto, Walter Gualtieri Ricciardi, che conferma così quanto aveva an-

nunciato ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Martedì arriveranno i primissimi risultati ma ci vorranno altri 15 giorni per quelli finali», ha aggiunto. «Sono abbastanza convinto che non troveremo nulla dalle analisi sui campioni che stiamo realizza-

8 regioni

Le segnalazioni sono arrivate dal otto diverse regioni italiane tra cui la Puglia con due casi

5 inchieste

Sul caso indagano le procure di Siena, Siracusa, Prato, Chieti e Parma. A breve anche Lecce

te dai dati tossicologici. È necessario escludere che dentro i lotti di vaccini possa esserci finita una sostanza sbagliata, deteriorata o in misura non corretta. I primi test, consegnati in tempi record al ministero sono rassicuranti. Ma per una decisione di questo peso servirà avere il quadro completo che sarà a disposizione solo fra 15 giorni. Sulla base delle analisi e anche delle valutazioni in sede internazionale, che avrà inizio oggi con l'esame approfondito dell'intera problematica presso il Comitato per la Valutazione dei Rischi e la Farmacovigilanza dell'Agenzia Europea dei Medicinali, che si concluderà entro giovedì 4 dicembre, potrebbe essere deciso di bloccare il vaccino. La preoccupazione però adesso riguarda la prevenzione: si teme infatti una ulteriore caduta verticale del numero delle persone che si sottopongono alle vaccinazioni. La paura suscitata dal caso sembra destinata ad allontanare un grande numero di persone dalle vaccinazioni che, affermano in coro ministro, regioni, scienziati e medici, sono davvero una arma efficace per salvare centinaia di migliaia di vite ogni anno. Strascichi infine di polemiche politiche, dopo i ritardi denunciati dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin. «Se ci sono Regioni in ritardo il ministro dica quali sono, se va migliorato il sistema il ministro convochi la Conferenza delle Regioni per trovare i miglioramenti», ha detto il governatore toscano Enrico Rossi.

*PRESA DI POSIZIONE DEL PARLAMENTARE DI FORZA ITALIA

Palese al ministro: «Sull'accaduto subito necessaria una informativa»

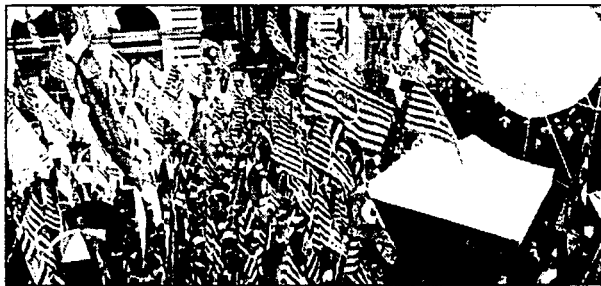
● Anche durante la seduta dell'aula di ieri, il gruppo Forza Italia a Montecitorio ha ribadito alla presidente Laura Boldrini, la necessità di un'informativa urgente del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, in merito alla vicenda dei vaccini anti-influenza ed ai decessi sospetti degli ultimi giorni. Lo sottolinea un comunicato del deputato FI, Rocco Palese. «È di oggi la notizia del

tredecimo decesso che si sarebbe verificato a Spoleto proprio a seguito della somministrazione del vaccino, e quindi un intervento del ministro è di fondamentale importanza per chiarire questa situazione che sta giustamente creando allarme nel Paese. Il governo deve gestire la vicenda con grande senso di responsabilità nei confronti dei cittadini italiani», ha concluso Palese.

Sciopero Cisl, a rischio scuole e sanità

● Si apre un dicembre caldo con lo sciopero del pubblico impiego della Cisl. "Io sciopero per il mio contratto": questo lo slogan scelto da tutte le categorie del Pubblico impiego della Cisl per lo sciopero generale di lunedì. A incrociare le braccia per l'intera giornata saranno i lavoratori aderenti alla Cisl della scuola, della sanità, delle funzioni centrali, dei servizi pubblici locali, dell'università, della ricerca, della sicurezza e soccorso e del terzo settore.

Oltre alla vertenza per il rinnovo del contratto di settore, bloccato da cinque anni, la protesta interessa anche le voci di esuberanti legati al piano di riorganizzazione conseguente all'abolizione delle vecchie Province: «Domani (oggi, ndr) i dipendenti delle Province saranno in tutte le piazze d'Italia per scioperare insieme alla Cisl contro questo modo inaccettabile di trattare i lavoratori e di servire il paese - si legge in una nota della Funzione pubblica Cisl - . Con tutti i la-



voratori dei servizi pubblici chiederemo il rinnovo di un contratto scaduto da cinque anni e inchioderemo i governi nazionale e locali alle responsabilità di una riforma che, così com'è, è solo spot elettorale. Noi non ci stiamo. E siamo pronti a continuare la battaglia fin-

VERTENZA

Oltre alla vertenza per il rinnovo del contratto, la protesta interessa anche le voci di esuberanti seguiti alla riorganizzazione delle vecchie Province

Dicembre caldo

Il mese parte all'insegna della protesta dei lavoratori della funzione pubblica mentre il 12 scendono in campo Cgil e Uil

ché non avremo risposte».

In Puglia come in tutta Italia ci saranno sit-in e presidi sono previsti davanti a tutte le prefetture, mentre parecchi disagi sono attesi nelle scuole e agli sportelli degli uffici pubblici. Quello della Cisl è solo il primo dei numerosi scioperi già convocati dai sindacati confederali e da quelli di base nel mese di dicembre. Venerdì 12 è in programma lo sciopero generale indetto dalla Cgil e dalla Uil contro la Legge di stabilità e la legge delega sul lavoro. La giornata prevede l'astensione dal lavoro e manifestazioni pubbliche su tutto il territorio nazionale.

Tre giorni prima, il 9 dicembre, la protesta interesserà il settore della giustizia: si asterranno dalle udienze i giudici onorari e i vice procuratori onorari di Federmot, mentre il 15 saranno in sciopero i magistrati dell'Unione nazionale Giudici di Pace. Il 9 si asterranno da ogni prestazione accessoria i lavoratori di Poste italiane aderenti a Cobas, Cub, Usb.

L'INIZIATIVA

Dalle 10 a tarda notte è il giorno della Lila

● Si celebra oggi, in tutto il mondo, l'impegno per la lotta contro l'Aids. Anche a Lecce, come in molte città italiane, la Lila (Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids), sarà in prima fila per testimoniare l'impegno e l'urgenza per continuare a lottare contro questa malattia con il motto coniato da UnAids "Close The Gap", ossia "ridurre la distanza", quindi porre fine alla pandemia entro il 2030. Dalle 10 alle 14 banchetto diffuso per la città di Lecce, coordinato dal gruppo locale, di cui è presidente Viviana Bello. Si parte dalla Villa comunale dove attivisti e volontari faranno indossare metaforicamente il fiocco a diversi personaggi illu-



stri di Lecce e provincia. Ufficialmente al loro fianco il Comune di Lecce con il posizionamento di un Red Ribbon anche da parte degli Assessori Alessandro Delli Noci, assessore alle politiche giovanili, e Gigi Coclite, Assessore alla Cultura. Segue poi l'allestimento del fiocco di lotta all'Aids a Scipione Ammirato nella statua posta al centro dell'Ammirato Culture House, sede dell'associazione, sita in via di Pettorano, 3. Seguirà un banchetto in-

Performance e vinili per la lotta all'Aids

Viviana Bello, presidente Lila Lecce

formativo diffuso che vedrà protagonista l'informazione sui temi Hiv/Aids e la prevenzione con la distribuzione di materiale di profilassi e gadget durante la mattinata presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Salento. Dalle 20, poi, la lotta all'Aids si farà facendo suonare i vinili, sempre all'Ammirato. Con un aperitivo sociale e installazione "I nostri dieci anni di lotta". La serata di celebrazio-

ne è dedicata a Giancarlo Condoleo, attivista Lila scomparso nei mesi scorsi. Tanti gli artisti che, idealmente, sosterranno la lotta portando un vinile e suonandolo: Marco Ancona dei Fonokit. Max Nocco Placeforthesoul, Octopus, Filippos Ballarock, Paolo Foresio, Raffaele Casarano. Durante la serata ci sarà la proiezione di un'installazione video a tema, un mercato con gadget solidali e distribuzione di materiale di profilassi (campagna #falloprotetto di Coop Italia in collaborazione con Lila).

NOVOLI

All'istituto comprensivo l'iniziativa gratuita di "Innovazione Civica"

Un corso per salvare i bambini dal soffocamento

● I bambini e la sicurezza scolastica in primo piano. Si svolgerà mercoledì nell'Istituto Comprensivo di Novoli in via dei Caduti, alle 16.30, una importante attività formativa sulle manovre necessarie a salvare la vita ad un bambino che rischia di soffocare a causa dell'ingerimento di corpi estranei. Si tratta di un problema che ha una forte rilevanza sociale e i numeri in questo senso parlano chiaro: ogni anno circa 50 bambini perdono la vita a causa di soffocamento da corpo estraneo. "Innovazione Civica", associazione nata con lo scopo di favorire

una maggiore presa di coscienza della comunità sull'importanza della legalità, della tutela della salute, dell'ambiente e del territorio, ha pensato, in collaborazione con l'Istituto comprensivo di Novoli e l'assessore all'istruzione Pasquale Palomba, di organizzare questo evento pubblico, gestito dalla Croce Rossa di Lecce, per illustrare le manovre necessarie alla disostruzione delle vie aeree pediatriche.

Commenta Paola De Lorenzis, una delle componenti di Innovazione civica: «Non sapere, può provocare errori e per questo abbiamo unito i nostri inten-



ti per valutare insieme quelle tematiche che potessero interessare e toccare un po' chiunque. Parlando di sicurezza a scuola, abbiamo pensato di inaugurare

La scuola
elementare
di via Caduti

la stagione delle nostre iniziative ed eventi utili alla comunità novolese, partendo da una lezione guida sulla disostruzione delle vie aeree dei bambini». L'assessore alla Pubblica Istruzione e Rapporti istituzionali con le associazioni, Pasquale Palomba, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa. «Quest'evento che si terrà nella palestra della scuola di Via dei Caduti è aperto a tutti. Per partecipare è necessario però registrarsi attraverso la compilazione degli appositi moduli disponibile presso la scuola e sul sito, almeno un giorno prima dell'evento». **F.Dep.**

«Basta fitofarmaci»: la petizione a Vendola

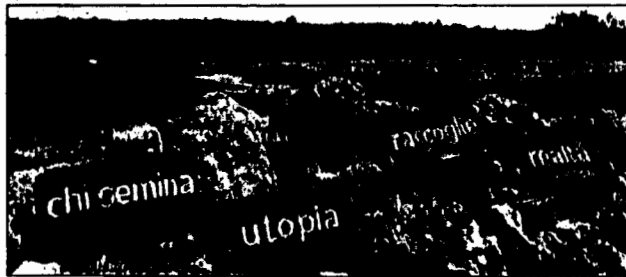
di Tiziana COLLUTO

Un lavoro lungo diciassette mesi e una pioggia di adesioni: sarà consegnata questa mattina, direttamente nelle mani del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, la raccolta firme della prima petizione italiana contro l'impiego di fitofarmaci. A portarla avanti è stata Casa delle Agricolture Tullia e Gino di Castiglione d'Otranto, l'associazione che da tempo si occupa della riconversione naturale delle terre incolte cedute in comodato d'uso gratuito dai privati. È stato proprio il lancio di questa campagna, il 9 giugno 2013, a tenere a battesimo questa realtà. Da allora, "No alla chimica in agricoltura. Vietiamo i pesticidi nel Salento" ha macinato consensi e consapevolezza.

I dettagli saranno resi noti durante l'incontro fissato per le 11.30 nell'Ufficio di Presidenza di Vendola. Ciò che è certo è che, a partire dal Capo di Leuca, la sottoscrizione ha coinvolto il resto della regione e non solo. Questo racconta il corposo report che sarà consegnato ufficialmente al governatore e che sarà recapitato nei prossimi giorni anche al ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, al presidente della Provincia di Lecce, Antonio Gabellone, e ai sindaci del Leccese.

«Quello di oggi non è che

LA PROMOTTRICE
Casa delle Agricolture
di Castiglione d'Otranto



un primo passo – dicono gli attivisti di Casa delle Agricolture Tullia e Gino – poiché avevamo una responsabilità nei confronti di tutte le persone che per questa battaglia ci hanno messo la firma. Adesso, però, comincia una fase ancora più dura ed entusiasmante, quella della diffusione di conoscenza e consapevolezza tra i cittadini e le istituzioni. Chiederemo ai Comuni di

emanare delibere per regolamentare in maniera più restrittiva l'utilizzo dei prodotti di sintesi, come è stato fatto a Malles Venosta, primo Comune "zero pesticidi" d'Italia. La Provincia, che tra le poche competenze rimane conserva quella all'ambiente, dovrebbe fare lo sforzo di coordinare le azioni. Incalziamo la Regione, attraverso l'attuale e il futuro presidente, affin-

ché alzi il tiro sul tema e non si pieghi agli interessi dei grandi produttori. Non è una questione che riguarda solo l'agricoltura, ma anche l'ambiente, anche l'alimentazione, anche e soprattutto la salute».

I dati rendono l'idea dell'emergenza: la rivista Scienze (2013) afferma che l'Italia è il maggior consumatore di pesticidi (per unità di superficie coltivata) dell'Europa occidentale: con 5,6 kg a ettaro ogni anno, raddoppia il consumo della Francia e della Germania. È abuso di fitofarmaci anche in Puglia, quarta regione italiana per quin-

tali di prodotto distribuito (155.555 nel 2010, dato Arpa Puglia). E lo è soprattutto in provincia di Lecce (nel 2011, il 15 per cento in più rispetto al 2009: 2.032.691 kg). «E' come dare antibiotici a tutta la popolazione, supponendo che un tale intervento di massa serva a debellare la progressione di una malattia infettiva a prescindere dai rischi e dagli effetti collaterali che inevitabilmente comporta», ha detto, il 25 novembre scorso, Roberto Romizi, presidente di Isde Italia (International Society of Doctors for the Environment).

Ecco perché l'argomento segna la prospettiva con cui l'agricoltura è chiamata a fare i conti, anche qui, a maggior ragione ora perché si è alle prese con il difficile scenario del Complesso del disseccamento rapido dell'olivo.

L'ABUSO
In provincia di Lecce
il 15% in più in 2 anni

I NODI DELLA SANITÀ

Il "Fazzi" scoppia La Asl: «Presto 120 posti letto»

*Ampliamento per Medicina e Lungodegenza
Fracella: «Così non si può andare avanti»*

di Maddalena MONGIÒ

«L'ampliamento di Medicina con 20 posti letto in più è una priorità». Ipse dixit Ottavio Narracci, direttore sanitario della Asl, che rende noto come la "ricetta" per mettere il punto al fenomeno della extralocazione dei pazienti risale a due anni fa. Ma potrebbero essere attivati anche 100 posti letto per la lungodegenza. La denuncia della carenza di posti letto per Medicina, Pneumologia e Geriatria, è partita dal responsabile del Tribunale per i diritti del malato del Fazzi, Alessandro Finisguerra, che ha precisato come la situazione sia precipitata dopo la chiusura degli ospedali e la mancata attivazione dei posti letto per la lungodegenza. Ma proprio su questo punto Narracci fa un'anticipazione importante. «Abbiamo segnalato in Regione l'esigenza di attivazione di posti letto per lungodegenti, previsti nel nuovo Piano di riordino presentato dall'assessore Pentassuglia - afferma Narracci - Abbiamo proposto che l'attivazione di quei 100 posti letto sia slegata dal complessivo riordino e la Regione si è dimostrata favorevole a questa soluzione. Serve un atto di coraggio e credo che ci sarà».

Buone notizie, quindi, per il direttore del Pronto soccorso del Fazzi, Silvano Fracella, che insiste sull'urgenza di una soluzione

al problema. «Non possiamo andare avanti così - precisa Fracella - e sono anche rammaricato dal dover incassare le continue lagnanze dei colleghi dei reparti che devono ospitare pazienti in carico ad altri reparti. Loro hanno ragione, ma io cosa posso fare? La verità è che il numero di ricoveri che facciamo in extralocazione è pari a quelli di un reparto di 20 posti letto. Si tratta di un reparto fantasma: non è stato aperto, ma di fatto esiste, spalmato tra vari reparti. Siamo ormai a circa 1.300 ricoveri e sino alla fine dell'anno arriveremo a 1.500. La politica e gli amministratori devono trovare una soluzione, noi la nostra

parte la facciamo: ricoveriamo solo l'11 per cento delle persone che arrivano al Pronto soccorso. Questa bassa percentuale dimostra che il filtro all'accesso funziona bene».

Ma ora la soluzione dovrebbe essere - più o meno - dietro l'angolo. «Comprendo perfettamente le difficoltà del dottore Fracella - spiega Narracci - e sono dalla sua parte. È evidente che l'extralocazione può essere solo una soluzione temporanea. La soluzione che abbiamo individuato, cioè l'ampliamento del reparto di Medicina utilizzando un'ala oggi utilizzata per i laboratori, non stata ancora attuata: ci sono ancora problemi legati



alla messa a punto dei locali. Ho chiesto che sia data priorità a questi lavori così che il Pronto soccorso possa avere i 20 posti letto che gli sono necessari».

Il Tribunale per i diritti del malato del Fazzi ha reso note anche le cifre del fenomeno. Dal primo gennaio e sino al 13 novembre sono stati ricoverati 1.261 pazienti in extralocazione: 973 riguardano Medicina e 288 Pneumologia. Ma questi sono poi stati mandati in "esilio" dal reparto a cui la malattia li avrebbe destinati, ad altri che hanno dato disponibilità di posto letto. Di solito si tratta dei reparti di Oculistica, Endocrinologia e Dermatologia. Otorino, Chirurgia plastica. Perché? «Sono re-

parti che hanno disponibilità di posti letto - chiarisce Fracella - perché non sono stati penalizzati dalla chiusura degli ospedali: erano già l'unico punto di riferimento provinciale. Diverso il discorso per Medicina, Pneumologia e Geriatria, dove le chiusure degli ospedali hanno fatto dilatare la richiesta di ricovero al Fazzi. Ci sono i malati cronici, quelli terminali, che necessitano di lungodegenza e al Fazzi non abbiamo neppure il reparto di Geriatria».

L'allerta sale perché le malattie stagionali (influenza e le sue complicazioni) sono ormai alle porte. Fracella teme, perciò, che aumenterà la necessità di "poggiare" i pazienti da ricoverare non nel reparto appropriato, ma in uno che abbia posti letto disponibili. Le difficoltà nascono dal fatto che questi pazienti rimangono in carico ai reparti che avrebbero dovuto accoglierli, ma sono assistiti dal personale sanitario del reparto che li ricovera. Ma oltre al problema della carenza del personale, questi reparti non sono attrezzati per gestire patologie che richiedono un'assistenza più intensa e, soprattutto, durante la notte il medico (per esempio in oculistica, piuttosto che in Dermatologia) è reperibile e non presente in ospedale. Le preghiere ora sono rivolte tutte a Narracci perché metta benzina al motore e faccia partire i nuovi 20 posti di medicina.



L'ospedale di Maglie

LA NOVITÀ

Gli ospedali cambieranno volto: sinergia con i medici di famiglia

● Gli ex ospedali dovranno riconvertirsi come Udt (Unità di degenza territoriale) e Maglie si porta avanti approvandone il regolamento. Se la Regione, quindi, farà l'atto di coraggio che il direttore sanitario Ottavio Narracci ha annunciato, Maglie è pronta. Si tratta di una struttura che dovrà lavorare a braccetto con i medici di famiglia e garantire l'assistenza a chi non può essere curato in casa. A Maglie è stata prevista la presenza di 8 figure professionali, compreso lo specialista in cardiologia e geriatria. Sono previsti 12 posti letto spalmati in stanze doppie triple. La richiesta di ricovero può essere inoltrata dal medico di famiglia, dal medico di guardia, dagli specialisti e dai medici ospedallieri dopo la stabilizzazione del paziente.

DISO

Nove mesi a Emiliano Clementini, pedagoga. Disposto un risarcimento

Cura la scoliosi a una ragazza ma non è medico: condannato

● Aveva avviato una terapia per guarire una giovane paziente di Marittima di Diso, affetta da scoliosi. Ma non ne aveva alcun diritto, e per questo motivo è stato condannato dal Tribunale: nove mesi, questa la pena comminata a Emiliano Clementini, 69 anni, originario di Macerata, che periodicamente visitava nel Salento. La sentenza è stata emessa nella tarda serata di venerdì, dal giudice monocratico Silvia Saracino, che si è riservata novanta giorni per il deposito delle motivazioni della sentenza. L'uomo è stato condannato anche al pagamento di una multa di 500 euro, nonché al risarcimento dei danni nei confronti dei genitori, pari a 5mila euro, e della giovane paziente, pari a 15mila euro. Il giudice ha anche disposto il pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva di 10mila euro nei confronti della famiglia (costituitasi parte civile nel processo, difesa dall'avvocato Luigi Fersi-

ni): proprio il versamento di questa cifra consentirà all'uomo di ottenere la sospensione della pena.

Clementini era accusato di esercizio abusivo della professione e truffa aggravata. Erano stati proprio i genitori della ragazzina a denunciare il falso medico, dubitando delle capacità del professionista, il quale al momento di presentare la fattura di 2.995 euro si era definito pedagoga clinico e non medico. Da qui il sospetto che ci fosse qualcosa che non andava. Anche perché i miglioramenti, a quanto pare, non si erano visti. Clementini era stato contattato dai genitori della paziente, che lamentava forti dolori alla schiena dovuti alla scoliosi.

Papà e mamma erano venuti a conoscenza della presenza di un "luminare" nello studio di un loro amico fisioterapista. Uno specialista, insomma, che avrebbe potuto risolvere i problemi della paziente. Così non si rivelò, al-

10mila euro

La provvisoria disposta dal giudice alla famiglia



3mila euro

La fattura presentata alla fine del trattamento

meno stando alla sentenza emessa dal Tribunale di Lecce. Gli accertamenti fecero emergere le modalità con cui Clementini visitava: dopo aver prescritto una serie di esercizi fisici alla sua paziente, una volta al mese ne con-

trollava i progressi tramite un controllo degli occhi. Sulla base di quanto "percepiva", valutava il da farsi per il mese successivo. Fino all'ultimo controllo, avvenuto a giugno del 2010, quando l'uomo decise che le cure avevano avuto l'effetto sperato, e che quindi la giovane non avrebbe più dovuto sottoporsi ai trattamenti.

Nel corso delle visite, Clementini avrebbe più volte assicurato ai genitori l'efficacia delle sue cure. E alla fine del trattamento inviò per posta la fattura incriminata, che fece sorgere dubbi sulle reali capacità dell'uomo. Dubbi che furono poi confermati da una visita specialistica, con tanto di radiografie, che misero in luce addirittura un lieve peggioramento delle condizioni della ragazzina.

Fu inevitabile, a quel punto, la decisione di affidarsi a un legale e di presentare una denuncia, al fine di accertare i fatti e sciogliere ogni dubbio.

Non era medico ma pedagoga: per questo motivo un uomo di 69 anni è stato condannato per esercizio abusivo della professione medica

LIZZANELLO**«Serve un infermiere per il nostro Gioele»**

di Francesca PASTORE

Il grido disperato e coraggioso di mamma Barbara vuole raggiungere Enti locali e istituzioni sanitarie: «Aiutateci, il nostro Gioele ha bisogno di cure e noi da soli non riusciamo a far fronte a tutte le spese sanitarie e mediche». Gioele ha soltanto 9 anni, ma da quando è nato lotta ogni giorno per sopravvivere. Abita a Lizzanello insieme ai suoi genitori, Barbara e Sandro Vizzi.

Allettato da quando è venuto al mondo, Gioele mentre stava per venire alla luce è stato colpito da una terribile paralisi cerebrale che non gli ha lasciato scampo, se non quella di vivere senza poter correre, giocare e crescere proprio come gli altri bambini. Da qualche giorno il piccolo è di nuovo ricoverato al Vito Fazzi di Lecce, reparto Pediatria. Sino a ieri sera, si trovava in Rianimazione per un peggioramento del suo stato di salute. «Una via crucis che segna ogni nostro giorno, sempre con la paura e il timore che la situazione di Gioele precipiti da un momento all'altro - spiega Barbara - non abbiamo mai chiesto niente a nessuno, ma ora siamo veramente disperati, non siamo in grado di affrontare un'emergenza, utilizzare un respiratore per liberare Gioele dal muco o inserire una flebo. Non siamo degli infermieri o degli operatori sanitari, siamo solo dei genitori che vivono per il loro bambino sfortunato. Gioele non può usufruire di assistenza continua perché non affetto da patologie rare o rarissime e a noi sembra assurdo».

**LA STORIA****Il piccolo è stato colto da paralisi alla nascita**

Gioele ha rischiato diverse volte di morire nell'ultimo mese, per mamma Barbara e papà Sandro il piccolo non sta bene, non può tornare a casa senza cure e assistenza domiciliare. «Tutto questo non è giusto - denunciano i genitori - da soli non possiamo farcela. Ogni volta che Gioele si ammala per noi è una tragedia. I batteri attecchiscono velocemente e la sua vita è appesa ad un filo. Se avessimo qualcuno in casa con noi ad aiutarci sarebbe tutto diverso».

I NODI DELLA SANITÀ

«Cosmetici promossi dalla Lilt»: è una truffa

*Il marketing ingannevole dei venditori a domicilio
L'associazione: «Già partita la diffida, faremo causa»*

● Bussano alla porta dei salentini proponendo cosmetici dalla texture unica e senza sostanze cancerogene. «Garantisce la Lilt» spiegano. Peccato si tratti di truffatori, «che con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori non hanno nulla a che fare». Anzi, il presidente della Lilt salentina, l'oncologo Giuseppe Serravezza ha già diffidato l'azienda in questione, anticipando una causa «per tutelare la nostra onorabilità».

Tutto è cominciato quando alla sede dell'associazione «sono arrivate decine e decine di segnalazioni da parte di cittadini: ci dicevano - racconta Serravezza - di essere stati contattati da una ditta che promuove e vende prodotti cosmetici a domicilio, utilizzando strumentalmente il nome della nostra associazione e il mio in particolare».

Così facendo, gli ignari acquirenti di creme, rossetti e ombretti vari si sono convinti che quei cosmetici avevano un «bollino di qualità» in più. Erano, cioè, privi di qualsiasi sostanza cancerogena e a testimo-



“
Mai sponsorizzato
nessuno: tuteleremo
la nostra onorabilità
e il nostro lavoro

L'oncologo Giuseppe Serravezza, presidente della Lega italiana per la lotta contro i tumori di Lecce

niarlo - qui l'inganno - era il fatto che persino la Lilt sosteneva l'azienda produttrice.

Niente di più falso, insiste Serravezza: «Teniamo a smentire nella maniera più assoluta il nostro coinvolgimento in questa attività. Abbiamo anzi provveduto ad inviare ai responsabili della stessa azienda

- continua - una lettera di diffida, preannunciando il nostro adire le vie legali. Mai abbiamo autorizzato o sponsorizzato chicchessia a commercializzare questi prodotti. E invitiamo tutti i cittadini a vigilare e a denunciare eventuali ulteriori abusi in questo senso».

La Lilt di Lecce, infatti, è

da anni impegnata sul fronte della prevenzione primaria ai tumori e della lotta ai fattori di rischio oncologico, «con intenti di divulgazione scientifica nei confronti dei cittadini, a salvaguardia della loro salute. In particolare - spiega l'oncologo - negli ultimi tempi, con pubblicazioni e convegni, è stata approfondita la questione degli interferenti endocrini, ampia classe di sostanze chimiche presenti in svariati prodotti di largo consumo, tra i quali i cosmetici».

Sostanze dannose e cancerogene, come hanno confermato ricerche e istituzioni, a partire dalla Organizzazione mondiale della sanità per arrivare alla Commissione europea. «Verso tali sostanze - dice Serravezza - si stanno adottando in Europa provvedimenti legislativi mirati alla loro messa al bando. Solo di questo si è occupata e si occupa la Lilt di Lecce, nell'esclusivo interesse di rendere un pubblico servizio alla popolazione». Tutto il resto è marketing ingannevole per vendere qualche cipria in più.

P.Anc.



WORKSHOP

All'Hilton la lezione sui farmaci e il loro uso

● Partecipazione ed interesse, da parte della comunità salentina, stanno riaccendendo i laboratori di informazione del progetto "Green Health - Fai la differenza, campagna di sensibilizzazione per l'uso consapevole e senza sprechi del farmaco" presentato a maggio scorso da A.P.M.A.R. Onlus (Associazione Persone con Malattie Reumatiche) e che proseguirà per due anni a Lecce. Il progetto "Green Health" è sostenuto da fondazione "Con il Sud" attraverso il bando Ambiente 2012 "Verso Rifiuti Zero", - e promosso da A.P.M.A.R. Onlus associazione capofila, in partnership con AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco, Provincia di Lecce, Comune di Lecce, Ordine dei Farmacisti, Cisl di Lecce, Anolf, Comunità Emanuele, Associazione Città Nostra, Le Miriadi 49 e con il patrocinio della Asl di Lecce.

Il prossimo laboratorio informativo sull'uso consapevole del farmaco è previsto per questa mattina, alle 11 presso, l'Hilton Garden Inn di Lecce in occasione della Prima Borsa della Responsabilità Sociale d'Impresa, che si terrà a Lecce dal 28 al 30 novembre, ed organizzata dalla Fondazione di Comunità del Salento continuata nello scorso gennaio.

L'INIZIATIVA

Al via il progetto di sensibilizzazione "I love Rosa": screening al seno solo per il 50% delle donne

Contro il cancro, il corso si tinge di rosa

Accese 40 luci al led, simbolo della prevenzione

● Si è tinto di rosa, ieri sera, corso Vittorio Emanuele, per l'accensione di Rose Rosa in led ideate dall'architetto Luca Trazzi. Una stravaganza? Macché. Si tratta della prima tappa di un progetto che punta a sensibilizzare le donne sull'importanza della prevenzione per combattere il tumore al seno. E Lecce è stata scelta, tra le altre, perché il Salento, rispetto al centro nord, registra percentuali basse di donne che si sottopongono a mammografia: circa il 50%, contro l'oltre 80% delle regioni del centro e del nord. Le tappe in rosa sono state pensate e organizzate da Laura Rossi, impegnata da tempo nell'ambito della responsabilità sociale, e dalla Adriana Bonifacino, presidente dell'associazione Incontra Donna, nota per il progetto "Frecciarosa" realizzato con Trentitalia.

Lo start up della maratona rosa è stato accolto a braccia aperte dal sindaco di Lecce, Paolo Perrone, ma anche dal presidente dell'associazione negozianti di corso Vittorio Emanuele, Luca Lazzaretti. Madrina d'eccezione, dell'evento, l'imprenditrice pugliese Deborah Giannone, che ha voluto "metterci la faccia" raccontando la storia della sua battaglia contro il tumore al seno e della sua vittoria. Le luci rosa si accenderanno - dopo Lecce - a Verona, Roma, Torino, Firenze e Milano, per poi andare oltre confine: Copenaghen, Pari-



gi, Londra e Madrid, e a Pasadena - per Capodanno - con l'evento annuale Rose Parade che, in quest'occasione, servirà a suggellare il gemellaggio tra i due reparti della City of Hope (Los Angeles) e il Sant'Andrea di Roma, che si occupano della ricerca per la cura del tumore al seno.

L'obiettivo è chiaro: abbattere la barriera della disinformazione con un semplice gesto, la cultura della prevenzione. Quindi? Gli ideatori del progetto hanno scelto come simbolo una rosa - dono d'amore, grazia, ammirazione e bellezza - per ricordare come la salute, la vita, il corpo posseggono in sé una bellezza da proteggere. Come? Con la prevenzione, per l'appunto. Per

L'idea

Campagna internazionale nata dal gemellaggio tra Roma e Pasadena

I commercianti

Dagli esercenti del Corso e di via Libertini un contributo economico

questo, ieri sera, dopo l'accensione delle rose luminose, è stato distribuito, lungo il corso del centro storico, materiale informativo. E non basta. La campagna di prevenzione durerà un mese, ma è in cantiere un progetto per un'attività di prevenzione che duri un intero anno. In pratica oncologi e radioterapisti della Asl saranno i globetrotter della prevenzione, di comune in comune.

L'evento di ieri ha aperto una porta alle donne che per pigrizia, paura, sottovalutazione del problema svincolano di fronte ai controlli che, invece, dovrebbero essere di routine. In concomitanza con l'evento è partita la campagna-selfie internazionale a sostegno della prevenzione del tumore al se-

no e un concorso fotografico e video dedicato a tutte le donne eroine di questa società, con l'intenzione di mostrare le varie sfaccettature del loro quotidiano. Gli scatti più divertenti, drammatici ed emozionanti del vivere quotidiano di una donna nella sua poliedricità, saranno premiati da una commissione composta dalla presidente dell'associazione Incontra Donna, da una nota fotografa italiana e da una fotografa americana.

I commercianti di corso Vittorio Emanuele hanno dato un contributo economico per le installazioni luminose. Un gesto che hanno voluto fare, nonostante lo scontento per la mancata soluzione dei problemi che lamentano. «Sarà la prima volta - precisa Luca Lazzaretti - dopo tanti anni, che ci saranno delle luminarie uniche per tutto il corso principale del centro storico. Nonostante lo scontento per la gestione di vari problemi fatti presente da anni dal comitato ai nostri amministratori quali, a titolo di esempio, la presenza di operatori dell'ingegno e di abusivi ancora in posti a loro non assegnati, i commercianti hanno comunque deciso di autotassarci per contribuire all'installazione delle luminarie su tutto il corso a partire da piazza Sant'Oronzio fino a Porta Rudiae».

M.Mom.

Caccia al posto letto Il "Fazzi" è al collasso

*I numeri del Tribunale per i diritti del Malato:
«In un anno 1.261 pazienti in extralocazione»*

di Maddalena MONGIÒ

È caccia al posto letto, al Fazzi. L'allerta arriva da Alessandro Finisguerra, responsabile del Tribunale per i Diritti del Malato (Tdm) del Fazzi, con tanto di cifre. Dal primo gennaio, sino al 13 novembre sono stati ricoverati 1.261 pazienti in extralocazione: 973 sono stati "poggiati" in Medicina e 288 in Pneumologia. Tra i pazienti in "esilio" dal reparto a cui la malattia li avrebbe destinati ci sono: 256 che presentano problemi oculistici, 567 sarebbero dovuti andare in Endocrinologia e Dermatologia, 319 si aspettavano di andare a Otorino, 187 a Chirurgia plastica. «Se a questo aggiungiamo che le malattie stagionali sono ormai alle porte - puntualizza Finisguerra - con le conseguenti patologie respiratorie urgenti, che colpiscono soprattutto gli anziani, è evidente che la carenza di posti letto ospedalieri peggiorerà l'annoso problema dei ricoveri in extralocazione dei pazienti».

È il Tribunale per i Diritti del Malato chiede che siano attivati i «20 posti letto di Medicina Internistica e i 6 posti letto di Pneumologia sub-intensiva previsti dal Piano regionale ospedaliero che sono rimasti sulla carta».

Il monitoraggio effettuato dal Tdm è conseguente alle

I NUMERI

973
sistemati

nel reparto
di Medicina del Fazzi
su un totale di 1.261

288
"appoggiati"

nel reparto dell'ospedale
leccese di Pneumologia
256 hanno problemi oculistici

567
trasferiti

nei reparti
di Endocrinologia
e Dermatologia

svariate lamentele arrivate da parte di pazienti che, secondo il loro punto di vista, hanno dovuto subire il disagio di un ricovero in extralocazione. Se la prende con il Piano di rientro, Finisguerra, che ha sfiorciato a più non posso, ma il nocciolo della questione è nel fatto che di questo riordino è stata attivata la parte dei tagli e manca il pezzo che avrebbe dovuto portare all'apertura dei presidi territoriali con posti letto per le lungodegenze. Sino a quando questo tassello non andrà al suo posto, l'unica soluzione è quella della extralocazione posto che il ricovero non può e non deve essere rifiutato.

Questi posti letto sono stati previsti nella bozza presentata dall'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia che più volte ha dichiarato che sulle «aperture non mi ferma nessuno». Peccato che la legislatura si avvii inesorabilmente alla sua conclusione e pare difficile che si possa fare, con uno schiocco di dita, quello che finora non è stato fatto.

Dalla sua il Tdm chiede risposte: necessarie e urgenti, ma anche «un immediato intervento dei vertici della Asl, per la risoluzione di questa problematica situazione, in modo da garantire risposte più adeguate e immediate alle necessità dei cittadini». Quel che è certo? L'associazione denuncia che il pronto soccorso del Fazzi è sot-



to pressione per la carenza di posti e per la necessità di ricoverare in extralocazione. Circostanze che rendono più tesi i rapporti tra i direttori dei reparti che a loro volta si trovano a fronteggiare una massa imponente di ricoverati in "esilio".

Tutta colpa della chiusura dei piccoli ospedali, secondo il Tdm, che ha fatto confluire su Lecce un numero ancora più importante di ricoveri. E come se non bastasse, ad aggiungere sale alle ferite, ci si mette «il blocco del turn-over del personale», chiosa Finisguerra. Siamo, insomma, al gatto che si morde la coda: non ci sono posti letto, ma la politica ha cinciato sulla seconda parte del riordino che doveva portare all'apertura dei posti letto per le lungodegenze e per gli anziani è stato messo in freezer.

«A seguito della disattivazione di alcuni ospedali - conclude Finisguerra - che al momento ha tolto ma non ha ancora supplito» e della mancata riconversione di questi ospedali in servizi territoriali, si sono persi ben 200 posti letto e quindi si è venuta a creare una offerta ridotta rispetto al bisogno, soprattutto per le aree Internistico-Geriatrico e Pneumologico».

Ma è evidente che bisogna aspettare il nuovo direttore generale e, soprattutto, la nuova Giunta regionale per riprendere i fili del discorso.

IL CONVEGNO

In calo i ricoveri per broncopneumopatia

Malattie respiratorie Un aiuto importante dalla vitamina D

● Tutti insieme per la vitamina D. Questo il sottotitolo, virtuale, del primo incontro interdisciplinare di malattie respiratorie che si è chiuso ieri, all'Hotel Tiziano. E non basta. I dati snocciolati nel corso del seminario di studio raccontano che in Puglia, e nel Salento, i ricoveri per broncopneumopatia cronica ostruttiva (una malattia dell'apparato respiratorio che è la quarta causa di morte, nel mondo) sono in netto calo: nel 2009 il tasso medio di ospedalizzazione era di 350 casi ogni 100mila abitanti tra i 50 e i 74 anni (più alta della media nazionale di 166 ogni 100mila); ma nel 2012 si passa 152 ogni 100mila.

Ci azzecca la vitamina D con i problemi delle vie respiratorie? Moltissimo, hanno spiegato i relatori. Il perché è subito detto. Secondo recenti studi scientifici, di caratura internazionale, la carenza di vitamina D produce effetti negativi non solo sulle ossa, ma anche su altri organi. In particolare è stato evidenziato che questa carenza ha effetti sulla risposta immunitaria dell'apparato respiratorio e immunitario. Partendo da questo assunto e per confrontare esperienze sono stati chiamati specialisti di chiara fama, ma anche uno chef, Antonio Raffaele, che ha spiegato come conservare, preparare e cucinare i cibi ricchi di vitamina D. Responsabile scientifico del congresso Domeni-

co Maurizio Toraldo, pneumologo Asl, a San Cesario. Nel comitato scientifico organizzativo, invece, sono confluiti specialisti provenienti dall'Università del Salento, dal Cnr, dalla Asl di Chieti e da Novara.

Il ruolo della vitamina D, hanno puntualizzato i relatori, rimane ancora controverso. Quello che pare essere certo riguarda la possibilità di impiego nella demenza e nel declino cognitivo, nel controllo clinico dell'asma bronchiale severa non controllata, nelle frequenti riacutizzazioni bronchitiche della broncopneumopatia cronica ostruttiva e nella dermatite cronica allergica, nelle cardiopatie ischemiche croniche.

Prisco Priscitelli, dell'Istituto di Ricerca e Cultura indipendente dell'Italia Meridionale, Isbem, ha



lanciato l'appello affinché i pugliesi destinino il 5 per mille alla ricerca dell'Istituto o comunque agli enti di ricerca presenti sul territorio. «Siamo stati tra quelli che hanno raccolto di più con il 5 per mille - rende noto Prisco - ma non basta. Con la nostra ricerca abbiamo permesso a giovani ricercatori di rimanere qui, ma se i pugliesi ci dessero una mano potremmo dare una chance a molti più giovani. Basti pensare che dei 28 milioni di euro destinati al 5 mille, solo due rimangono in Puglia». L'Isbem ha messo in pista il progetto Argine (Avviamento alla Ricerca dei Giovani Neolaureati) per arginare la cosiddetta fuga di cervelli che «vengono formati a costi relativamente bassi (specie se paragonati a quelli di altri Paesi europei o nord-americani) dal nostro sistema educativo e universitario finanziato con le tasse dei cittadini italiani, per poi essere letteralmente "regalati" come inaspettati "pacchi dono" ai Paesi più avanzati del mondo (dalla Gran Bretagna, alla Germania, fino agli Stati Uniti e alla Cina)».

Il 5 per mille
ha permesso
ai ricercatori
di restare in Salento

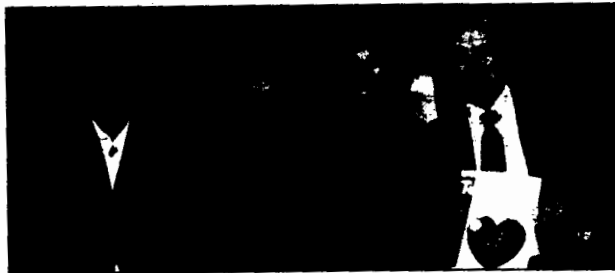
L'INIZIATIVA

Ieri mattina all'istituto "Costa" incontro per sensibilizzare i ragazzi sui comportamenti preventivi da adottare

«La salute si tutela a tavola». Le «lezioni» di Telethon

● La macchina della solidarietà si muove tutto l'anno a favore della ricerca contro le malattie genetiche: ieri mattina, nell'Istituto "Galilei-Costa", si è tenuto uno dei numerosi incontri organizzati da 22 anni a questa parte da Bnl-Gruppo BnP Paribas e dal comitato "Telethon Fondazione onlus, per sensibilizzare i cittadini fin dalla tenera età ad adottare comportamenti preventivi per la salute. Un appuntamento che prelude alla maratona Telethon del 12 e 13 dicembre prossimi, che si terrà nell'agenzia Bnl di piazza Sant'Oronzo.

La prevenzione passa prima di tutto da ciò che mangiamo e



una dieta calibrata in base al proprio corredo genetico è senz'altro un valido alleato contro le innumerevoli malattie genetiche che si stanno manifestando negli ultimi decenni. A spiegarlo alla

Da sinistra Sergio Carlucci, Diomedede Stabile, Fatano e Dario Marangio durante l'incontro al Deledda

folta platea di ragazzi delle superiori, il direttore del centro di Genetica del laboratorio di analisi "Pignatelli", Sergio Carlucci, premio "biologo dell'anno 2006" e partner scientifico Bnl: «Basta un semplice tampone salivare per scoprire immediatamente come correggere la propria dieta e capire quali siano i cibi giusti per il vostro organismo. Questo ci dimostra che è scientificamente provato che esiste una prevenzione alimentare delle malattie genetiche che non può essere sottovalutata».

Testimonianza toccante e altamente didascalica per i ragazzi del "Galilei-Costa" è stata quel-

la di Diomedede Stabile, giovane affetto dalla malattia neurodegenerativa di Charcot-Marie: oltre che assessore alle Politiche giovanili del Comune di Castrì, Stabile si sta anche dedicando a un progetto di ricettività turistica a misura di disabile, proprio grazie alla sua esperienza personale.

All'incontro hanno preso parte anche il referente Bnl del progetto, Dario Marangio, e Anna Gianna Melone, docente referente dell'itc "Galilei-Costa".

In 22 anni, la collaborazione Bnl-Telethon ha permesso di raccogliere 380 milioni di euro, potendo così finanziare 2.400 progetti di ricerca su 470 malat-

tie genetiche in tutta Italia: al momento, i ricercatori di Telethon stanno per sperimentare sui pazienti la terapia genica per curare la leucodistrofia metacromatica e la sindrome di Wiskott Aldrich, mentre è partita la sperimentazione sull'amaurosi congenita di Leber.

Il prossimo appuntamento con la solidarietà è previsto sabato 6 dicembre dalle 18.30, al museo "Castromediano", col recital pianistico a 4 mani di Gabriella Stea e Stefano Schirosi. Infine, lunedì 8, Laura Madonna Indelicati parlerà di solidarietà al Vico dei sotterranei (dietro il Duomo di Lecce), a partire dalle 18.

S.Cos.

L'EMERGENZA

Vaccini, salgono i morti Altro farmaco sospetto «negativi i primi test»

Dodici i decessi registrati in sei regioni, tra cui la Puglia

● Mentre prosegue il macabro conteggio dei decessi sospetti che si temono legati alla vaccinazione antinfluenzale, sul caso sta ora indagando anche l'Emma, l'agenzia europea per i medicinali. Intanto nel mirino potrebbe finire un altro farmaco della Novartis, l'Agrippal, somministrato a un 68enne del Canese, morto pochi giorni dopo. Sul caso stanno ora indagando i Nas. Proprio i carabinieri del Nas hanno perquisito ieri la sede della Novartis a Rosia, in provincia di Siena, alla ricerca di alcune giacenze dei due lotti di vaccino ritirati. Intanto, dopo i nuovi tre casi a Prato e a Chieti, il numero delle morti su cui indagare sale infatti a 12, compresi i due in provincia di Lecce, su cui sono in corso le verifiche dell'Asl. La guardia resta altissima, anche nonostante i primi risultati in possesso delle autorità sanitarie che per ora non evidenzerebbero la correlazione tra i decessi e le dosi di Fluaux



somministrate agli anziani pazienti. Ieri il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin ha infatti annunciato che «i primi risultati dei test che si stanno effettuando sui lotti sequestrati stanno dando esito negativo». Tuttavia l'allerta resta altissima. Martedì prossimo infatti non è escluso che l'Agenzia italiana del farmaco deciderà se tenere o meno il blocco del vaccino della Novartis. «Dopo gli esami tossicologici - ha spiegato a Rai News24 Sergio Pecorelli, presidente dell'Aifa - prenderemo una decisione:

Ritardi

Il ministro Lorenzin accusa: «Gravi ritardi nelle segnalazioni»

Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin

se saranno negativi si procederà a togliere il blocco di utilizzo ora in vigore». Chi si vaccina è di solito over 65 e nella maggior parte dei casi affetto da patologie cardiovascolari, broncorespiratorie o croniche come il diabete, che potrebbero evolvere in situazioni gravi, fino in qualche caso al decesso, in seguito alle complicanze dell'influenza. A delinearlo Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto e Past-President della Sini (Società Italiana di Igiene, Medicina

Segnalazioni

In ogni regione sono attivi i centri ma per i cittadini ci sono anche moduli e web

Preventiva e Sanità Pubblica). «Il medico di medicina generale solitamente conosce molto bene la storia clinica del paziente, tuttavia prima di effettuare il vaccino deve fargli delle domande precise, per verificare che non vi siano controindicazioni - aggiunge - ad esempio deve accertarsi che non abbia una malattia acuta febbrile con temperatura che supera i 38 gradi e mezzo, che non abbia una patologia immunitaria che porta a una grave carenza di anticorpi e che non abbia avuto gravi effetti collaterali



dopo aver fatto precedenti vaccinazioni». Intanto, sul fronte politico, non mancano le polemiche: «Appena l'Aifa ha avuto la segnalazione da parte delle Regioni il ministero è intervenuto, ma dal primo caso avvenuto il 7 novembre c'è stato un ritardo di 15 giorni e questo non va affatto bene», ha commentato Lorenzin, denunciando «pesanti ritardi» nella segnalazione all'Aifa da parte delle Regioni dei casi sul vaccino anti influenza. Ecco perché ora il ministero della Salute sta studiando un emenda-

mento sulla Legge di Stabilità, per ridurre i tempi e porre sanzioni stringenti sulla farmaco vigilanza. Il provvedimento potrebbe essere del governo e arrivare la prossima settimana. In sostanza, dopo che le segnalazioni di morti sospette di anziani a cui era stato somministrato il vaccino Fluaux sono state fatte molti giorni dopo i decessi facendo scattare il divieto di utilizzo del farmaco, l'ufficio legislativo del ministero starebbe lavorando sulla riduzione dei tempi per la comunicazione obbligatoria da parte



La Asl Lecce tranquillizza: «Non ci sono nuovi casi»

Sessantamila le dosi acquistate: cento fanno parte di uno dei due lotti ritirati

di Maddalena MONGIÓ

«Non abbiamo registrato nuovi casi. La situazione è sotto controllo e anche il sospetto sulla morte di una persona, avvenuta a Scorrano, è rientrato». Tranquillizza gli animi, il direttore sanitario della Asl di Lecce, Ottavio Narracci, dopo la tensione salita allo zenit per l'allerta scattata dopo la morte di un'anziana signora di 82 anni, a Carpignano Salentino e i dubbi sollevati da un'altra morte sospetta a Scorrano. Si tratta, nel caso della 82enne, di una morte avvenuta dopo la somministrazione del vaccino antinfluenzale Flud, prodotto dalla Novartis Vaccines and Diagnostic. Altre morti sospette si sono verificate in Italia (il bollettino ne conta 12) e, anche se i primi test non hanno mostrato una possibile relazione di causa-effetto tra la somministrazione del vaccino e le morti, la cautela permane.

La Asl di Lecce ha acquistato, complessivamente, 60mila dosi e 100 di queste fanno parte di uno dei due lotti che l'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) ha ritirato, a titolo di cautela. Il direttore sanitario Narracci ha spiegato che la distribuzione delle dosi è tracciata e, proprio per questo, nessuno ha corso il rischio di essere vaccinato con dosi di Flud oggi sotto accusa.

Re.Att.

delle regioni che dovrebbero essere al massimo di 24-48 ore e su sanzioni più stringenti in caso di mancato rispetto di questo termine. Oggi per i vaccini vanno segnalate tutte le reazioni avverse, sia gravi che non, a differenza degli altri farmaci per cui sono segnalati solo effetti collaterali gravi. L'attuale normativa, spiegano gli esperti della Società Italiana di Igiene (Siti) prevede, per i vaccini ed i farmaci posti sotto monitoraggio intensivo, l'obbligo da parte degli operatori sanitari di segnalare tutte le rea-

zioni avverse, gravi e non gravi, attese e non, tramite la scheda di segnalazione di sospetta reazione avversa (Adr). Tutte le schede Adr vengono trasmesse al Responsabile della Farmacovigilanza dell'Asl il quale provvede all'inserimento nella rete nazionale per la farmacovigilanza. In quasi tutte le Regioni sono attivi i Centri Regionali per la Farmacovigilanza, che raccolgono i dati. Possono fare segnalazioni anche direttamente i cittadini, con un modulo cartaceo o via web.

LE PRECAUZIONI

Due i decessi nel Leccese
E scatta l'allarme



● L'allerta è scattata dopo il decesso di una signora di 82 anni di Carpignano Salentino e dopo i dubbi sollevati per una morte avvenuta a Scorrano. Ma dalla Asl arrivano rassicurazioni.

Il direttore sanitario Narracci
ritira il farmaco: «Cautela»



● La Asl di Lecce, a titolo precauzionale, ha ritirato le 100 dosi di uno dei due lotti incriminati. Il direttore sanitario Ottavio Narracci ha spiegato che la distribuzione delle dosi è tracciata, per cui non ci sono più rischi.

Le dosi di cui si è disposto il ritiro e che sono state sottoposte a verifica, da parte dell'Istituto Superiore di Sanità, riguardano i lotti numero 142701 e 143301, ma le morti sospette si stanno registrando anche tra chi ha avuto la somministrazione di dosi che non fanno parte dei lotti che Aifa ha deciso di ritirare dal mercato.

Nel Salento la psicosi si è diffusa dopo che, venerdì, la Asl di Lecce ha diramato una nota, a firma del coordinatore Servizi Igiene e Sanità Pubblica, Alberto Fedele, spiegando che si era verificato un passaggio a miglior vita sospetto, cioè a tre giorni di distanza dalla somministrazione del vaccino. Paura tra chi il vaccino se lo era fatto e standby tra chi aveva pensato di farlo, queste le reazioni più diffuse. La segnalazione alla Asl di Lecce è arrivata da parte del medico di famiglia che aveva in cura l'anziana, mentre il medico curante della persona deceduta a Scorrano ha escluso che si tratti di morte sospetta.

La Asl di Lecce ha invitato a non allarmarsi senza ragione, ma "qualora accusino sintomi non comuni, possono rivolgersi per l'opportuna segnalazione al medico curante".

Il Flud è un vaccino che in Italia viene usato da diversi anni. negli ultimi 10 sono state

somministrate 15 milioni di dosi «senza particolari problemi», ha ricordato il coordinatore dei Servizi Igiene e Sanità Pubblica della Asl di Lecce puntualizzando che: «L'influenza ogni anno causa 8mila decessi per complicanze che colpiscono soprattutto i soggetti affetti da patologie croniche e a tutt'oggi il vaccino rappresenta l'unica arma per combatterla in modo efficace. Al momento non vi sono validi motivi per sospendere la campagna vaccinale che prosegue con gli altri prodotti disponibili presso gli ambulatori dei medici di medicina generale».

Stesso invito da Aifa che continua a ribadire come il ritiro sia solo cautelativo specificando, tra le altre, che i sintomi che hanno portato alle morti sospette si sono manifestati entro le 48 ore dalla somministrazione del vaccino.

Ma, a scampo di qualsivoglia dubbio, il presidente dell'Ordine dei medici, Luigi Pepe, sin da subito ha deciso che era preferibile non correre rischi. «Ho inviato una comunicazione a tutti i medici di medicina generale invitandoli, per prudenza, a sospendere la somministrazione di Flud», questo in prima battuta. Nella giornata di ieri, intanto, gli animi degli operatori sanitari salentini si sono rasserenati per l'assenza di altre morti sospette.

GALLIPOLI

Un 73enne morì dopo l'intervento: inchiesta archiviata

di Antonella MARGARITO

Archiviata l'inchiesta su un presunto caso di malasanità a Gallipoli. Non ci fu negligenza da parte dei medici: escono indenni alcuni sanitari del reparto di chirurgia del Sacro Cuore di Gesù che qualche anno fa vennero denunciati dal figlio di un 73enne di Casarano, morto dopo un intervento chirurgico. I medici - che nella "vexata quaestio" sono stati difesi dagli avvocati Bartolo Ravenna di Gallipoli, Giuseppe Bonsegna di Nardò, Pasquale e Giuseppe Corleto di Lecce e Biagio Palumbo di Gallipoli - non avrebbero avuto alcuna colpa per ciò che accadde all'uomo in seguito al post operatorio.

I fatti: all'anziano in seguito ad una visita fatta da uno dei medici della chirurgia gallipolina venne diagnosticato un serio carcinoma al colon per cui venne fissata un'operazione che fu effettuata il 12 novembre 2011. L'intervento, non facile, durò praticamente cinque ore e all'uomo fu asportato il carcinoma, alcuni calcoli alla coliciste e un'ernia. Alla fine dell'intervento, il chirurgo assicurò i parenti sull'esito dell'operazione e sul fatto che ciò che doveva essere fatto era stato fatto senza grandi complicazioni. Nel pomeriggio però l'uomo cominciò a star male, alternando momenti di lucidità a momenti di grande agitazione. Un fatto questo anche abbastanza normale dopo un intervento piuttosto complicato. Ma poiché le cose non miglioravano, anzi andavano peggiorando, il medico in servizio alle 21 decise di fare una tac che mostrò inequivocabilmente i segni di un'emorragia cerebrale. L'anziano fu subito trasferito al Fazzi di Lecce dove ritornò sotto i ferri, ma un mese dopo, esattamente il 30 dicembre, morì. Per i figli, quella morte fu inspiegabile e parti la denuncia contro i medici gallipolini. Archiviata in prima istanza i figli hanno fatto poi opposizione, ma il Gip Giovanni Gallo non ha fatto altro che confermare quell'archiviazione rigettando la motivazione della denuncia e ritenendo che "non si possa ravvisare la sussistenza del nesso causale tra condotta ed evento e quindi non potrà mai affermarsi con certezza, o alto grado di probabilità logica, che la morte sia stata causata da negligenza o da colpa da parte dei medici».

CAVALLINO

Apri i battenti "C'entro Anch'io" un sostegno per i diversamente abili

● Inaugurazione oggi pomeriggio alle 17,30 del nuovo centro diurno socio educativo e riabilitativo "C'entro Anch'io", promosso dall'organizzazione di volontariato Agape di Cavallino, in stretta sinergia con l'associazione dei genitori e in partnership con la cooperativa sociale "Superabile" di Cavallino.

Si tratta di una struttura socio-assistenziale a ciclo diurno, finalizzata al mantenimento e al recupero dei livelli di autonomia della persona e al sostegno della famiglia. Il centro sarà destinato ad accogliere persone diversamente abili,



Un laboratorio per bambini

anche psicosensoriali, con notevole compromissione delle autonomie funzionali, che necessitano di prestazioni riabilitative di carattere socio-sanitario.

La struttura, con capacità ricettiva di 30 utenti al giorno, ha sede operativa in Cavallino alla via San Cesario 33 (sede ex Asl Le) ed è autorizzato al funzionamento dal Comune di Cavallino. Ha carattere continuativo e permanente, pianifica le attività diversificandole in base alle esigenze dell'utenza e assicura l'apertura per almeno otto ore al giorno, per sei giorni a settimana, per do-

dici mesi all'anno (con un periodo complessivo di chiusura annuale non superiore a quattro settimane).

Il centro garantisce - suddividendo l'utenza in gruppi omogenei per grado di autonomia e/o per età - le seguenti attività: attività educative indirizzate all'autonomia, di socializzazione ed animazione, espressive, psico-motorie e ludiche, attività culturali e di formazione, prestazioni socio-sanitarie e riabilitative eventualmente richieste per utenti con disabilità psico-sensoriali ovvero con patologie psichiatriche stabilizzate.

F.Pas.

R2 / LA COPERTINA

Il paradiso non abita più qui
si è spezzato il modello svedese

ROBERTO BRUNELLI E ANDREA TARQUINI



**"UNA STRATEGIA
PER ALIMENTARE IL FUTURO"
TUTTO ESAURITO
ALLA REPUBBLICA DELLE IDEE**

MICHELE SMARGIASSI ALLE PAGINE 26 E 27

R2 / LA CULTURA

"Cari nemici letterati vi scrivo"
tutta la posta di Norman Mailer

NORMAN MAILER E ANTONIO MONDA

Ilva allo Stato ecco il piano del salvataggio

- > Scatterà l'amministrazione straordinaria
- > Renzi-Berlusconi, scontro sulla riforma
- > Il premier: non dà lui le carte, apro ai M5S

ROBERTO MANIA

C'È UN "piano B" per l'Ilva. Il governo è pronto a chiedere l'amministrazione straordinaria per il gruppo siderurgico. Sostanzialmente dichiararne il fallimento e applicare la legge Marzano, il nostro "Chapter 11", riservato ai grandi gruppi con più di 500 addetti e oltre 300 milioni di debiti. Un default pilotato, insomma.

ALLE PAGINE 6 E 7 CON UN ARTICOLO DI FOSCHINI

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

Un mister X
per il Quirinale

UN REBUS avvolto in un enigma, diceva Churchill a proposito dell'Unione Sovietica di Stalin. E un rompicapo senza apparente soluzione sta diventando la ricerca del nuovo presidente della Repubblica. Renzi si è reso conto che non sarà una guerra lampo, ma il rischio di una lunga paralisi è troppo alto per il governo. Ieri a Repubblica e poi a "In mezz'ora", ha fatto capire di non credere più negli accordi con Berlusconi.

A PAGINA 13

MAPPE

La grande fuga
dalle Regioni

ILVO DIAMANTI

IL VINCITORE delle elezioni regionali in Calabria e in Emilia-Romagna è il non voto. Così hanno sostenuto molti osservatori e attori politici. In realtà, chi non vota non vince mai. In modo più o meno consapevole e volontario, sostiene e legittima le scelte di chi vota. Sicuramente, però, l'astensione è un segnale di distacco. Un indice di disagio della democrazia rappresentativa. Ma occorre interpretarlo correttamente.

SEGUE A PAGINA 29

Vincono Emiliano e la Moretti

Primarie, il Pd evita il flop grazie alla Puglia

CASTELLANETA, LORUSSO E TOSATTO A PAGINA 15

Ucciso e gettato nel fosso caccia all'assassino di Loris

> Dall'autopsia l'ipotesi di violenze sessuali sul bimbo. Sequestrata l'auto di chi l'ha trovato



L'ecomostro di Alimuri, prima e dopo la demolizione avvenuta ieri

Cinquant'anni per abbattere l'ecomostro

TOMASO MONTANARI

È STATA una bella domenica, questa prima domenica di Avvento. Perché l'abbattimento dell'ecomostro di Alimuri fa sperare nell'avvento di un'Italia libera dal cemento. La determinazione dell'amministrazione di Vico Equense, il direttore dei lavori che rinuncia al compenso, le sirene delle barche che salutano la nube che piano piano si innalza: tutto sembra perfetto.

A PAGINA 23 CON UN ARTICOLO DI CONCHITA SANNINO



Loris Stival aveva 8 anni

FRANCESCO VIVIANO

SANTA CRUCE CAMERINA (RAGUSA) L'UNICA cosa certa è che Loris, il bambino di 8 anni trovato morto l'altro ieri, è stato ammazzato. Non solo: prima di essere stato ucciso, avrebbe subito anche violenza sessuale. Non è stato quindi un incidente, una caduta accidentale da quel ponticello sopra il ruscello che parte dal centro di Santa Croce Camerina.

ALLE PAGINE 2 E 3

IL RACCONTO

Lo strazio della madre
"Nessuno ha visto?"

DAL NOSTRO INVIATO

ALESSANDRA ZINZI

SANTA CRUCE CAMERINA (RAGUSA) SONO le tre e mezza del pomeriggio quando Veronica, con un filo di voce, dice: «Portatemi lì, voglio andare a vedere dove l'hanno buttato». Meno di un'ora dopo, questa giovanissima mamma alle prese con un dolore che l'annichilisce sparisce dietro la canine del canale maledetto. «Che cosa gli hanno fatto?», la si sente urlare.

A PAGINA 4



LA STORIA

"Io artigiano sarò anche un eroe ma le banche mi hanno strozzato"

DAL NOSTRO INVIATO

MATTEO PUCCIARELLI

CESANO MADERNO (MONZA E BRIANZA) PRIMA di entrare nel capannone della Iglass c'è un piccolo ufficio. Qui, in mezzo a lastre trasparenti, Alberto Carminati si danna e si entusiasma. «Renzi dice che siamo eroi? Mi fa piacere, ma non basta».

A PAGINA 9



IL CASO

Il poliziotto e il ragazzino nero l'abbraccio commuove gli Usa

RAMPINI A PAGINA 17

LO SPORT

La Juve beffa il Toro all'ultimo minuto la Roma replica con 4 gol all'Inter

GIANNI MURA

MORTA e mai morta, la Juve. Vinco il derby nel modo che più esalta i tifosi: con un gol di Pirlo a 2' dal termine, in 10 e dopo aver rischiato di perdere, perché contro aveva un Torino ben messo e orgoglioso, che non ci stava a farsi camminare sopra. Smorta o più probabilmente stanca.

NELLO SPORT

NICCOLÒ ANIMANTI INCONTRA L'INDIA.
Le storie di tre italiani in fuga in un sorprendente documentario.

€ 9,90

REAL: CINEMA ECONOMICO E RINNOVATO. NUOVA FORMATE E NUOVO FRATTO.

“Fuga dal vaccino anziani a rischio” L’Istituto di sanità lancia l’allarme

Crollano le richieste in tutte le città
“A rischio la campagna anti-influenza”



IL FLUAD
Sei lotti del vaccino Fluad della Novartis sono sotto controllo dell'Aifa, due sono stati sospesi

I CASI

ROMA

Il medico della società sportiva Lazio, Ivo Pulcini, dice: «Mi sono documentato e, nell'incertezza delle notizie, sospendo tutti gli antidoti»

NAPOLI

Su una platea di 200mila napoletani che avrebbero dovuto vaccinarsi (Asl Napoli 1) la metà non l'ha ancora fatto

VENETO

Il presidente di Farmacie unite: gli acquisti di vaccini sono la metà e la campagna vaccinale scende del 7 per cento

CORRADO ZUNINO

ROMA. La paura si è diffusa, era difficile immaginare il contrario. Dopo lo stop di due lotti di vaccino antinfluenzale Fluad, giovedì pomeriggio, da parte dell'Agenzia del farmaco, quindi il controllo su altri quattro lotti, le notizie di diciannove decessi di anziani che avevano fatto la profilassi (tredici registrati dalla stessa Aifa) e sei inchieste di procura avviate, già si avvertono i rischi della campagna di vaccinazione invernale degli over 65.

Lo spiega in maniera chiara il commissario straordinario dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi: «Dopo due anni di discesa, in questo inverno 2014-2015 rischiamo di andare il crollo. Al Centro-Sud la situazione è allarmante». Dalla soglia del 69 per cento raggiunta nel 2012, l'ultima campagna conclusa aveva abbassato l'asticella fino al 63 per cento. Il timore è che "l'effetto Fluad" faccia scendere ulteriormente la quota. L'Organizzazione mondiale della sanità fissa al 75 per cento degli over 65 le "campagne ideali". Il direttore generale dell'Aifa, Luca Pani, conferma: «I medici mi dicono che molti anziani stanno rifiutando il vaccino. Bisogna fermare la psicosi, ogni giorno che passa siamo sempre più convinti che non vi sia relazione tra il Fluad e i decessi».

Su una platea di 200mila napoletani che avrebbero dovuto vaccinarsi — Asl Napoli 1 — la metà non l'ha ancora fatto. In questi giorni gli studi medici sono affollati di persone che chiedono informazioni, chi non si è ancora sottoposto a profilassi preferisce attendere. I medici di famiglia Saverio Annunziata e Giuseppe Tortora raccontano: «I pazienti rifiutano il vaccino antinfluenzale, hanno letto delle reazioni avverse. Per i pazienti

cardiopatici e con problemi polmonari non sottoporsi al vaccino è un serio rischio, le complicanze dell'influenza potrebbero farsi gravi». Tra dicembre e gennaio, dopo un autunno di eccezionale

mitezza, si attende l'arrivo di una sindrome influenzale: con una larga fetta di popolazione non vaccinata, il virus rischia di diventare più contagioso delle scorse stagioni.

A Roma molti anziani, rivelano i sindacati di settore, hanno chiamato gli studi per disdire gli appuntamenti per il vaccino. Il medico della società sportiva Lazio, Ivo Pulcini, consigliere del

l'Ordine, dice: «Mi sono documentato e, in attesa delle prove sulla pericolosità, ho deciso di sospendere la somministrazione di tutti gli antidoti», non solo del Fluad. La Regione Lazio rassicura: «La campagna di vaccinazione prosegue in sicurezza». A Bari il segretario regionale dei medici di famiglia, Filippo Anelli, conferma che i suoi colleghi sono diventati prudenti: «Stanno limitando le somministrazioni». Mancano linee guida certe da parte dell'assessorato regionale alla Salute, e «da dicembre rischieremo una crisi di posti letto per l'effetto rimbalzo: anziani meno vaccinati significano crisi influenzali più acute e lunghe». Il presidente dell'Ordine dei medici di Ferrara ha annunciato che non farà più profilassi «fino a quando la situazione non sarà chiara» e in Veneto il presidente di Farmacie unite rivela che gli acquisti di vaccino antinfluenzale sono scesi alla metà mentre che la campagna antinfluenzale ad oggi registra una flessione del 7 per cento.

Il ministro Beatrice Lorenzini e l'Istituto superiore di Sanità confermano: i controlli fatti per i primi tre giorni sui campioni non rivelano, fin qui, problemi. Ieri è stato reso pubblico il decesso di un'altra anziana dopo una vaccinazione: a Spoleto. Aveva 83 anni, gravi patologie, le era stata iniettata una dose di Fluad presa da un lotto non sequestrato. I decessi registrati alle Asl locali salgono a diciannove, quelli certificati dall'Aifa centrale sono tredici in otto regioni: due in Sicilia, due in Puglia, due in Toscana, due in Emilia Romagna, due in Lombardia, uno nel Lazio, uno in Umbria e uno in Molise. Le inchieste giudiziarie salgono a sei: anche la procura di Parma ha aperto un fascicolo sulla morte di un ultranovantenne.

Il caso

Ebola, grave il medico corsa per salvarlo con farmaci mai usati

«Malattia in fase acuta, febbre alta e disturbi gastrointestinali»
 Ma continua a comunicare con la famiglia attraverso il tablet

MAURO FAVALE
 CARLO PICOZZA

ROMA. Adesso la speranza è affidata a un farmaco mai impiegato finora contro Ebola, una cura sperimentale che funzioni là dove gli altri antivirali hanno fallito. Dieci giorni dopo la comparsa dei primi sintomi, si fanno più critiche le condizioni del medico di Emergency contagiato in Sierra Leone. Il bollettino diffuso ieri dall'ospedale Spallanzani di Roma parla di un «progressivo peggioramento». Il quadro, due sere fa, era drammatico: «Disturbi gastrointestinali importanti (nausea, vomito e diarrea), febbre elevata, superiore a 39 gradi, profonda spossatezza e sonnolenza».

«La malattia è entrata nella fase acuta», ragionano i medici che ogni giorno, indossati tuta, stivali, occhiali protettivi e doppi guanti, entrano nella stanza a pressione negativa dove il paziente è ricoverato da martedì scorso. «Ha la percezione esatta della situazione e di tutto ciò che gli sta accadendo», confida Giuseppe Ippolito, il direttore scientifico dell'istituto romano. Forse anche per questo preferisce



LE TAPPE

I SINTOMI

Giovedì 20 novembre in Sierra Leone, il medico di Emergency avverte i primi sintomi di Ebola

LA FEBBRE

Domenica 23 novembre arriva la febbre a 38.5. Viene deciso il trasferimento allo Spallanzani

IL TRASFERIMENTO

La notte tra lunedì e martedì, con un Boeing dell'Aeronautica, il paziente viene trasferito in Italia

IL RICOVERO

Martedì 25 il medico contagiato viene ricoverato in un reparto ad alto isolamento allo Spallanzani

IL TRATTAMENTO

Il paziente viene sottoposto ai primi antivirali. Usato anche il plasma dei malati che sono guariti

invece, nessuno ha ancora sperimentato la cura alla quale da ieri è sottoposto il medico di Emergency. «Il ritrovato messo a punto di recente è ancora da testare — spiegano dallo Spallanzani, l'ospedale che, insieme al Sacco di Milano, è il riferimento nazionale per l'epidemia — confidiamo nelle sue capacità di stimolare risposte positive del sistema

immunitario all'azione insidiosa del virus». È appesa dunque a questo nuovo prodotto l'aspettativa di vita del «paziente zero» di Ebola in Italia.

Dal 20 novembre combatte contro la morte nella sua stanza ad altissimo isolamento, nel reparto «rosso» al primo della palazzina nel cuore dell'istituto romano. Finora sono serviti a poco i preparati clas-

sici contro la febbre emorragica capace di uccidere anche la metà delle persone che colpisce. Così, gli infettivologi dello Spallanzani hanno cambiato rotta al trattamento. Meglio, hanno scelto di osare, adottare una nuova terapia di fronte alla progressione dell'infezione e alle difese blande sin qui registrate.

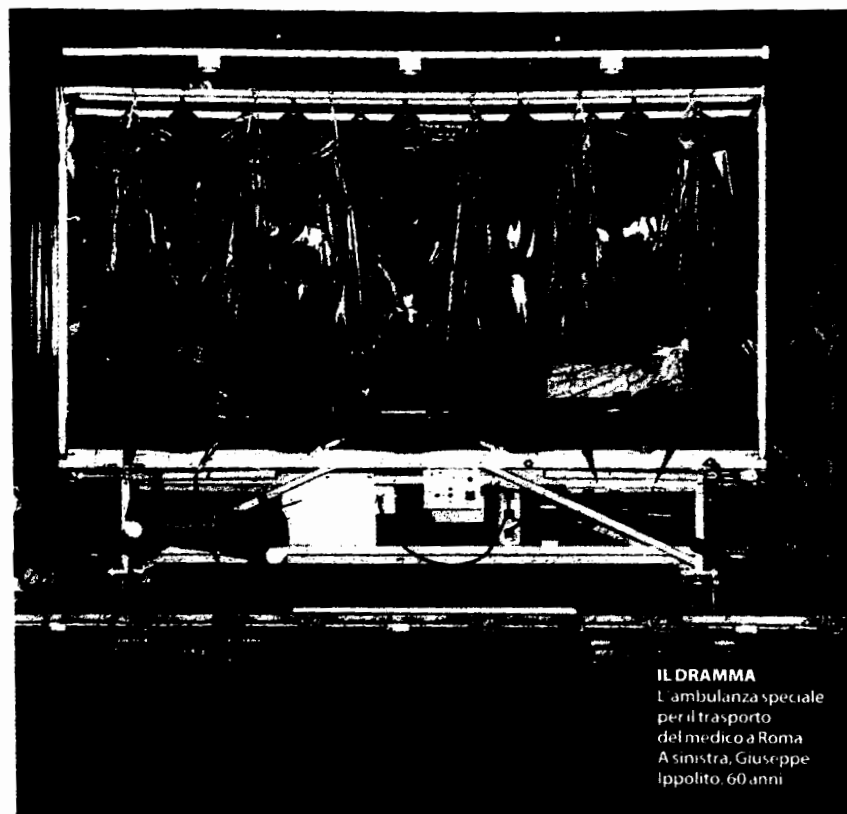
Lo hanno fatto buttando in

campo un farmaco messo a punto per altre patologie con la speranza che funzioni contro la febbre emorragica. Anche perché Ebola, in genere, dura tre settimane e, al giro di boa della seconda, ci sarà da aspettarsi l'avvento di fenomeni emorragici. Meglio provare ora il nuovo farmaco, insomma. «La malattia — spiega ancora Ippolito — evolve

con alti e bassi. Stiamo controllando le caratteristiche del virus». Proprio queste

avranno indotto ad aggiungere alla terapia il terzo farmaco che «agisce con un meccanismo diverso che riduce l'infiammazione generale, alleggerendo così i sintomi della malattia».

Soltanto giovedì scorso il medico di Emergency aveva raccontato agli infettivologi dello Spallanzani di sentirsi meglio. «Sono nelle vostre mani, mi fido di voi», aveva ripetuto. «I prossimi giorni saranno decisivi», sottolineano dalla task force dell'istituto per le Malattie infettive.



IL DRAMMA

L'ambulanza speciale per il trasporto del medico a Roma. A sinistra, Giuseppe Ippolito, 60 anni

La polemica

Vaccini, scontro Lorenzin-governatori

Il ministro: negativi i primi test ma dalle Regioni allarme in ritardo. Chiamparino: «Basta scaricabarile, chiarisca le colpe dell'Aifa»
Quattro nuove morti sospette in tutta Italia. Indaga anche l'Agenzia europea. E nel mirino finisce un altro farmaco della Novartis

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it/salute
www.vaccinarsi.org

ROMA. Al terzo giorno di allarme vaccini s'innesta lo scontro — meglio, lo scarico di responsabilità — sui ritardi nelle segnalazioni dei "casi avversi". Governo contro Regione, in una riedizione delle polemiche post-alluvioni. È il ministro Beatrice Lorenzin, nei primi due giorni in silenzio, a dire: «Le Regioni sono responsabili della vigilanza e devono informare tempestivamente sugli effetti delle vaccinazioni. In questo caso c'è stata una carenza molto forte». Giovedì scorso il direttore generale dell'Agenzia del farmaco, Luca Pani, aveva segnalato a "Repubblica": «Alcuni decessi sono stati messi nella rete nazionale solo dopo tredici giorni». La prossima settimana il ministro Lorenzin porterà un emendamento nella legge di stabilità chiedendo tempi stringenti alle Regioni nelle segnalazioni (24-48 ore) e sanzioni di fronte a inadempienze.

La reazione dei governatori è stata rapida. Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino: «Non vorrei che su questa vicenda si cominci a giocare a scaricabarile. Si verifichino eventuali responsabilità nazionali, a cominciare dalla stessa Aifa». Il presidente della Toscana, Enrico Rossi: «Abbiamo segnalato tempestivamente i due casi di decesso e i due di ricovero». In Liguria ha parlato l'assessore alla Sanità, Claudio Montaldo: «Il ministro faccia il nome di chi ha agito in ritardo, sono stanco di sentir usare le Regioni come un punchball».

L'Aifa ha voluto smentire la Regione Lazio, che aveva lamentato l'assenza di informazioni sui lotti Fluid da fermare. Un esempio di replicazione di servizi e competenze è rappresentato dal fatto che ieri la Regione Toscana ha inaugurato un numero verde informativo sui vaccini — 800556060 — quando il "1500" nazionale funziona da tre giorni. La Lorenzin ha chiesto di non cedere alla psicosi, «potrebbe portare gravi danni alla salute pubblica», e ha detto: «I primi risultati dei test sui lotti sequestrati non evidenziano una correlazione tra le morti sospette e i vaccini assunti». I controlli in corso sono triplici: quelli dell'Aifa di tipo clinico, quelli dell'Istituto superiore di Sanità e dell'azienda Novartis sulle confezioni. Le dosi sotto controllo sono salite da 470mila a un milione e 300mila: dopo i due lotti iniziali, se ne stanno testando altri quattro (questi non sospesi). Ieri altre quattro "morti sospette": due in Abruzzo (Francavilla e Frisa), una a Cuneo (l'antidoto era l'Agrippal, sempre della Novartis, meno costoso) e il deceduto di Firenze è stato segnalato dal medico

curante alla Regione toscana. Sono sedici i "casi sospetti", anche se l'Aifa ne ha registrati finora dodici. Di questi, otto sono ultraottantenni e otto sono morti nelle prime 24 ore. Due nuove procure, Cuneo e Chieti, indagano: sono cinque in tutto. La Procura di Prato ha disposto il sequestro su scala nazionale di tutti i vaccini Fluid appartenenti al lotto 143301, uno dei due ritirati. Quindi, la riesumazione della salma dell'uomo di 89 anni morto il 25 novembre. Sul fronte della campagna di vaccinazione antinfluenzale il presidente dell'Ordine

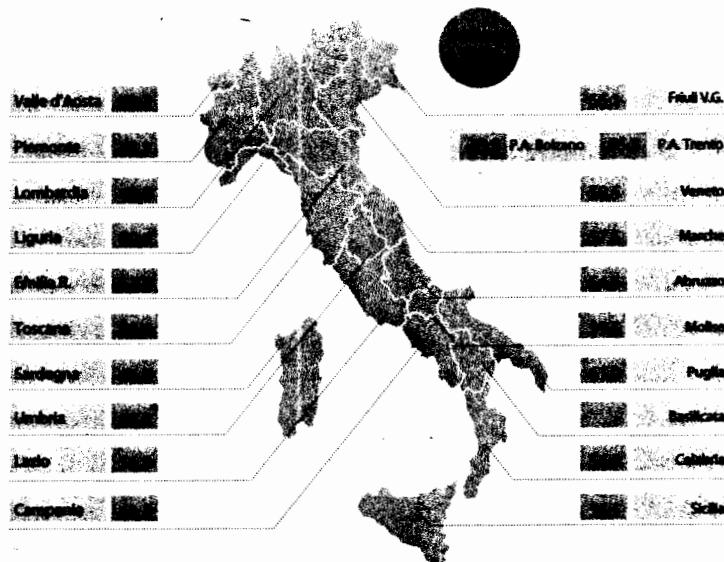
dei medici di Ferrara ha annunciato che da domani non somministrerà più dosi «finché la situazione non sarà chiara» e la Regione Molise ha deciso di sospendere tutti i vaccini Fluid. Domani il caso Italia sarà portato in sede europea, all'Emna. L'Agenzia europea, però, già dice: «Non c'è finora nessuna evidenza a suggerire un nesso di causalità tra il vaccino e gli eventi avversi riportati».

(c.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vaccinazione antinfluenzale

STAGIONE 2013-2014, COPERTURE VACCINALI PER 100 ABITANTI, OLTRE 65 ANNI DI ETÀ*



FORE MINISTERO DELLA SALUTE



ALL'ATTACCO

Il ministro alla Salute
Beatrice Lorenzin critica con
i governatori

Nel call center che sfida la psicosi "Chiamano a migliaia così li rassicuriamo"



12

LE SEGNALAZIONI AIFA

I decessi sospetti in 6 Regioni

1.357.399

LE DOSI

Sono 6 i lotti di Fluid coinvolti

13

I GIORNI DI RITARDO

Dal decesso alla segnalazione

uno dei segnali di un problema è l'indolenzimento del braccio sente proprio un dolore al braccio?». Una telefonata dalla Campania: «Mia nonna ha avuto un attacco al cuore». La nipote non ricorda, però, il nome del vaccino, Fluid, Agrippal, altro. Niente da fare. Un minuto e

quindici, un minuto e mezzo, non si può stare di più al telefono. In tre giorni di servizio, una ventina d'ore in tutto, sono arrivate tremila chiamate. Si scopre, ricevendo l'allarme in voce, che in realtà il Fluid — al contrario di quel che l'Aifa ha detto fin qui — si è venduto anche in farmacia. «È una leggenda metropolitana quella dell'errore di fabbricazione, notizie riferite male. I vaccini antinfluenzali sono sicuri. Le do questo dato, così si rasserenano: dal 1997 sono state vendute nel mondo cento milioni di dosi di Fluid e, fino a giovedì scorso, nessuna segnalazione. Ci fosse un problema di produzione, sarebbero morti a migliaia».

Coordina Maria Grazia Pompa, mialattie infettive, e dice: «I nostri medici hanno fatto una formazione per le emergenze nazionali e danno risposte standard perché il messaggio deve essere omogeneo. Gli anziani che chiamano, certo, sono preoccupati, ma anche informati: hanno letto tutto. Ecco la signora di 83 anni, chiama dalle Marche: «Sto bene, ma vorrei conoscere i dettagli di questa vicenda». Chi segnala dolori al ginocchio, in un caso una congiuntivite: «Difficile la relazione con il vaccino, signora». La maggior parte teme il guaio cardiovascolare: «Proprio quest'anno che mi ero decisa per la vaccinazione va a scoppiare 'sto patatac». Lo dice una ligure. Il dottor Marco Musella al telefono: «Sento che lei è agitata, non deve». Poi alza lo sguardo: «Stiamo gestendo una psicosi». Arriva via filo un "decesso sospetto", ma i clinici della "sala situazioni" non lo annoverano tra quelli da segnalare: da Salerno, aveva 92 anni, squilibri generali, piaghe dede-cubito. Ha fatto il vaccino, «difficile attribuirgli questa morte».

Oggi si riparte, da domani saranno in quattordici in sala. «Questa paura sarà lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO ZUCCINO

ROMA. Dieci medici in camice bianco, seduti intorno a un tavolo da riunione lungo. Tutti al telefono. Un minuto e quindici indicazioni e rassicurazioni, si passa all'altra chiamata: «Quando dice che ha fatto il vaccino? Tre giorni fa? Ha dolori al petto? Stia calma, sono passate le 48 ore del rischio. Tranquilla, e lunedì vada dal suo medico». È la "sala situazioni" allestita dal ministero della Salute, il call center iperspecializzato che gestisce da Roma Eur, a fianco del grattacielo Parnasi, l'emergenza vaccini. Da giovedì sera. Fino al giorno prima la stessa squadra, otto donne, ha gestito la fobia Ebola, e infatti la voce registrata del "1500", il numero verde, è ancora innestata sul virus africano: «Qualcuno chiama ancora per Ebola, ma sono gli ossessivi». Ogni estate il ministero allestisce la "sala situazioni" per rispondere sulle ondate di calore. Due anni fa aprì le chiamate per

un altro caos vaccini, quelli arrivavano dall'estero. Dalla sala gestirono anche la pandemia detta suina nel 2009, l'avaria del 2006, la Sars del 2003, il terrore antrace subito dopo le Torri gemelle.

È un call center, con tutte le alienazioni del lavoro seriale: «Da questa mattina alle nove ho risposto a centosettanta telefonate», racconta Simonetta Roscioni, dirigente medico del ministero, che, dolorante, s'alza dalla sedia. C'è un primo filtro, ma al sesto piano del palazzo del ministero sale tutto quello che ha una credibilità medica. Dalle nove alle diciotto, poi si chiude. Sì, la "situation room" ricorda una serie medical americana: computer accessi sui siti specializzati davanti, news delle tv alle spalle. «Signora, se lei non ha sintomi non deve avere timori. Come, ora che le ho spiegato che

IL
RAC
CON
TO

Se sono passate 48 ore non c'è rischio, lunedì comunque vada dal suo medico

Signora, se lei non ha sintomi non deve avere neppure dei timori

IL NUMERO VERDE "1500"
LE RISPOSTE DEI MEDICI AI CITTADINI

66

La storia

Il pm: "Ha sbagliato a sentirsi onnipotente"
La Poggiali: "Le foto vicino ai cadaveri
me le ha fatte perscherzo una collega"
Ora è in carcere accusata di un omicidio

I segreti e le bugie dell'infermiera di Lugo "Quando era di turno morti 93 anziani"

LE TAPPE

IL DECESSO

Il 7 aprile scorso Rosa Calderoni, 78 anni, viene ricoverata all'ospedale di Lugo per un malore. Il giorno dopo muore

LE ANALISI

Un'indagine dell'Asl riscontra nel sangue dell'anziana tracce eccessive di potassio. Una perizia conferma la dose letale

LE FOTO

La Poggiali si fa scattare foto da una collega vicino a una paziente morta: viene accusata di vilipendio di cadavere

L'ACCUSA

L'infermiera è accusata di omicidio volontario per la morte di una donna. E sono 93 i pazienti morti tra il 2012 e il 2014 durante i suoi turni

DA NOSTRO INVIATO
PAOLO BERZZI

RAVENNA. Sostiene Lady Potassio, al secolo Daniela Poggiali: «Le fotografie? Colpa della Pausini (Sara, la collega che scatta col telefonino, anche lei indagata). Mi chiese di farmi queste foto in divisa: "dai, fai una posa scherzosa!". Forse è stata una mia leggerezza farle alla presenza di una persona deceduta. Infatti, dopo che me le inviò sul cellulare, mi premurai di cancellarle». Prima, franosa, bugia. La prima di una lunga serie. Lunga come la conta dei pazienti — 93, un numero inquietante — morti in due anni, dal 2012 al 2014, durante i turni, soprattutto di notte, di Poggiali. L'infermiera di Lugo. Già assurda a espressione idiomatica. «Cancellai le foto, mi sono meravigliata che (Sara) abbia dichiarato che fui io a chiedere di scattarle», dice ai magistrati. Non le aveva cancellate. I carabinieri le hanno trovate sul cellulare quando le hanno perquisito casa — lei, una sfinge — e hanno fotografato la schermata per cristallizzare l'abominio in corsia. Le immagini choc. Poggiali compiaciuta con il pollice all'insù accanto alla salma di una donna anziana nella stanza del tanatogramma (la registrazione elettrica protratta dell'attività elettrica del cuore, a documentarne l'assenza) dell'ospedale Umberto I di Lugo. Sprezzante come il soldato torturatore che sottomette i suoi ostaggi. Più

"Anche in assenza di prescrizioni mediche somministrava tranquillanti e lassativi ai più impegnativi"

spavalda di Sonya Caleffi, l'altro angelo della morte. Un po' "Misery non deve morire" e un po' "Arsenico e vecchi merletti" di Frank Capra. L'accusa, per Lady Potassio, è da far tremare i polsi: omicidio plurigravato (l'aggravante è il veneficio ai danni della 78enne Rosa Calderoni, l'unica sua vittima finora accertata), vilipendio di cadavere oltre a furto (soldi rubati a pazienti e familiari) e peculato (sottratti medicinali e altro). E lei? Un muro di gomma.

«Non mi risulta che nei farmaci somministrati ci fosse del potassio», dichiara l'infermiera, ormai ex, davanti al gip Rossella Matera e al pm Angela Scorza: è il 13 ottobre scorso. Seconda panzana, surreale, della Poggiali. «Alla Calderoni somministrai solo un antibiotico e un altro farmaco protettore gastrico. Ricordo che il dottor Peppi mi disse di darle anche del Konakion, sempre per via endovenosa». Già. Invece è stato accertato che a Calderoni — ero io in servizio al momento del decesso — ha iniettato una dose letale di cloruro di potassio. Dalle carte della Procura di Ravenna — in particolare dai verbali degli interrogatori, di cui *Repubblica* è ora in grado di dare conto — emerge uno scenario horror.

LADY POTASSIO

Daniela Poggiali, 42 anni, in tribunale a Ravenna. L'infermiera è accusata dell'omicidio di una donna e sospettata di aver provocato la morte di diversi pazienti ricoverati nel reparto dove lavorava e morti nei giorni in cui lei era di turno

Nel reparto di Medicina interna dell'Umberto I operava un'infermiera 42enne, "svelta", "forte", "spigliata", come dice la madre, che teneva sotto scacco colleghe e pazienti. In ospedale faceva ciò che voleva. «Anche togliere la vita. Si sentiva onnipotente come un Dio. Questo è stato il suo errore», ragiona il procuratore capo di Ravenna, Alessandro Mancini. Sara Pausini: «Quando le spiegavo che alcuni pazienti mi avevano impegnato molto mi rispondeva: tranquilla ci penso io, lasciando intendere che lei avrebbe sedato». Ci andava giù pesante, coi sedativi, Lady Potassio. «Anche in assenza di prescrizioni mediche — rilevano i pm — con sprezzante incuria somministrava tranquillanti e lassativi ai pazienti ritenuti più impegnativi». I lassativi servivano per «mettere in difficoltà le colleghe dei turni successivi». I tranquillanti per avere meno sciocciature. «Cosa vuoi che sia un gocchino in più o un gocchino in meno», tagliava corto.

Una paziente un giorno finisce in rianimazione. Settant'anni. Quattro meno della Calderoni. Le era stata rifilata una dose di sedativi da cavallo. «L'hanno salvata per miracolo con il Narkan», raccontano gli inquirenti. Non è escluso che, per questo secondo caso, si possa procedere per tentato omicidio. Perché di turno c'era sempre lei, la Daniela. «Di indole cinica, priva di freni inibitori, disprezza le più elementari rego-

le civili e morali», annota l'accusa. Anche «una tipa vendicativa», secondo la Pausini, «io ne avevo soggezione fino a temerla».

Quanti ne ha spediti in cielo l'infermiera killer? «Novantatré pazienti morti in due anni durante i suoi turni sono una percentuale mastodontica — spiega Alessandro Mancini —. Il più vicino dei suoi colleghi a quella cifra si ferma a 45 decessi. Gli altri 30. Non abbiamo prova che questi 93 pazienti siano stati assassinati, ma il numero fa paura». Ne aggiungiamo uno parziale: 39. Sono gli anziani curati dall'indagata e seppelliti dal 1 gennaio all'8 aprile 2014. La faceva facile Daniela Poggiali. Un giorno davanti a un medico (tre sono indagati per omissione di referto e atti d'ufficio, ndr) che parla di una paziente "difficile", fa la battuta: «Con due fiale di potassio risolviamo la situazione». Quel che pensava ha fatto. Alla lettera. Due fiale di potassio mancano dal carrello la mattina che Rosa Calderoni smette di vivere. «Il cloruro di potassio non l'ho mai visto somministrare per via endovenosa perché può essere pericoloso, va sempre diluito», afferma candidamente Poggiali. «Lo tenevamo in un armadio, ma non era chiuso a chiave... Non so perché quella mattina nel carrello non c'era la scatola, a meno che non fosse nel cassetto e qualcuno l'abbia persa».

L'hanno inchiodata le tracce trovate nel

corpo vitreo dell'anziana uccisa (perizia affidata dalla Procura al professor Franco Tagliaro, che si occupa anche del caso Pantani). E poi 200 testimoni. Hanno raccontato dei continui furti nelle camere, furti per i quali Poggiali andrà a giudizio. Anche qui, ovvio, lei non c'entra. «Da tutti era stata rilevata la frequenza di furti da circa due anni — si tira fuori —. Il problema era stato segnalato dalla direzione sanitaria e i pazienti erano stati avvertiti di non tenere con sé valori». Già: quando lei era di turno, però. L'hanno vista portare via piatti, lenzuola, medicinali, detergenti intimi. Nien-

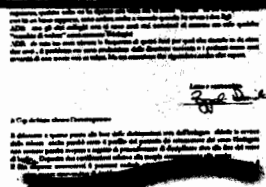
Un giorno fece una battuta al primario: "Con due fiale di potassio risolviamo la situazione"

te, rispetto all'accusa di omicidio commesso col veleno. «Non ho mai fatto nulla di male, è tutto un complotto messo in piedi da colleghe con cui non andavo d'accordo», dice l'infermiera di Lugo. Successo niente. La vita tranquilla dopo la morte. Attenzione alle date. Il 14 aprile i carabinieri del reparto operativo di Ravenna (guidati dal colonnello Antonio Sergi) le consegnano l'avviso di garanzia: omicidio volontario. Non schiamazzi notturni: omicidio. L'8 ottobre la arrestano. Che cosa fa in questi sei mesi l'infermiera accusata di omicidio? Cene, feste, discoteca. Tutto a posto, solo la «sciocciatura» dell'obbligo di firma: ogni giorno alle 12.30, in caserma. Al telefono con le colleghe "buone" Monica e Angelica silenziosamente per la perquisizione a casa. «Erano in cinque, dovevi vedere... neanche fossi una criminale... Vabbè, stasera che si fa?». Attenta a non parlare della vicenda. La chiama la madre, preoccupata: «Ne parliamo quando vieni qui, meglio». Il 10 ottobre, 48 ore dopo l'arresto, Lady Potassio doveva volare con il compagno a Francoforte e poi spostarsi a Monaco per l'Oktoberfest. Dice l'investigatore: «Non era certo che sarebbe tornata».



FOTO ANSA

LE CARTE



L'INTERROGATORIO E LA PERIZIA

Da sinistra, l'interrogatorio davanti al gip di Daniela Poggiali (con la sua firma in calce) e la cover della perizia del consulente della Procura, il professor Franco Tagliaro, esperto in tossicologia forense (lo stesso dell'indagine Pantani)

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziafarmaco.gov.it
www.novartissvaccines.it



fia, cure con il cortisone, il ricovero d'urgenza e la morte.

Tre procure hanno aperto inchieste. Siracusa (due decessi resi pubblici giovedì), quindi Prato, dove i pm stanno valutando — come a Lecce d'altronde — la riesumazione della salma. Infine Siena, qui la Novartis ha prodotto i vaccini bloccati dall'Aifa. I carabinieri del Nas hanno sequestrato materiale e documenti in Molise e in Sicilia.

I problemi di comunicazione dell'Agenzia del farmaco e del ministero della Salute — Lorenzini si è chiusa nel silenzio limitandosi ad applaudire il Pil prodotto da Federfarma, a congresso — hanno portato a reazioni diverse secondo le latitudini. La Liguria non ha fermato solo i due lotti subito segnalati, ma tutti i vaccini Fluad, il giorno dopo ha riaperto la campagna di vaccinazione. La Regione Lazio, che ha assorbito un milione dei 4 di dosi Novartis, ha sospeso tutti i lotti della multinazionale svizzera. Il presidente Nicola Zingaretti ha avvertito: «A oggi il Lazio non ha ricevuto segnalazioni ufficiali da parte dell'Agenzia del farmaco».

I due lotti subito fermati sono stati distribuiti in 12 regioni italiane, il problema è che a ore potrebbero arrivare sequestri su altre partite. Le prime analisi sui campioni, effettuate nei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità, dicono che le confezioni di Fluad non sono alterate, né ci sono difetti di produzione. Martedì i primi risultati tossicologici, ma l'Iss si prende un mese per dare risposte certe.

È lo stesso istituto a chiedere di continuare a sostenere la campagna vaccinale antinfluenzale, «e per qualsiasi sospetto andate dal medico curante». Il ministero della Salute ha attivato un numero verde, «1500», per dubbi o segnalazioni.

Il direttore dell'Aifa, Pani, dice: «Stiamo acquisendo relazioni cliniche e referti autoptici per valutare un eventuale nesso di causalità». Resta convinto, però: «I decessi sono dovuti in gran parte a eventi cardiovascolari e potrebbero dipendere da malattie concomitanti. Le segnalazioni sono aumentate per l'effetto mediatico, che ha provocato una fobia nel paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSE / "SOLO MILLANTATO CREDITO"

Cassazione: "Non era corruzione"
Marco Milanese esce dal carcere

ROMA. «Sono felice per la mia famiglia, ho sempre avuto fiducia nei giudici e ora sono libero di difendermi da ogni accusa». Queste le poche parole che Marco Milanese, ex consigliere politico di Giulio Tremonti, ha detto all'uscita del carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove è stato detenuto per quasi 5 mesi. La Cassazione ha ordinato l'immediata scarcerazione annullando senza rinvio l'ordinanza di custodia del 20 luglio scorso del gip di Milano, nonché quella emessa il 4 agosto dal Tribunale della libertà. Inoltre il reato di corruzione per lui ipotizzato nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti Mose è stato riqualificato in semplice «traffico di influenza illecite».



L'EX DEPUTATO
Marco Milanese, 55 anni, è stato un deputato del Pdl e consigliere dell'ex ministro Tremonti

L'INTERVISTA 1 / CROCCETTA, GOVERNATORE SICILIA

“Pronti a chiedere i danni a Novartis il governo faccia verifiche a tappeto”

GIAN SPICA

SE L'ISTITUTO superiore della sanità accertasse contaminazioni nei due lotti di Fluad ritirati, siamo pronti a chiedere un maxi-risarcimento alla Novartis per il danno subito sulla pelle dei pazienti». Dopo la morte di due anziani (68 e 87 anni) a Siracusa, il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, annuncia azioni contro la multinazionale del farmaco ma cerca di contenere la psicosi che già ieri ha svuotato gli studi dei medici di famiglia e i centri di vaccinazione dell'Iss.

Quali provvedimenti avete messo in campo?
«Abbiamo subito bloccato la distribuzione dei due lotti di farmaci segnalati e riunito la commissione regionale vaccinazioni per decidere le prossime mosse. Alcuni campioni di prodotto sono stati inviati all'Istituto superiore di sanità che martedì fornirà i risultati delle analisi per capire se le fiale siano contaminate».

E se si doversero accertare responsabilità dell'azienda produttrice?

«In caso di campioni difettosi avvieremo un'azione di risarcimento contro Novartis a tutela degli utenti. Chi crea un danno, deve pagare. In questo momento esiste solo un nesso temporale e non di causa-effetto tra morti e vaccini. Dai primi riscontri sembrerebbe che, almeno in un caso, il decesso sia dovuto a infarto e non a reazioni allergiche, ma gli accertamenti chimici disposti dalla procura proseguono».

I pazienti possono stare tranquilli?

«La campagna di vaccinazioni continua in totale sicurezza. Il ritiro dei lotti, secondo la commissione regionale, basta a scongiurare altri rischi. Ma stiamo verificando con la Novartis se ci possano essere altri lotti di Fluad coinvolti oltre ai due già individuati. Anche il ministero dovrebbe avviare una verifica a tappeto sui farmaci che fanno parte della stessa linea di produzione pur non appartenendo a quei due lotti».

In queste ore molti centri di vaccinazione sono rimasti deserti. C'è un rischio psicosi?

«La nostra vera preoccupazione è proprio questa: che l'allarme induca le persone a non vaccinarsi. Questo creerebbe un danno enorme sia in termini di mortalità sia in termini economici. Avremmo un'impennata degli accessi nel pronto soccorso legata all'incremento delle patologie influenzali e un aumento delle morti. I rischi legati all'influenza sono fortissimi soprattutto tra gli anziani che soffrono di molte patologie. Temiamo una sindrome da panico. Io stesso la prossima settimana andrò a fare il vaccino».

La Sicilia spende tre milioni e mezzo di euro all'anno per i vaccini e la fetta più grossa va proprio alla Novartis

«Si è aggiudicata una gara regionale con altre aziende. Ma in casi come questo bisogna interrogarsi se gare così ampie siano davvero il metodo migliore. Non si può guardare solo al risparmio. Il rischio è di favorire le grandi multinazionali stabilendo di fatto una situazione quasi monopolistica».



Rosario Crocetta

“Aspettiamo i risultati delle analisi, ma la campagna continua in totale sicurezza grazie ai provvedimenti presi”

“Non si può guardare solo al risparmio. Il rischio è di favorire le grandi multinazionali stabilendo di fatto una situazione quasi monopolistica”

L'INTERVISTA 2 / RICCIARDI, COMMISSARIO ISS

“Basta allarmismi antidoto necessario l'influenza causa migliaia di decessi”

ROMA. Il professor Walter Ricciardi, una storia al Policlinico Gemelli di Roma, docente di Igiene e direttore del dipartimento di sanità pubblica, da quattro mesi è commissario dell'Istituto superiore di Sanità. All'Iss stanno esaminando le confezioni di Fluad che spaventano l'Italia.

«I campioni sono arrivati ieri mattina, martedì avremo i primi risultati tossicologici. Ci vorrà più tempo per quelli microbiologici e, infine, i test di sterilità. Venti, trenta giorni per una risposta certa».

I primi controlli sulla bontà delle confezioni sono stati realizzati.

«Sì ed è difficile ipotizzare che ci possa essere un guasto o una contaminazione. Lo stabilimento di Siena della Novartis produce questo vaccino per molti paesi del mondo, si parla di sessanta milioni di dosi. In caso di contaminazione avremmo avuto migliaia di segnalazioni».

Che idea si è fatto del caso Fluad in Italia, professor?

«Penso che i decessi degli anziani che è avvenuto effettivo la vaccinazione antinfluenzale siano dovuti alle patologie precedenti da cui erano affetti. Certo, è un'opinione personale».

E se si scoprisse che questi undici decessi dipendono dal vaccino Fluad, magari iniettato in corpi già debilitati?

«Il rapporto costi-benefici resterebbe in larga parte a favore della vaccinazione. Lo so che in Italia ogni anno muoiono ottomila persone di influenza, ottomila non vaccinate».

Perché c'è un'avversione crescente ai vaccini, sia pediatrici che per anziani?

«Sono stati fatti diversi studi e si è scoperto, come ho già scritto, che la paura dei vaccini dipende innanzitutto da ignoranza e cattiva informazione, in secondo luogo da cittadini ideologicamente e convintamente contrari alla medicina tradizionale contrapposta ad altre correnti di pensiero e, terzo, da familiari di soggetti che hanno sperimentato direttamente casi di malattia insorti dopo la vaccinazione e che loro attribuiscono, nella stragrande maggioranza dei casi erroneamente, al vaccino. Infine ci sono soggetti che per interessenze diversi, medici, avvocati, magistrati, giornalisti, associazioni di cittadini e consumatori, strumentalizzano tragiche situazioni personali per trarne benefici di vario tipo: soldi, visibilità mediatica, progressioni di carriera. Nel nostro paese le resistenze maggiori, sa, arrivano dagli strati di popolazione più colti e benestanti, in particolare femminili».

Quindi?

«Interrompere la campagna vaccinale a questo punto sarebbe un'azione da irresponsabili. Dico che anzi, va intensificata. Dobbiamo far capire che la poliomielite, la difterite, il tetano sono vinti per sempre. L'abbattimento delle frontiere e la globalizzazione rende tutti più vulnerabili».

«Interrompere la campagna vaccinale a questo punto sarebbe un'azione da irresponsabili. Dico che anzi, va intensificata. Dobbiamo far capire che la poliomielite, la difterite, il tetano sono vinti per sempre. L'abbattimento delle frontiere e la globalizzazione rende tutti più vulnerabili».

(c. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Ricciardi

“Dobbiamo tranquillizzare i cittadini: fermare tutto adesso sarebbe un'azione da irresponsabili”

“Interrompere la campagna vaccinale a questo punto sarebbe un'azione da irresponsabili. Dico che anzi, va intensificata. Dobbiamo far capire che la poliomielite, la difterite, il tetano sono vinti per sempre. L'abbattimento delle frontiere e la globalizzazione rende tutti più vulnerabili”

MILANO / IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Podestà condannato: 2 anni e 9 mesi
“Firme false per la lista Formigoni”

MILANO. Due anni e nove mesi. È la pena inflitta a Guido Podestà, presidente della Provincia in carica fino al 31 dicembre, imputato per le 926 firme false presentate a sostegno del listino di Roberto Formigoni alle Regionali del 2010, in cui figurava il nome di Nicole Minetti. Per quattro ex consiglieri provinciali del Pdl, le condanne vanno da nove mesi a due anni e mezzo. «Contro di me, solo menzogne», ha sostenuto Podestà dopo la lettura del dispositivo, pubblicando un dossier a sua difesa sul proprio sito web. Il fascicolo d'indagine è fra quelli alla base dello scontro fra il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo, che nel dibattimento ha sostenuto l'accusa.

Siamo tutti costernati dalla inattesa scomparsa di

Enzo Marazzi
Caro Enzo, ci mancherà la tua capacità professionale ma soprattutto tu, la tua sincerità, eleganza, ironia e disponibilità, che hanno creato negli anni un rapporto ben oltre quello professionale. Non potrò più portarti il miele da Kythera, ma ti auguro di trovarne di ogni tipo ovunque tu sia ora.
Roberto e gli amici di Y&R Roma
Roma, 29 novembre 2014
29-11-2013
Mario Sabatini
Ti penso nella musica che tu padre ci insegna ad amare. Un bacio.
Firenze
Firenze, 29 novembre 2014

Il marito Graziano, figli Donatella, Silvia, Teresa, Federico, Anna Maria, i nipoti Lorenzo e Angela, Giorgio e Cecilia, Miriam, annunciano con grande dolore la morte di
Franca Rossi Arrighetti
moglie, madre, nonna immensamente amata
I funerali si svolgeranno sabato 29 novembre alle ore 10,30 presso la Chiesa del Cimitero della Misericordia di Pisa in via Pietrasantina.
Pisa, 29 novembre 2014
Misericordia di Pisa
Tel. 050/565337 - Notturno Tel. 050/9612900
Riemo Bodesi, Luca Fabbio, Gabriella Giorgioni, Daniela Manetti, Franco Montanari, Guido Paduano, Silvia Panichi, Annalisa Roselli abbracciano con affetto Graziano Arrighetti e figli, ricordando
Franca
Pisa, 29 novembre 2014

L'allarme

Vaccini, altre 9 morti sospette nuovi stock di Fluad sequestrati "No panico, andate dal medico"

Roma, Como e Parma: le vittime sopra i 65 anni. Aperte tre inchieste
Il ministero: "Attivato un numero verde". La rabbia delle Regioni

CORRADO ZUNINO

ROMA. La scia di paura lasciata dai vaccini anti-influenzali della Novartis ora si fa larga. Nove nuovi morti sospette, dopo le tre di giovedì. Nove anziani — tutti sopra i 69 anni — a cui in quest'autunno di campagna di vaccinazione era stata somministrata la dose di Fluad e, al massimo cinque giorni dopo l'iniezione, sono spirati. Nove casi, questi, segnalati dalle Asl alle Regioni e girati sui tavoli dell'Agenzia del farmaco, che tuttavia sembra non riuscire a controllare il "caso vaccini".

Il direttore generale Luca Pani, travolto dai convegni, all'ennesima telefonata fa sapere: «Ciaspettiamo altri casi, altre segnalazioni, potremmo bloccare nuove partite di Fluad». Fin qui sotto sequestro c'erano 475 mila confezioni — gli stock gemelli 142701 e 143301 —, ma da Roma, Parma e Como sono arrivate quattro segnalazioni di decessi successivi a vaccini pro-

IL FARMACO SOTTO ACCUSA



IN COMMERCIO DAL 1997

Il Fluad è un vaccino anti-influenzale della Novartis, in commercio dal '97. Costa circa 5 euro a dose. Si tratta di un vaccino "adiuvante", cioè capace di suscitare una risposta immunitaria potenziata e quindi più efficace nei soggetti anziani, nei quali riduce le ospedalizzazioni del 25 per cento

venienti da lotti diversi. La situazione è complicata. Ci sono tre morti sospette a Roma. Due segnalate dal Policlinico Gemelli e dall'Aurelia Hospital: una donna di 92 anni e un uomo di 77, entrambi vaccinati con il Fluad. Quindi, un uomo di Ciampino, trattato contro l'influenza il 19 novembre e morto il 24. Il figlio, che definisce il padre alla vigilia della profilassi «in ottima salute», annuncia denuncia alla Procura.

Due i decessi in Puglia, entrambi in provincia di Lecce. Una donna di 84 anni di Carpignano Salentino, cardiopatica, malata di Parkinson, affetta da diabete, è morta il 24 novembre a Martano. Le era stata somministrata la dose di anti-influenzale cinque giorni prima. Sempre nel Salento verifiche sono in corso su una 72enne, originaria di Maglie, deceduta domenica scorsa nell'ospedale di Scorrano: tre giorni do-



po la profilassi. Un caso a Prato, 89 anni: patologie polmonari, vaccinato nel tardo pomeriggio di lunedì, morto martedì. Annoverato tra i sospetti. Un altro a Firenze: cardiopatico di 84 anni. Il medico non ha ancora comunicato all'Asl, così resta fuori dall'elenco. Poi Parma (80 anni). A Genova è morto dopo cinque giorni di vaccino il titolare di un negozio sportivo della zona di Nervi, lui 69 anni. Febbre, gamba gon-

PREVENZIONE
Nell'immagine d'archivio una donna si sottopone alla vaccinazione anti-influenzale

“Ho la Sla, voglio decidere quando morire”



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it
Twitter @corradoaugias

Caro Augias, ho 64 anni, nell'agosto del 2011 mi è stata diagnosticata la Sla. Scrivo grazie ad un computer a comandi oculari. Da metà del 2013 sono immobilizzato, con un tubo che collega, 24 ore al giorno, il mio naso ad un respiratore meccanico. Non avendo più il riflesso difensivo della tosse mangio e bevo con il terrore che qualcosa vada di traverso — mi è già successo: una situazione terribile di soffocamento. Ad onta della mia condizione, non penso al suicidio, anzi, facendo leva sulle mie residue risorse intellettuali, sulla vicinanza di alcune care amicizie e, soprattutto, sugli affetti familiari, riesco tuttora a trovare un senso alla mia esperienza umana. Però, sempre che non intervenga prima una fatale crisi respiratoria, so di essere condannato a perdere le mie funzioni vocali. A tale evento ho deciso di collegare il punto finale della mia vita. Appunto perché la vita è una unica, irripetibile esperienza, deve poter essere vissuta senza che diventi un'insopportabile prigione. C'è, insomma, un diritto inalienabile, di dignità e di libertà, che deve essere garantito a tutti. Chiedo: perché costringermi ad andare in Svizzera invece di poterlo fare vicino ai miei affetti, nella mia terra, nella mia patria? Al momento la sola alternativa che ho sarebbe lasciarmi morire di fame e di sete. È accettabile, umano, pietoso costringere una persona e i suoi cari ad un tale fardello di prolungata, indicibile sofferenza?

Walter Piludu — Cagliari

La risposta netta è no. Non è ammissibile che un uomo lucido, consapevole della sua condizione, padrone della sua volontà, però prigioniero di un corpo che a quella volontà non è più in grado di rispondere, debba patire una lunga e tremenda agonia solo perché il suo Paese non riesce a tutelarne la dignità. In una parte della lettera che ho dovuto tagliare il signor Piludu dice di sapere che sull'eutanasia incombono numerosi aspetti «ognuno degno di rispetto, di ordine filosofico, religioso, medico, legale». Aggiunge anche, con grande senso di responsabilità, di non sapere se giunto al punto che oggi lucidamente indica, non potrebbe «cambiare idea o perdere la forza necessaria».

Ma proprio questo è il punto: sapere che se si confermasse nella sua decisione avrebbe la libertà di farlo senza patimenti è già un sollievo. Ed è questo il momento che oggi il suo Paese, il nostro, gli nega provocandogli un'angoscia aggiuntiva a quella della malattia. Il signor Piludu in anni lontani è stato presidente della Provincia di Cagliari il che dà più forza alle sue parole quando scrive: «L'essenza, vorrei dire la nobiltà, della politica sta nel coraggio di assumere decisioni in grado, a volte in tempi imprevedibilmente rapidi, di rendere migliore la vita delle persone e della società». La nobiltà della politica, appunto.



Lettere:

Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma



Fax:
06/49822923



Internet:
rubrica.lettere
@repubblica.it

L'allarme

Due donne morte dopo il vaccino paura in Salento tutte le dosi ritirate

Un caso segnalato all'Aifa, l'altro sotto esame
Lotto sequestrato, 40 mila le persone già trattate
Narracci: standard di sicurezza ai massimi livelli

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
CHIARA SPAGNOLO

IL FARMACO potenzialmente pericoloso è il Fluvad fornito dalla Novartis Vaccines and Diagnostic, di cui l'Aifa ha vietato l'utilizzo a scopo cautelativo in seguito alla segnalazione "di quattro eventi avversi, tre dei quali fatali", ovvero la morte di un 68enne e una 87enne a Siracusa e di un 79enne in Molise. In tutti e tre i casi il decesso è avvenuto entro 48 ore dalla somministrazione e in tutti e tre i casi erano state usate confezioni provenienti dai "lotti sospetti", ovvero il 142701 e il 143301. Gli stessi che sono stati distribuiti nell'intero Salento, con l'esclusione della città capoluogo e che ieri sono stati

immediatamente ritirati dall'Asl di Lecce.

Il direttore sanitario Ottavio Narracci ha chiarito che «in caso di decessi la segnalazione ad Aifa è obbligatoria, come nel caso di un qualunque evento

Per il momento non ci sono inchieste. L'Asl verso la richiesta di riesumazione della salma

avverso correlato alla somministrazione di farmaci o vaccini e non implica alcuna causalità di rapporto. Sarà una successiva indagine dell'Istituto superiore di sanità a stabilire l'eventuale rapporto tra l'evento



FOTO:



"NIENTE PANICO"
L'appello del direttore sanitario della Asl di Lecce Ottavio Narracci

avverso e il farmaco. La popolazione deve essere tranquilla poiché gli standard di sicurezza sono al massimo livello». Il caso in esame è quello dell'82enne di Carpignano a cui il vaccino è stato somministrato a casa il 19 novembre e che è morta il 22. Non essendo trascorse le 72 ore indicate nel protocollo come dead line, il dottore che ha avuto in cura la signora ha comunicato la vicenda alla direzione sanitaria. La paziente soffriva di una grave forma di morbo di Parkinson, nonché di diabete e di problemi cardiocircolatori, quindi il decesso potrebbe non avere alcun nesso con la somministrazione del Fluvad. Le verifiche, in ogni caso, sono d'obbligo e in queste ore l'Asl sta valu-

tando la possibilità di chiedere la riesumazione della salma e fare effettuare l'autopsia.

Al momento non risultano aperti fascicoli d'inchiesta da parte della magistratura penale, ma non è escluso che la Procura di Lecce accenda un faro sul caso vaccini, così come è già accaduto a Siena. E se nella città toscana sarebbero 60.000 le persone vaccinate con il farmaco sospette, in provincia di Lecce il dato si attesterebbe sui 40.000. Come ha chiarito la direzione sanitaria dell'Asl, tuttavia, sarebbe necessario tenere sotto stretta osservazione solo le persone che hanno effettuato il vaccino nelle ultime 48 ore, monitorando i sintomi di eventuali malori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE

Toner e stampanti dal ministero arrivano i soldi

ARRIVA una buona notizia per gli uffici giudiziari di Bari. La giunta distrettuale dell'Anm di Bari infatti ha appreso «con soddisfazione che il ministero della Giustizia ha inteso destinare ulteriori somme alla Procura di Bari per far fronte alle urgenti esigenze di acquisto dei materiali indispensabili per il funzionamento degli uffici». Sembra quindi rientrare l'allarme lanciato un mese fa dal sindacato sulla mancanza di toner per stampanti e fax per l'assenza di fondi.

Questo però è solo uno dei problemi che rendono più complicato il funzionamento della macchina della giustizia. È diventata ormai cronica la mancanza di unità del personale amministrativo, tanto che in procura, negli ultimi mesi, sono stati reclutati volontari per far fronte al lavoro di cancelleria (ovviamente quello che riguarda atti non coperti dal segreto istruttorio). I dipendenti che sono andati in pensione non sono stati sostituiti. Scarseggiano poi anche le risorse per acquistare la carta che in alcuni uffici gli avvocati portano dai propri studi.

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 30 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6373710
mail: servizioclienti@corriere.it

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!



Vincono Milan e Roma
Pirlo al 93' salva la Juve
Primo ko per Mancini

Servizi, analisi e pagelle sulle partite di Serie A nello **Sport** da pagina 43 a pagina 49

Oggi
CorriereEconomia

Tasse sulla casa
Imu e Tasi, la guida per pagare il giusto (e non sbagliare)

Stefano Poggi Longostrevi
e **Corrado Fanici** nel supplemento

UNIGA

La guerra che abbiamo dimenticato

QUEI 500 ITALIANI IN AFGHANISTAN

di **Franco Venturini**

Dodici anni di presenza militare e civile, 54 soldati morti e decine di feriti, costi altissimi per le nostre traballanti finanze, nulla è riuscito a rompere il muro della disaffezione nei confronti della guerra che l'Italia sta ancora combattendo in Afghanistan. Purtroppo non c'è da esserne sorpresi, in un Paese che non ha una cultura della sicurezza e che non vede come i tempi della «delega» (agli Usa) siano terminati con la fine della Guerra fredda. In un Paese, peggio ancora, che conserva un riflesso di sospettoso distacco da tutto quel che è militare, anche se sono state le «missioni di pace», per molti anni, a tenere a galla la nostra presenza internazionale.

Oggi l'indifferenza si ripete, senza quel minimo di dibattito (anche polemico) che rivelerebbe comunque una forma di partecipazione nazionale. Manca un mese esatto alla fine della guerra in Afghanistan come l'abbiamo conosciuta sin qui, perché a Capodanno gran parte delle truppe straniere avrà lasciato l'orgogliosa «tomba degli imperi» (inglesi, russi, ora americani?). Ma qualcuno, lo si era deciso da tempo, resterà per addestrare le forze afgane che combattono con alterna fortuna contro i talebani. Washington vuole evitare che prima del 2016 (data del ritiro totale fissata da Obama con qualche evidente pensiero elettorale) la sindrome Vietnam torni a colpire, e la mancata vittoria non possa più essere dissimulata.

Per l'Italia il governo Letta aveva previsto l'invio di 850 uomini, come la Germania e altri Paesi occidentali. Poi è arrivato Matteo Renzi, e si sono anche rafforzate priorità diverse: la Libia, il Mediterraneo in generale, la sfida dell'Isis con l'invio di uomini e mezzi italiani in Iraq, il ministro della Difesa Pinotti ha proposto di scendere a 400 uomini, c'è stato da battagliare dietro le quinte, e alla fine si è stabilito che gli italiani saranno 500 senza alcuna modifica nei loro compiti soltanto addestrativi. Già, perché con una svolta che ha provocato molti equivoci i 10.000 militari Usa destinati a rimanere potranno, dopo il primo gennaio, anche continuare a combattere con l'appoggio di aerei e droni. Nessun alleato ha seguito l'esempio americano, ma di fatto è l'intera missione «Appoggio determinato» (Resolute Support) a cambiare volto e a diventare più pericolosa. Non è giusto, se non altro per rispetto verso quei 54 che hanno perso la vita, che l'Italia guardi dall'altra parte e che i decisori non sollecitino la sua consapevolezza. Speriamo che almeno il Parlamento sappia che dovrà votare, prima di Natale se non vogliamo arrivare in ritardo a Kabul e dintorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sondaggio Persi 5 punti in un mese, sale Salvini. Passa la legge di Stabilità, ordine del giorno per ridurre gli F35

La fiducia in Renzi cala sotto il 50%

Il premier: Berlusconi non dà più le carte. L'ex Cavaliere: siamo in campagna elettorale

REPORTAGE IL PRIMO AFFACCIATO SUL MEDITERRANEO



Nel Califfato libico davanti a noi

di **Franco Baffertini**

Derna, in Cirenaica, ha ripreso l'antico nome: ora è diventata il Califfato libico di Barqa, proclamato dagli jihadisti dell'Isis (nella foto). Non in Siria o in Iraq, ma davanti all'Italia: se ci sarà mai una marcia sulla Roma vaticana, come proclamano, è da qui che partirà.

a pagina 12

di **Nando Pagnoncelli**

Renzi per la prima volta sotto il 50% nel gradimento degli italiani: dal 54% di ottobre al 49. Sale Salvini, dal 28% al 33. Il premier legge con Berlusconi («Non dà più le carte») e per il leader di FI «siamo in campagna elettorale». Sì della Camera alla legge di Stabilità e a un ordine del giorno che chiede di dimezzare la spesa per gli F35.

alle pagine 2, 3 e 8
Labeta, L. Salvia, Trocino

I CONTI DEL MOVIMENTO

I rimborsi del M5S le poche rinunce

di **Sergio Rizzo**

La regola della frugalità nel Movimento 5 Stelle, cioè della rinuncia volontaria dei rimborsi, nel 2013 non è andata oltre il 5,7 per cento del totale.

a pagina 5 - a pagina 4 **Buzzi**

GIANNELLI



IL VIAGGIO «NOI CRISTIANI CACCIATI DAL MEDIO ORIENTE»

Il Papa: i leader islamici condannano il terrorismo

di **Gian Guido Vecchi**

«**N**on si può dire che tutti gli islamici sono terroristi, ma sarebbe bello che tutti i leader islamici condannino quegli atti. Gli islamici che hanno una identità dicano: noi non siamo questo, il Corano non è questo»: è l'appello lanciato dal Papa a bordo dell'aereo che lo ha riportato a Roma al termine del viaggio in Turchia.

a pagina 11

L'ALBERGO DI ALIMURI

Via l'ecomostro dopo mezzo secolo

di **Gian Antonio Stella**

Quel cadavere edilizio sdrucito accanto a un faraglione sulla costa di Vico Equense finalmente è andato giù.

a pagina 27

Lo zainetto sparito e le ferite: è omicidio

Il bambino di Ragusa, sospetti su una violenza. Sequestrata l'auto di un cacciatore

di **Giulio Fasano**

L'autopsia indicherebbe che il piccolo **Loris Andrea Stival** «è morto dopo avere subito una violenza», ma «non possiamo dire quale tipo», dice il procuratore di Ragusa, **Petralia**. I pm configurano il reato di omicidio volontario, pur senza indagati, per il bambino di 8 anni trovato morto sabato a Santa Croce Camerina. Sparito lo zainetto, sequestrata l'auto del cacciatore che ha scoperto il corpo in un canale.

alle pagine 18 e 19 **Cavallaro**

IDEE E INCHIESTE

GIOVANI E CLASSICHE LE INASPETTATE SCHIAVITÀ DIGITALI

di **Edoardo Segantini**

Tecnologie: l'Italia è al 36° posto nella classifica mondiale. C'è divario tra aree urbane e campagne e fra giovani «schiaivi» di smartphone e quelli che integrano vecchi e nuovi media.

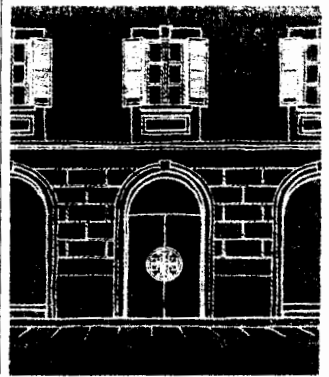
a pagina 28

LA GIORNATA DELL'AIDS NON LASCIAMOCI VINCERE DALLA PAURA

di **Milica**

Nessun'altra malattia come l'Aids, in tempi moderni, ha portato a discriminazioni nei confronti delle persone infette e di quelle più a rischio. Ma la paura si sconfigge solo quando ci si confronta.

a pagina 25



LA GIORNATA MONDIALE

Si celebra in tutto il mondo dal 1988. L'appello del cantautore

di **Mika**

Una ricerca Doxa stima in oltre 35 milioni le persone che vivono attualmente con l'Hiv: di queste, ben 19 milioni non hanno idea del proprio stato di sieropositività. Solo nel 2013, un milione e mezzo di persone sono morte per malattie legate all'Hiv, il 74% delle quali (secondo i dati di Unaid, il programma delle Nazioni Unite per l'Aids) vivevano nell'Africa subsahariana, e fino ad ora il virus ha mietuto ben 39 milioni di vite in tutto il mondo.

Messe nero su bianco, queste statistiche spiegano perché l'Aids, secondo l'Oms (l'Organizzazione mondiale della sanità), è la sesta causa di morte nel mondo.

Se si chiedesse a una persona qualunque la propria stima probabilmente non avrebbe idea di cosa rispondere a proposito dell'Aids. Andrebbe diversamente se gli si chiedesse dell'impatto delle malattie cardiovascolari.

Nessun'altra malattia mette in gioco un numero così alto di questioni sociopolitiche: intolleranza tradizionale e religiosa, disuguaglianza economica e sociale, razzismo, omofobia, scarsa istruzione, pudore; tutto ciò impedisce l'eradicazione di una patologia evitabile e l'accesso alle cure.

Nessun'altra malattia in tempi moderni ha portato a una tale discriminazione nei confronti delle persone infette e di quelle più a rischio.

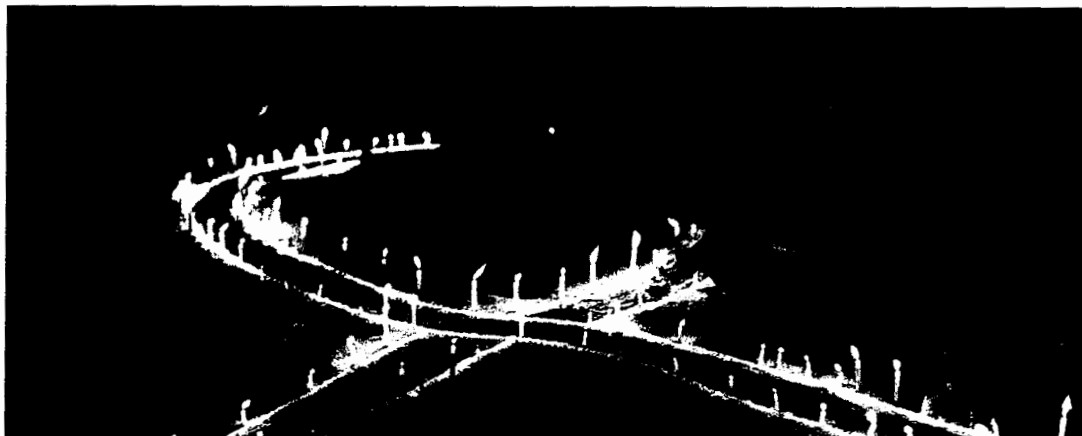
Siamo diventati insensibili al numero di morti perché la maggior parte di loro è povera, nera o è lontana?

Come sottolineato da una indagine di Unaid, il «Gap Report», porre fine alla epidemia è possibile, tuttavia è necessario guardare nei nostri Paesi, nelle nostre famiglie e affrontare ciò che temiamo di più.

Per prepararmi a scrivere questo articolo ho cercato di trovare alcuni giovani italiani disposti a raccontarmi la loro vita nella sieropositività. Ho iniziato chiedendo aiuto a Julian Fleet, già direttore di Unaid e avvocato per i diritti umani, poi alla Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) e infine al Cevsi, un'organizzazione umanitaria italiana. Tutti assieme non siamo stati in grado di trovare una sola persona sotto i 45 anni disposta a parlare pubblicamente.

In Italia ci sono circa 140 mila persone che vivono con l'Hiv. Secondo la sopracitata ricerca condotta da Doxa per Cevsi, ci sono segni di una crescente noncuranza tra i giovani italiani, tra i 16 e i 35 anni, quando si tratta di proteggersi. Un sorprendente 48% di loro non pratica sesso protetto perché è impegnato in un rapporto stabile con un solo partner. Questa giustificazione è discutibile, considerando che solo il 29% dichiara di essersi mai sottoposto al test per l'Hiv.

Secondo Chiara Magni del Cevsi, i giovani italiani rispetto a quelli dello Zimbabwe o del Sudafrica, sono molto meno consapevoli delle conseguenze



Simbolo Una veglia di preghiera a sostegno dei malati di Aids organizzata in occasione del World Aids Day 2014 davanti al centro di riabilitazione «Mati Nepal» di Kathmandu, in Nepal (Epa)

Aids, il coraggio di un ragazzo e i pregiudizi che resistono

Mika: Eduardo, sieropositivo, è l'unico che accetta di raccontare

L'autore



● Michael Holbrook Penniman Jr. (conosciuto con il nome d'arte Mika) è un cantautore libanese naturalizzato britannico. È nato a Beirut 31 anni fa da madre libanese (maronita) e padre statunitense.

● Mika è diventato famoso con il singolo «Grace Kelly» e l'album «Life in Cartoon Motion», con cui nel 2007 ha vinto quattro World Music Awards.

C **Se Corriere.it** Legga la versione integrale dell'articolo scritto da Mika per il Corriere della Sera su www.corriere.it

del sesso non protetto e molto più pudici nell'uso del preservativo: «In Italia c'è stigma, pregiudizio e paura e non se ne parla; non c'è una educazione sessuale come nel Nord Europa e i preservativi sono ancora percepiti come uno strumento di sesso trasgressivo». Aggiunge poi Alessandra Cerioli, presidente della Lila: «Se una ragazza porta con sé un preservativo — il che sarebbe un comportamento responsabile — è ridicolizzata e viene considerata promiscua». Al contrario, in America i preservativi sono diventati quasi un simbolo di comportamento sessuale responsabile; ci si vanta orgogliosamente di usarli e c'è sempre stata un'adeguata campagna di formazione sulla protezione, cosa che sembra inesistente in Italia.

Ho finalmente trovato qualcuno disposto a farsi intervistare grazie a un amico di Milano. Mi è stato presentato Eduardo, un venticinquenne nato da una madre sieropositiva figlia di una spacciatrice di droghe pesanti. In questo contesto la mamma iniziò a drogarsi a soli 13 anni. «Quando mio nonno ha scoperto tutto, denunciò la nonna che fu messa in prigione. Mia mamma e suo fratello passarono cinque anni in un centro di riabilitazione».

È stato lui che la madre di Eduardo e suo padre s'innamorarono e a 24 anni lei rimase incinta. Durante la gravidanza scoppiò di essere sieropositiva. Quando Eduardo aveva 3 anni lei morì di complicazioni connesse all'Aids. Il padre invece è sieronegativo. La positività all'Hiv di Eduardo gli è stata tenuta segreta per tutta la sua fanciullezza e, come conseguenza della mancanza di un trattamento medico appropriato, a 6 anni è diventato im-

provvisamente cieco: «È stato come spegnere la luce, mi ricordo ogni cosa come era prima e penso ogni cosa a colori».

Fu all'età di 15 anni, cercando su Internet notizie sui farmaci che sapeva di dover prendere per la vista, che capì di assumere dei retrovirali. Affrontò il padre che gli raccontò del passato. «Ne parlai con una mia compagna di classe mentre ci stavamo scambiando una sigaretta, lei me la restituì e il giorno dopo si confessò col docente di religione che era un prete. Gli dissi che aveva condiviso una sigaretta con un ragazzo sieropositivo e fece il mio nome. Lui le diede una penitenza e convocò una riunione del consiglio di istituto in cui raccontò la mia storia. Il preside mi interrogò per sapere se avessi mai mentito o messo a rischio la salute dei miei compagni. Risposi che avevo detto una bugia, che cercavo attenzioni perché cieco e chiesi perdono».

Nei tre anni successivi Eduardo non parlò con nessuno della sua classe in quanto nessuno aveva più fiducia in

lui. Nel frattempo si rese conto di essere gay. «Ho dovuto essere discreto — racconta —, perché quando si parla di me, si parla di cecità, omosessualità e sieropositività tutte allo stesso tempo: è un cocktail difficile!». L'isolamento sociale di Eduardo è totalmente ingiustificabile; la vergogna che prova deve essere nostra e di coloro i quali hanno ricoperto posizioni di autorità durante la sua adolescenza. Gli abusi di potere di certi sacerdoti e di certe scuole sono impossibili da giustificare.

Oggi sono seduto a parlare con Eduardo che si è laureato da poco in Psicologia. Gli chiedo perché dopo anni di segretezza ha deciso di parlarne. «Sono qui perché sono curioso, penso che se non si parla di qualcosa, questa cosa non esiste. Nel 2014 c'è ancora gente che non immagina l'esistenza di casi come il mio. Se ne parlo, rendo questi problemi reali permettendo alla gente di ampliare la propria conoscenza e tolleranza». Gli domando se si presenta come un sieropositivo: «La prima cosa che la gente

deve considerare è la cecità — dice —, poi la mia omosessualità». Non posso fare a meno di rattristarmi per lui sebbene egli consideri il suo non essere identificato come sieropositivo come un punto di forza, lui infatti non ha mai potuto scegliere. «Fai parte di una comunità di sieropositivi?» gli domando e risponde di no. «La giornata mondiale dell'Aids è importante per te?», mi dice di no. «Sai che cosa è?». «No — dice — non ci sono mai stato».

Dopo l'intervista, Eduardo mi ha chiamato più volte perché lo rassicurassi. Il suo timore principale era che avrebbe potuto perdere il suo lavoro in una fondazione che si occupa di charity.

«Essere apertamente sieropositivo in Italia non è semplice perché sei ancora considerato una persona che si è comportata in modo disdicevole» sottolinea Cerioli, che continua, «dopo aver scoperto il loro stato, le persone spesso si autodiscriminano; alla Lila cerchiamo persone che si facciano avanti e che parlino, perché vogliamo combattere la discriminazione sul lavoro. Abbiamo avuto due casi di uomini licenziati da una compagnia di bandiera europea per essersi dichiarati sieropositivi: eravamo pronti a citare in giudizio la società e avremmo vinto se i due non si fossero defilati».

«Sono contento che abbiamo parlato — dico a Eduardo che è seduto sul divano di casa mia a Milano —, la tua storia è umana, difficile e complicata, ma le persone che non sono nelle tue condizioni, capiranno». È uno tra i pochi giovani a raccontarsi pubblicamente in Italia; lui se ne rende conto: «Ma non posso negare che provo rimorso e paura». La paura si sconfigge solo quando ci si confronta. In questa giornata mondiale contro l'Aids la storia di questo ragazzo è una straordinaria testimonianza della discriminazione e dell'isolamento. La sua vita è stata così piena di sfide, tante quante io non ne incontrerò mai nel corso della mia. C'è fiducia nel suo futuro che però è pieno di scadenze e condizioni. Il suo Paese, la sua Chiesa, il suo posto di lavoro, i suoi amici dovrebbero essere niente altro che fonti di sostegno e di forza.

Come possiamo seriamente aiutare a risolvere la devastante epidemia nell'Africa subsahariana che sta annientando giovani donne, bambini e uomini se non riusciamo neppure a tollerare lo stesso problema che abbiamo davanti alla porta di casa nostra?

(traduzione di Paolo Klun)

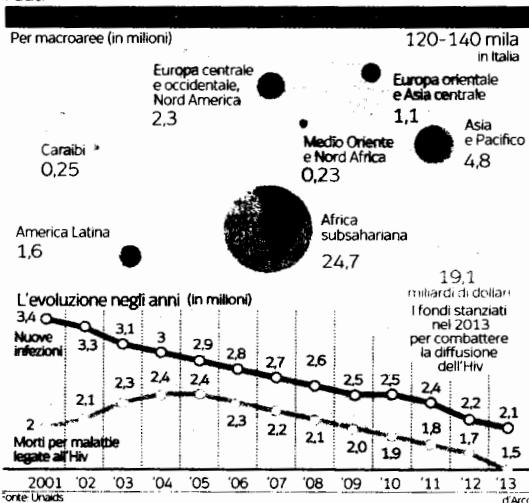
La data



● La Giornata mondiale contro l'Aids si celebra ogni anno il 1° dicembre

● L'idea è nata nel 1988 durante il Summit mondiale dei ministri della Sanità (sopra, il nastro rosso simbolo della lotta all'Aids)

I dati



Nessun'altra malattia mette in gioco tante questioni: intolleranza, omofobia, razzismo, pudore. Ma la paura si sconfigge solo quando ci si confronta

Vaccini, 13 i casi sospetti Due settimane per i test

Indagano sei procure. In campo anche l'Agenzia europea

Il farmaco

● Il Flud e un vaccino antinfluenzale prodotto dalla Novartis in commercio in Italia dal 1997

● Il farmaco, a differenza degli altri, contiene un adiuvante, ovvero una sostanza di origine naturale, il colesterolo, in grado di potenziarne l'efficacia

ROMA Aveva 83 anni, soffriva di insufficienza respiratoria, per curarsi prendeva molti farmaci. È morta mercoledì scorso a Spoleto a 24 ore dall'iniezione col vaccino Flud, sospeso giovedì scorso dal ministero della Salute che ha bloccato due lotti distribuiti alle Asl.

Si tratta del tredicesimo dei casi segnalati al sito della farmacovigilanza di Alfa, l'Agenzia nazionale del farmaco, come addebitabili al prodotto di Novartis. Eppure la scomparsa della signora ha poca probabilità di essere legata al vaccino e sembra piuttosto dovuta alla sua fragilità. La profilassi l'avrebbe infatti protetta dall'influenza che per queste persone è pericolosissima. «Gli altri casi di decessi a noi pervenuti rispecchiano le stesse caratteristiche: più di 80 anni,

donne, malattie croniche. Dunque ci orientiamo con sempre maggior decisione a ritenere che la vaccinazione non abbia responsabilità», ipotizza Luca Pani, capo di Alfa. Si aspetta inoltre in settimana la valutazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema).

Dunque non sono per ora in programma nuovi ritiri, tanto più che le segnalazioni riguardano lotti diversi da quelli inizialmente sospesi. Un altro elemento avvalorava l'ipotesi che l'allarme possa rientrare. Le

L'ultimo decesso
È una donna di 83 anni morta a Spoleto il giorno dopo aver fatto la profilassi

prime analisi dell'Istituto superiore di Sanità (Iss) sui campioni di fiale sospettate non hanno mostrato nulla di anomalo per quanto riguarda la tossicità (domani arriveranno le risposte definitive, come conferma Walter Ricciardi, commissario dell'Iss). I dati finali, quelli sulla sterilità, cioè l'eventuale presenza nel liquido di germi, saranno invece disponibili tra quindici giorni.

Ci si avvia verso il ridimensionamento di un allarme che ha provocato danni notevoli sul piano della prevenzione e che forse andava gestito meglio. Ben sei Procure hanno aperto un'inchiesta. A Siena, Prato, Chieti e Roma si è aggiunta Parma (per la morte di un ultraventenne) con l'ipotesi di omicidio colposo contro ignoti. La gente ha paura, non si fi-

Il vaccino antinfluenza

Le due cellule per ottenere

IN UOVA DI GALLINA

Il virus dell'influenza viene iniettato insieme con uno innocuo - in un uovo fecondato



I due ceppi (quello virale e quello innocuo) infettano l'embrione e danno origine al virus



Altre uova si infettano con il nuovo virus per ottenere una dose di vaccino

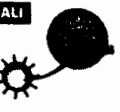


Il virus viene reso inattivo per evitare che contagi le persone vaccinate



IN CELLULE ANIMALI

Il virus influenzale viene inserito nelle cellule di un mammifero



A questo punto più si moltiplicano le cellule, più si moltiplica il virus



Il virus viene estratto dalle cellule e reso inattivo



Dal virus si estraggono le proteine per fare il vaccino



Corriere della Sera

da, la richiesta del farmaco di Novartis è rallentata. «Di influenza si muore - avverte il geriatra Roberto Bernabei - il virus innesca una cascata di eventi che scassano organismi già indeboliti da altre patologie. Gli anziani non devono commettere questo errore». D'accordo l'immunologo

7
Le ragioni in cui si sono verificati i decessi sospetti legati al vaccino

Fernando Aluti: «Questo non significa però che i medici abbassino la guardia nel segnalare. Ci possono essere problemi tardivi, 7-15 giorni dopo l'iniezione, anche se rarissimi causati da reazioni immunitarie».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE

È ancora raccomandata l'iniezione antinfluenzale?

- 1** **La stagione dell'influenza è alle porte. Meglio vaccinarsi o è più saggio evitare?**
La vaccinazione è sicura. È la stessa da anni e non c'è nessun pericolo. Non è obbligatoria ma è raccomandata soprattutto per gli over 65 e per chi soffre di malattie croniche gravi per le quali l'influenza potrebbe complicare lo stato di salute anche in modo letale. Chi si è già vaccinato, anche se con un prodotto sospettato, non corre alcun rischio. Chi non si è ancora vaccinato può farlo tranquillamente.
- 2** **Chi non dovrebbe fare il vaccino?**
Lattanti al di sotto dei sei mesi, chi ha avuto una reazione allergica grave (anafilassi) dopo la somministrazione di una dose di vaccino, chi soffre della sindrome di Guillain-Barré.
- 3** **Come si evita l'influenza, vaccino a parte?**
I virus influenzali si diffondono prevalentemente per via aerea, attraverso le goccioline di saliva espulse con la tosse, gli starnuti o mentre si parla, ma anche attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie delle persone infette. È meglio dunque evitare i luoghi chiusi e affollati e bisogna lavarsi spesso le mani.
- 4** **Quali sono le possibili complicazioni che possono rendere pericolosa un'influenza?**
Sinusiti, otiti (soprattutto nei bambini), polmoniti, il peggioramento di malattie preesistenti (per esempio malattie croniche dell'apparato cardiovascolare, diabete, asma), la disidratazione nei bambini e negli anziani. Durante la malattia occorre bere molta acqua e mangiare frutta di stagione.
- 5** **Quante persone si ammalano ogni anno di influenza? Quali sono i soggetti più a rischio?**
In Italia si stima che ogni anno ci siano in media dai 5 agli 8 milioni di casi ascrivibili a sindromi simil-influenzali. I più esposti sono le persone con età superiore a 65 anni, i bambini con età inferiore a 2 anni (ma superiore ai sei mesi), le donne in gravidanza, le persone con malattie cronico-recidivanti e chi vive in comunità (ospedali, case, scuole, case di cura, carceri).
- 6** **Si devono assumere antibiotici per curare l'influenza?**
Assolutamente no. L'influenza è causata da un virus e dunque gli antibiotici non li contrastano, anzi, a volte possono favorirli. Vanno perciò presi solo se vi sono complicazioni di tipo batterico, ma è sempre il medico curante che deve decidere.

Norio Pappagallo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fondazione Rava

Ottantamila scatole di farmaci donate ai bimbi bisognosi

Sono state raccolte 83.000 confezioni di farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e altri prodotti pediatrici. Tre volte di più della prima edizione. È stata un successo quest'anno l'iniziativa «In farmacia per i bambini», organizzata in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia (20 novembre) dalla Fondazione Francesca Rava-Nph Italia Onlus. Mille volontari in 810 farmacie hanno raccolto prodotti per 182 case famiglia ed enti che aiutano i bambini in Italia e per l'ospedale pediatrico Nph St Damien ad Haiti.

«Siamo entusiasti dei risultati della raccolta e dei riscontri che abbiamo ricevuto dai volontari e farmacisti di tutta Italia — ha dichiarato Mariavittoria Rava, presidente della Fondazione Francesca Rava —. È la testimonianza del grande cuore degli italiani nonostante la difficile situazione economica. I prodotti sono stati già consegnati a gran parte degli enti beneficiari e stanno quindi già aiutando tantissimi bambini. Un container sta partendo per Haiti dove l'emergenza sanitaria per milioni di bambini è quotidiana».

Nelle farmacie aderenti i volontari hanno anche distribuito 100.000 copie della Carta dei diritti dell'infanzia.

Corriere.it salute

Vivere con il web

a cura di Daniela Natali

Oncologia

HO UN TUMORE ALLA PROSTATA PERCHÉ MI DICONO DI ASPETTARE E NON FARE NULLA?



Risponde
Giarlo Conti,
presidente
della Società
italiana
di Urologia
oncologica

Ho 65 anni e dopo un controllo del PSA (lo faccio ogni anno da cinque anni) risultato più elevato del solito ho fatto una biopsia. L'esito indica la presenza, come riporta tale e quale, di un adenocarcinoma acinare della prostata, di piccole dimensioni, con «Gleason score» basso.

Il mio urologo ha programmato una ripetizione della biopsia a distanza di sei mesi e mi ha detto che, se non cambia nulla, potrei non fare nessuna terapia anche per molti, molti anni.

Ma io non sono per niente tranquillo e, essendo ignorante in materia, mi chiedo: perché non intervenire subito? Perché si parla tanto di prevenzione e poi si perde del tempo? Cosa rischio non facendo nulla?

Lettera firmata

Il tumore che le hanno diagnosticato è di piccole dimensioni e non sembra essere aggressivo (il Gleason è basso così come il PSA non è elevatissimo). Le è stato quindi correttamente proposto un atteggiamento di «sorveglianza attiva» che trova una precisa, e ormai codificata, indicazione nei casi di carci-

noma prostatico a rischio di progressione molto basso. In questi casi procedere immediatamente con un atto invasivo (intervento chirurgico, radioterapia o brachiterapia) potrebbe rappresentare un eccesso di cura in quanto gli effetti collaterali di ognuna delle terapie potrebbero essere eccessivi e non giustificati in relazione al pericolo molto modesto che lei corre.

Mi spiego meglio. Prostatectomia radicale, brachiterapia e radioterapia possono avere conseguenze indesiderate, come incontinenza, disfunzione erettile, irritazioni della vescica e del retto. D'altro canto il suo tumore sembra uno di quelli che, nella maggioranza dei casi, restano «fermi» nel tempo, non crescono, non danno metastasi a distanza, non influenzano la salute e soprattutto non causano la morte del paziente, che solitamente arriva alla conclusione della vita per altre patologie o per decesso naturale.

Allora perché intervenire subito? Perché esporla al rischio di effetti collaterali, quando sappiamo da studi scientifici approfonditi che possiamo tenerla semplicemente

sotto attento controllo? Per la sorveglianza attiva esistono protocolli ben definiti a livello internazionale che prevedono, in casi come il suo, di procedere solo con controlli sistematici. E quindi con il test trimesale del PSA, la valutazione clinica con esplorazione rettale ogni sei mesi, la ripetizione della biopsia dopo un anno, quattro anni e sette anni dalla prima, per valutare l'opportunità di proseguire con la sola osservazione o decidere di passare tempestivamente a una terapia attiva nel caso la neoplasia dia segni di evoluzione.

Questo non contraddice affatto il concetto di prevenzione come lei sembra temere: la diagnosi precoce serve soprattutto a evidenziare le neoplasie pericolose e che quindi necessitano di un trattamento immediato, ma se il tumore è «indolente» potrebbe non essere indispensabile aggredirlo subito in modo invasivo. Sappiamo ormai con certezza dall'esperienza di svariate migliaia di uomini già seguiti con la sola sorveglianza attiva che questa è assolutamente una strategia valida.

È fondamentale però che il paziente capisca bene che «è al sicuro»: lo scopo è risparmiare i «costi inutili» delle cure, anche in termini di qualità di vita. Costi che non devono però poi essere pagati a livello psicologico con una mancanza di serenità perché ci si sente continuamente minacciati dall'esistenza del tumore. La condivisione delle scelte fra medico e paziente (e famigliari) è sempre fondamentale, in questo caso lo è ancora di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scriveteci

le vostre segnalazioni, i vostri quesiti, i vostri dubbi, all'indirizzo di posta elettronica

salute@corriere.it



Chiedete agli esperti

Oltre 160 medici specialisti rispondono online alle domande dei lettori in 50 forum

www.corriere.it/salute/forum

Dai forum dei nostri esperti

OCULISTICA

L'intervento risolve la cataratta infantile?



Risponde
Paolo Nucci,
direttore
Clinica
oculistica
universitaria,
Ospedale
San Giuseppe
Milano

Mia figlia, di tre anni, a soli sei mesi di distanza dall'ultima visita, dall'occhio destro non vede più nulla. Causa: cataratta. L'oculista dice che dovrà essere rimossa. Vista l'età della bimba, è possibile un buon recupero eliminando con l'intervento il problema? E per l'operazione sarà necessaria un'anestesia totale? Temo reazioni allergiche.

L'intervento di cataratta in età pediatrica è sempre in anestesia generale e non è possibile escludere una reazione allergica ai farmaci utilizzati, anche se nella mia trentennale esperienza non ne ho mai visti. Il recupero dipende da quando è insorta la cataratta. Se la cataratta era presente dalla nascita e ha occupato in buona parte l'asse visivo il recupero non sarà ottimale. In alcuni casi l'oculista, in base alla morfologia della cataratta può indicarne l'epoca di insorgenza.

RIABILITAZIONE

Dolore a tre mesi dalla protesi al ginocchio



Risponde
David Fietzer,
fisiatra,
Società italiana
di medicina
fisica e
riabilitativa

Sono stata operata a giugno 2014 di protesi parziale del ginocchio. Per 20 giorni ho usato un apparecchio per la terapia di mobilitazione nella fase post-operatoria e sto ora facendo riabilitazione, ma dopo gli esercizi di riabilitazione ho forti dolori e si è creata anche una tendinite che ostacola l'estensione del ginocchio, spesso gonfio. Il tutto nonostante l'uso di un antidolorifico. Che cosa mi consigliate?

A tre mesi dall'intervento riferire forti dolori non è normale. Si rivolga innanzitutto all'ortopedico che l'ha operata per verificare l'assenza di problemi a carico della protesi e poi al fisiatra, perché in caso di tendinite potrebbe essere necessario modificare, almeno per un certo periodo, il programma fisioterapico. Per il gonfiore si può certamente consigliare l'uso di ghiaccio per alcuni minuti più volte in un giorno, ma sempre dopo aver escluso problemi post-operatori.

MEDICINA DELLO SPORT

Ho capogiri dopo uno sforzo intenso, come mai?



Risponde
Gianfranco
Beltrami,
docente
Scienze
motorie,
Università
Parma

Ho 40 anni, impiegato, altezza 191 cm, peso 93 kg. Dopo uno sforzo intenso di 20-30 secondi, ho capogiri e impiego molto per recuperare. Di solito pratico: corsa lenta per 20-30 minuti 2 volte a settimana, più 1 o 2 partite settimanali fra beach tennis e tennis. Prova da sforzo ok, esame eco-cardio negativo. Pressione 80-120, battiti regolari, che però salgono rapidamente. Continuo a giocare a livello dilettantistico?

Completare i test cardiologici con esame del sangue e visita dal medico dello sport, che potrà eventualmente effettuare un test cardiopolmonare (per valutare le condizioni di allenamento e di recupero) e la sua composizione corporea (massa grassa e magra). Nel caso non si rilevino problemi e si documenti che la causa è una carenza di allenamento specifico, esistono varie tecniche per migliorare il recupero (interval training, «ripetute»).

FITOTERAPIA

Serve la Mucuna pruriens nel Parkinson?



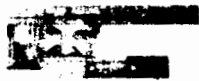
Risponde
Fabio
Frenzuoli,
direttore
Centro
medicina
integrativa
Azienda
ospedaliera
universitaria
Careggi,
Firenze

Per il morbo di Parkinson appena accertato e in fase iniziale (con lieve tremore), il medico mi ha suggerito integratori con Mucuna pruriens. Ma prima di utilizzarli vorrei conoscere il suo parere, nonché la posologia, le eventuali controindicazioni e i nomi dei migliori integratori in commercio con questa sostanza.

La domanda relativa alla Mucuna pruriens si risolve in fretta: si tratta di una pianta non ammessa nei prodotti di libero mercato e cioè negli integratori, quindi non esiste un prodotto migliore di un altro. Se esistesse sarebbe da segnalare al Ministero. Non esistono neppure studi clinici adeguati che ci consentano di stabilire il giusto dosaggio di questa pianta, che può quindi essere solo prescritta dal medico sulla base della sua esperienza e delle esigenze cliniche del singolo paziente. Contengono una variabile quantità di L-Dopa la Mucuna pruriens può anche essere...

Il sito della settimana

Anziani più sani e più attivi



Consigli per una terza età in salute si trovano sul sito www.happyaging.it dell'«Alleanza Happy Ageing». È un'iniziativa di società scientifiche, organizzazioni di cittadini e rappresentanti di organismi istituzionali per promuovere le linee dell'Unione Europea per l'invecchiamento «attivo». In home page sono disponibili informazioni utili sull'importanza degli screening, su come curarsi in modo consapevole, sul perché è importante una sana alimentazione e l'esercizio fisico.

La più cliccata

Il bambino con la mano di Lego, che ha fatto da solo. Dopo aver usato per anni protesi «normali» un piccolo americano ne ha realizzata da sé una che può essere adattata alle esigenze cambiando i mattoncini.

Il video

L'autoprescrizione di farmaci per i bambini è diffusa tra i genitori, ma il rischio di errore è alto. Da domani su Corriere.it/salute intervista con Gianpietro Chiamenti, presidente Fed. italiana medici pediatri

Mi spieghi dottore

La scoperta In una forma forse è coinvolto anche l'intestino

Studiando il genoma di oltre 20 mila persone alla ricerca di fattori di rischio genetici per la **nefropatia a depositi mesangiali di IgA (IgAN)**, una delle più importanti, un gruppo di ricercatori internazionali, fra cui nefrologi italiani coordinati dal professor Francesco Scolari, ha trovato 15 regioni (loci) associate alla malattia. La maggior parte di esse è collegata al rischio di malattie infiammatorie croniche intestinali, alla risposta a vari patogeni e al mantenimento

dell'integrità della barriera intestinale. Infine, il rischio genetico di sviluppare IgAN ha mostrato una forte associazione con infezioni da parassiti che spesso infestano l'intestino. La scoperta, pubblicata su *Nature Genetics*, suggerisce che la IgAN sia una malattia infiammatoria autoimmune che coinvolge o inizia nell'intestino, e che possa essere espressione di un adattamento «genetico» all'ambiente locale.

A. S.

Che cosa sono le glomerulonefriti?

Lo specialista

Inflammazioni dei reni che possono essere causate da errori del sistema immunitario



Francesco Scolari
Direttore Nefrologia e Dialisi, Presidio Montichiari, Spedali Civili di Brescia

Le glomerulonefriti sono malattie renali su cui c'è ancora molto da scoprire. Le cause sono, infatti, in gran parte sconosciute, anche se la ricerca sta facendo progressi. Non ultima la scoperta, a cui ha dato un grosso contributo l'Italia, di un possibile coinvolgimento dell'intestino nello sviluppo della nefropatia a depositi mesangiali di IgA (IgAN), la forma più comune di glomerulonefrite nel mondo e una delle principali cause di insufficienza renale terminale che porta a dialisi e/o trapianto.

«Le glomerulonefriti sono malattie che colpiscono la componente del rene deputata alla filtrazione del sangue, cioè il glomerulo, che rimuove dall'organismo i liquidi in eccesso ed elimina i prodotti di rifiuto del metabolismo. Se i glomeruli non fanno il loro dovere, si hanno ricadute negative sul rene e sull'organismo in generale — spiega Francesco Scolari, professore associato di Nefrologia dell'Università di Brescia e direttore della Nefrologia e Dialisi del Presidio Montichiari, Azienda Spedali Civili di Brescia —. Le glomerulonefriti possono essere acute o croniche e riguardano solo il rene (primarie) oppure essere la manifestazione renale di altre malattie (secondarie). In genere si tratta di malattie mediate da meccanismi immunologici».

Quali sono le possibili cause?

«Sono ancora in gran parte sconosciute, a parte qualche eccezione come la glomerulonefrite acuta post-streptococcica secondaria all'infezione da streptococco beta-emolitico (il batterio della scarlattina, responsabile di tonsilliti e faringiti) e le forme associate ai virus B e C dell'epatite. È probabile che la maggior parte dei fattori precipitanti, tra cui infezioni ed esposizioni a farmaci e tossine, innescano risposte immunitarie simili che determinano la comparsa della glomerulonefrite. È, inoltre, verosimile che giochi un ruolo importante la presenza di una predisposizione genetica».

Che cosa comportano le glomerulonefriti?

«I glomeruli subiscono diverse modificazioni strutturali, fra cui una proliferazione delle cellule del glomerulo, accompagnata dall'infiltrazione da parte di alcuni tipi di globuli bianchi. Non solo, dal punto di vista funzionale, la ridotta selettività e capacità di filtrazione dei glomeruli permette il passaggio nelle urine di sangue (ematuria) e/o di proteine (proteinuria) e porta allo sviluppo di insufficienza renale, con ritenzione idrosalina e ipertensione arteriosa».

Quali sono i sintomi?

«Ci sono tre quadri diversi: 1) anomalie urinarie minime, con ematuria e/o proteinuria di entità modesta; 2) **sindrome nefritica**, con ematuria macroscopica (sangue nelle urine visibile a occhio nudo) o ematuria microscopica (sangue riscontrato nell'esame delle urine, ndr), insufficienza renale e ipertensione; 3) **sindrome nefrosica**, con proteinuria massiva, gonfiore, (soprattutto alle gambe e agli occhi), alterazioni dei grassi nel sangue e tendenza alla trombosi».

Che cosa si può fare?

«Una volta confermata la diagnosi, la cui certezza si può avere solo con biopsia renale, si sceglie la terapia in base alla forma e alla gravità. La glomerulonefrite acuta post-streptococcica, in passato esclusiva dell'età pediatrica e oggi in aumento negli anziani, si cura con antibiotici e la maggior parte dei pazienti guarisce senza danni renali. La maggioranza delle glomerulonefriti di cui non sono chiare le cause sono curate con farmaci che modulano la risposta immunitaria, come cortisonici, immunosoppressori e citotossici».

Antonella Sparvoli

REPRODUZIONE RISERVATA

Le glomerulonefriti sono malattie renali su cui c'è ancora molto da scoprire. Le cause sono, infatti, in gran parte sconosciute, anche se la ricerca sta facendo progressi. Non ultima la scoperta, a cui ha dato un grosso contributo l'Italia, di un possibile coinvolgimento dell'intestino nello sviluppo della nefropatia a depositi mesangiali di IgA (IgAN), la forma più comune di glomerulonefrite nel mondo e una delle principali cause di insufficienza renale terminale che porta a dialisi e/o trapianto.

I glomeruli insieme ai **tubuli renali** costituiscono i **nefroni**, ovvero le unità funzionali del rene. I glomeruli sono microscopici «gomitoli» di capillari attraverso i quali vengono rimossi dall'organismo tramite le urine, i liquidi in eccesso e i prodotti di rifiuto del metabolismo

20%

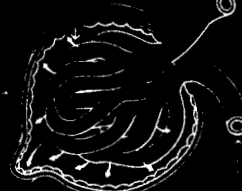
Le glomerulonefriti sono malattie che colpiscono la componente del rene deputata alla filtrazione del sangue, cioè il glomerulo, che rimuove dall'organismo i liquidi in eccesso ed elimina i prodotti di rifiuto del metabolismo. Se i glomeruli non fanno il loro dovere, si hanno ricadute negative sul rene e sull'organismo in generale — spiega Francesco Scolari, professore associato di Nefrologia dell'Università di Brescia e direttore della Nefrologia e Dialisi del Presidio Montichiari, Azienda Spedali Civili di Brescia —. Le glomerulonefriti possono essere acute o croniche e riguardano solo il rene (primarie) oppure essere la manifestazione renale di altre malattie (secondarie). In genere si tratta di malattie mediate da meccanismi immunologici».



LE CAUSE

- Cause sconosciute
- Malattie immuno-mediate
- Infezioni
- Farmaci - tossine
- Fattori precipitanti (tra cui infezioni)
- Predisposizione genetica

ULTRAFILTRATO (pre-urina) **SANGUE DEPURATO**

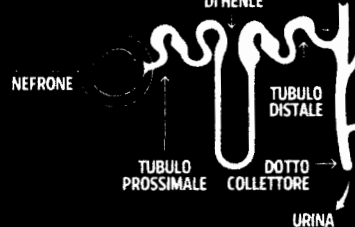


GLOMERULO

- 1 Il sangue ricco di prodotti di scarto (cataboliti) arriva nel rene
- 2 I glomeruli filtrano il sangue producendo l'ultrafiltrato (pre-urina)
- 3 Il sangue depurato torna in circolo
- 4 L'ultrafiltrato entra nel tubulo renale dove attraverso sofisticati meccanismi vengono riassorbite sostanze utili all'organismo e prodotti l'urina che viene convogliata nella vescica e quindi eliminata nell'ambiente esterno

SANGUE (RICCO DI CATABOLITI)

ANSA DI HENLE



In presenza di una glomerulonefrite, i glomeruli vanno incontro a modificazioni strutturali e funzionali

Alterazioni strutturali: proliferazione delle cellule del glomerulo, accompagnata da infiltrazione da parte di alcuni tipi di globuli bianchi

Alterazioni funzionali: i glomeruli lasciano sfuggire sostanze del sangue di norma trattenute, come proteine (proteinuria) e globuli rossi (ematuria), che vengono a trovarsi in quantità eccessiva nelle urine. Può seguire lo sviluppo di insufficienza renale, ritenzione idrosalina e ipertensione

I SEGNI E I SINTOMI

Anomalie urinarie minime, con sangue (ematuria) e proteine (proteinuria) nelle urine di modesta entità

Sindrome nefritica, con sangue nelle urine visibile a occhio nudo (ematuria macroscopica) o non percepibile (ematuria microscopica) e grado variabile di **insufficienza renale e ipertensione** (tra le forme che si manifestano così, la più frequente è la nefropatia a depositi mesangiali di IgA)

Sindrome nefrosica, con **proteinuria importante** (superiore a 3-4 grammi nelle 24 ore), **gonfiore** diffuso (edemi), aumento dei livelli di **colesterolo e trigliceridi** nel sangue (dislipidemia) e tendenza alla formazione di **coaguli (trombosi)**. Queste manifestazioni sono tipiche della nefropatia a lesioni minime, della glomerulosclerosi focale e della glomerulonefrite membranosa

LA DIAGNOSI



In presenza di sintomi sospetti vanno, innanzitutto, eseguiti alcuni **esami del sangue e delle urine** per valutare la funzionalità renale e altri parametri

È inoltre utile eseguire un **ecografia**, anche se la diagnosi definitiva di glomerulonefrite richiede la **biopsia renale**, oggi eseguita sotto guida ecografica

LE CURE

- La terapia delle glomerulonefriti dipende dal tipo evidenziato con la biopsia e dalla gravità delle manifestazioni
- Le forme di malattia glomerulare associate a infezione nota (per esempio la glomerulonefrite post-streptococcica) migliorano dopo il trattamento dell'infezione
- La maggior parte delle glomerulonefriti di cui non si conosce la causa (**idiopatiche**), vengono trattate con farmaci in grado di modificare la risposta immunitaria. Questi farmaci includono principalmente **steroidi (cortisone)** e **medicinali citotossici (ciclofosfamide)** e **immunosoppressori (ciclosporina)**, non privi di effetti collaterali. Il loro impiego deve essere riservato alle forme più gravi per ridurre l'infiammazione glomerulare e/o una elevata perdita proteica urinaria, fattori che possono favorire la progressione verso l'insufficienza renale
- Se nel corso del tempo si instaura un' **insufficienza renale grave** non resta che ricorrere alla **dialisi** o al **trapianto**

L'esperto risponde

alle domande sulle malattie dei reni all'indirizzo <http://forum.corriere.it/malattie-renali>

Terapie oncologiche: fattori di crescita e chemioterapia lavorano in squadra

Prevenire la Neutropenia febbrile per ottimizzare le cure oncologiche

Il calo delle difese immunitarie provocato dalla chemioterapia si può prevenire, migliorando l'esito delle terapie e le condizioni di salute del paziente

La neutropenia indotta da chemioterapia, che può impedire di seguire correttamente le cure antitumorali, genera nel paziente oncologico e nei familiari ansie e paure.

La neutropenia è la diminuzione del numero di globuli bianchi, detti granulociti neutrofili, e nei pazienti oncologici è legata ai trattamenti chemioterapici utilizzati per la cura di tumori del sangue e di tumori solidi.

In questo caso, la neutropenia, viene definita "indotta da chemioterapia" (CIN), la quale interferisce con l'attività del midollo osseo che produce i globuli bianchi. Se in una persona sana il numero di neutrofili nel sangue varia da 1500 a 8000/mm³, nei pazienti oncologici può scendere addirittura sotto 500/mm³, con notevole aumento del rischio d'infezioni e di sviluppare contestualmente anche neutropenia febbrile (NF), caratterizzata appunto da febbre alta. Il rischio di svilupparla dipende dal grado e dalla durata della neutropenia stessa, indotta dalla terapia oncologica e da alcuni fattori correlati al paziente, come l'età e la storia clinica e farmacologica. L'abbassamento eccessivo del numero di neutrofili, che si vede dalle analisi del sangue con la cosiddetta "conta dei globuli bianchi", è una complicanza che può costringere lo specialista a ridurre il dosaggio della terapia antitumorale e ad allungare gli intervalli di tempo tra un ciclo e l'altro di chemioterapia. Ciò può comportare ulteriori problemi clinici come l'aumento



del rischio di mortalità, lo sviluppo di infezioni e patologie correlate e, non ultimo, un aumento delle ospedalizzazioni e dei costi sanitari legati all'impiego di altri farmaci (antibiotici, antinfiammatori, ecc.). Le modifiche della dose chemioterapica e delle tempistiche di somministrazione dovute a neutropenia, rappresentano una fra le principali cause di scarsa aderenza alla terapia antitumorale con un

La neutropenia febbrile può compromettere l'esito della terapia nei pazienti con tumori

potenziale impatto sull'efficacia della cura oncologica.

RUOLO DEI FATTORI DI CRESCITA

A giocare un ruolo chiave nella sopravvivenza, nella moltiplicazione e nella maturazione dei neutrofili sono i fattori di crescita granulocitari ricombinanti (rG-CSF).

«La funzione dei fattori di crescita granulocitaria (G-CSF), normalmente presenti nel nostro organismo e chiamati fattori di crescita endogeni, spiega il dottor Giuseppe Visani, direttore dell'Ematologia e Centro trapianti dell'Azienda Ospedaliera Marche Nord Pesaro – non è solo quella di stimolare la produzione da parte del midollo osseo di granulociti maturi in grado di difenderci da tutto ciò che è

estraneo (batteri, virus, ecc.), ma anche di "traghettarli" dal circolo sanguigno all'interno dei tessuti dove, insieme ad altre cellule (macrofagi, linfociti, ecc.), difendono l'organismo. Oggi, grazie alle moderne biotecnologie, sono disponibili fattori di crescita con un'azione a breve durata, short-acting (somministrati giornalmente), o ad azione prolungata, long-acting, (somministrati solo una volta per ogni ciclo di chemioterapia). Sperimentazioni cliniche hanno dimostrato che i fattori di crescita riducono le complicanze connesse al trattamento chemioterapico, rendendo così possibile il completamento del programma terapeutico con la dose prevista, negli intervalli di tempo stabili (dose-intensità)».

L'impegno di Teva in oncologia

Teva nel campo dei farmaci specialistici concentra la sua attività di sviluppo nell'area delle malattie neurologiche, del dolore, delle malattie oncologiche, respiratorie e della salute della donna, oltre che nel settore dei farmaci biotecnologici e biosimilari.

Grazie alla sinergia tra la sua esperienza globale e l'innovazione terapeutica, Teva fornisce diverse opzioni terapeutiche e molte persone in tutto il mondo già beneficiano dell'ampio portfolio di prodotti innovativi, biosimilari e dei farmaci equivalenti di Teva.

L'impegno a lungo termine di Teva in Oncologia è quello di fornire farmaci innovativi e tecnologicamente avanzati creando un ampio portfolio in grado di rispondere alle esigenze dei pazienti e di migliorarne la qualità della vita.

Il listino oncologico di Teva include opzioni terapeutiche che pongono una particolare attenzione alla prevenzione e alla gestione della Neutropenia indotta dalla chemioterapia o al trattamento del dolore oncologico episodico/intenso.

La sua pipeline comprende inoltre diverse molecole e farmaci biologici e rappresenta una grande promessa per future terapie contro neoplasie ematologiche, tumori solidi e per la terapia del dolore.

L'uso dei fattori di crescita dà al paziente una maggiore protezione verso la neutropenia febbrile

– con i fattori di crescita long-acting migliora l'impatto sulla qualità di vita del paziente che non deve sottoporsi al trattamento ogni giorno come avviene con gli short-acting, ma può fare una sola iniezione, riducendo gli effetti indesiderati».

LA PROFILASSI PRIMARIA DELLA NEUTROPENIA FEBBRILE

In passato diverse raccomandazioni di società medico scientifiche hanno proposto l'introduzione di una profilassi primaria, cioè la prevenzione della neutropenia febbrile, nei pazienti ad alto rischio calcolato in base all'età, alla storia clinica, alle caratteristiche della malattia e al tipo di chemioterapia.

«Le linee guida più recenti – sottolinea Visani – stabiliscono chiaramente che una profilassi primaria va considerata quando il rischio atteso di neutropenia febbrile supera il 20%: si tratta spesso di pazienti con età superiore ai 65 anni, in stadio avanzato di malattia, con precedenti episodi di neutropenia e assenza di profilassi antibiotica. Tutti i fattori di rischio che premono all'impiego preventivo dei fattori di crescita ad azione prolungata».

LE VANTAGGIO DEI FATTORI DI CRESCITA AD AZIONE PROLUNGATA «Al concetto di "dose-intensità" – precisa Visani – si aggiunge anche quello di "dose-density" relativo al ravvicinamento dei cicli di chemioterapia per aumentare la soglia di concentrazione del farmaco, utile nel trattamento dei linfomi e dei tumori solidi in genere. «È chiaro che per riuscire a mantenere gli effetti antitumorali della chemioterapia e ottimizzare lo schema terapeutico stabilito dall'oncologo, l'impiego dei fattori di crescita ad azione prolungata rappresenta sicuramente un vantaggio, in quanto può essere modulato meglio rispetto ad uno a breve durata d'azione: la sua somministrazione due giorni dopo la fine della chemioterapia riesce a supportare il paziente durante la terapia oncologica stessa». «Non ultimo – afferma Visani

Prospettive
Si sta cercando di correggere il difetto genetico

Le ricerche proseguono anche nel tentativo di individuare nuove molecole capaci di ripristinare il funzionamento della proteina alterata a causa dell'errore genetico. Le maggiori attenzioni sono rivolte alla proteina con difetto di piegamento. A tale proposito la Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica ha promosso il progetto «Task Force per la scoperta di correttori e potenziatori di DF508». Grazie a una particolare tecnica di screening ad alta efficienza di vaste

«librerie» di molecole è già stato possibile individuare composti che negli studi in vitro hanno dimostrato un'efficacia pari o superiore a quella di quelli noti. Altri progetti sono rivolti a trovare il modo per correggere le conseguenze di mutazioni che agiscono con meccanismi diversi, come le mutazioni stop (in cui la proteina non viene prodotta) e le mutazioni di splicing (di «montaggio» della proteina).

F. M.

Una nuova via per la fibrosi cistica

Ricercatori italiani, con una strategia diversa da quelle seguite finora, sono riusciti a facilitare la funzione della proteina alterata nella malattia



L'esperto risponde

alle domande sulle malattie rare all'indirizzo <http://forum.corriere.it/malattie-rare>

Una ricerca italiana apre nuove prospettive per la forma più comune di fibrosi cistica: seguendo una strada diversa da quelle fin qui percorse è stato infatti possibile ripristinare la funzione della proteina alterata il cui difetto di funzionamento è responsabile della malattia.

È una storia che merita di essere raccontata dall'inizio, da quando, nel 2008, Luigi Maiuri, direttore di ricerca dell'Istituto Europeo per la Ricerca in Fibrosi Cistica (IERFC) presso l'IRCCS Ospedale San Raffaele di Milano, ha dimostrato che nelle cellule delle persone malate di fibrosi cistica non funziona l'autofagia. «È un meccanismo di smaltimento dei rifiuti intracellulari e di riutilizzo del materiale smaltito che è fondamentale per la sopravvivenza delle cellule e che è molto importante in tante patologie, come l'Alzheimer, il Parkinson, i tumori — spiega Maiuri —. Questo meccanismo nella fibrosi cistica è bloccato, e come conseguenza si ha un accumulo di detriti che crea una condizione di stress all'interno della cellula».

Si tratta di un difetto che si aggiunge all'errore genetico responsabile della malattia, quello del gene CFTR: a causa di questo errore, nelle persone con fibrosi cistica non funziona una particolare proteina cellulare che ha il compito di provvedere al passaggio del cloro e quindi dell'acqua nelle secrezioni, che di conseguenza risultano particolarmente dense. Nella forma più comune (mutazione F508) la proteina non funziona a causa di un difetto di piegamento (misfolding).

«Nella cellula abbiamo controlli di qualità che stabiliscono se la proteina può andare avanti o no — prosegue il ricercatore —. La proteina con difetto di piegamento non supera il controllo, resta intrappolata in una sorta di «labirinto» e

I numeri della malattia

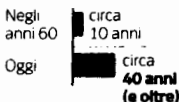
100 mila (circa) i malati nel mondo

4500 (circa) i malati in Italia

1 malato ogni 2.500-3.500 nati

1 portatore sano ogni 25-30 persone

Sopravvivenza con fibrosi cistica



La fibrosi cistica è una malattia genetica dovuta a mutazioni del gene CFTR (Cystic Fibrosis Transmembrane Regulator), che si trova sul cromosoma 7 e regola il passaggio di cloro e acqua dall'interno all'esterno delle cellule.

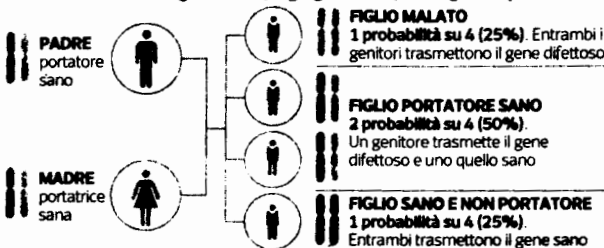
Ogni individuo possiede due cromosomi 7 e quindi due copie del gene CFTR

SANO ha 2 geni CFTR normali

MALATO ha 2 geni CFTR mutati (difettosi)

PORTATORE SANO ha 1 gene CFTR normale e 1 mutato

Probabilità di avere un figlio malato (a ogni gravidanza) di due genitori portatori sani



Fonti: Cavochi GS et al. J Cyst Fibros 2009; 9:1-96. Cystic Fibrosis Foundation Patient Registry Annual Data Report 2008

Corriere della sera

viene degradata».

La ricerca si era finora indirizzata a cercare di aiutare la proteina difettosa ad attraversare il «labirinto» grazie a molecole che la accompagnano lungo questo percorso accidentato fino alla membrana.

I ricercatori dell'IERFC hanno invece provato una strategia diversa. «È sufficiente ripristinare l'autofagia per riportare la CFTR con mutazione F508 sulla membrana della cellula e mi-

gliorarne la stabilità nella sede di funzione — afferma Maiuri —. In questo sta principalmente l'innovazione della nostra ricerca: non accompagnare la proteina, ma raddrizzare le vie che la proteina utilizza per il suo viaggio all'interno della cellula». Il risultato è stato ottenuto grazie a un farmaco, la cisteamina (già usata in un'altra malattia genetica e di cui è nota la capacità di ripristinare l'autofagia), somministrata in combinazione con un costituente del tè verde, l'Epigallocatechin gallato, normalmente usato come integratore.

Una prima conferma dell'efficacia di questo approccio nell'uomo viene da uno studio condotto in 10 pazienti in cui si è ottenuto un risultato mai raggiunto prima: la normalizzazione, in una parte dei malati, del test del sudore, l'esame diagnostico della fibrosi cistica. E il ripristino della funzione della proteina difettosa è stato dimostrato anche a livello dell'apparato respiratorio, dove si

Le conseguenze

Colpiti l'apparato respiratorio e il pancreas

La fibrosi cistica è una malattia multiorgano, che colpisce cioè diversi apparati: in primo luogo quello respiratorio, dove i piccoli bronchi, occlusi dal muco denso, sono più esposti alle infezioni e quello digerente, in cui è compromessa la funzione del pancreas, con conseguente difficoltà nella digestione, nell'assorbimento dei grassi e delle proteine e compromissione della crescita. La particolare densità delle secrezioni dipende dal mancato funzionamento di una proteina il cui compito è quello di consentire il passaggio del cloro attraverso la membrana cellulare. Il mancato funzionamento della proteina dipende da oltre mille errori genetici diversi. In base alle conseguenze che la mutazione provoca sulla proteina (il risultato finale è lo stesso) si definiscono alcune classi di malattia. Tre le principali: nella prima, l'errore genetico impedisce alla cellula di produrre la proteina; nella seconda, la più comune (oltre l'80% dei casi), la proteina è ripiegata in maniera anomala e non riesce a raggiungere la membrana; nella terza (5% di casi) la proteina arriva alla membrana ma non riesce ad aprire il canale di passaggio del cloro.

è documentata una diminuzione dell'infiammazione.

«È uno studio pilota open-label (in cui sia lo sperimentatore che il volontario conoscano la composizione del prodotto che si sta somministrando, ndr) su un numero limitato di pazienti. Perciò, non ha la pretesa di validare una nuova cura, ma dimostra che un percorso diverso da quell finora in sperimentazione può essere molto interessante da seguire — dice Valeria Rala, docente di Pediatria dell'Università Federico II di Napoli e autore dello studio clinico —. Se i dati venissero confermati potremmo dire d'aver intrapreso una strada importante per il trattamento della fibrosi cistica».

Un aspetto da non sottovalutare è inoltre quello di prevedere l'impiego di molecole già disponibili. «Perché non c'è la necessità di ripetere tutti gli studi per la registrazione» spiega Gianni Mastella, Direttore scientifico della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica. Che

Il risultato

Il test del sudore, specifico esame diagnostico, si è normalizzato

aggiunge: «Sono ricerche molto interessanti, anche se non sappiamo ancora se si tratti di un'alternativa vincente rispetto alla via oggi più seguita, quella dei «correttori»: piccole molecole che riescono a liberare la proteina sbagliata dal reticolo endoplasmatico che la trattiene. Alcuni correttori sono riusciti a recuperare in parte la proteina nell'uomo e a farla funzionare, soprattutto se vi si aggiunge una sostanza, detta potenziatore».

«Questa esperienza dimostra la peculiarità dell'Istituto Europeo per la Ricerca in Fibrosi Cistica, uno dei pochissimi esempi al mondo di proprietà diretta dei pazienti di una fondazione che fa ricerca solo per loro», dice Giorgio Del Mare, presidente della Fondazione IERFC. Ed è già in corso un secondo studio clinico su un maggior numero di pazienti che dovrebbe essere completato per la fine dell'anno.

Franco Marchetti
- RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro dei detenuti che nessuno sfrutta per risarcire lo Stato

«Report»: c'è una legge ma è poco conosciuta

2

milliardi e 800 milioni di euro, il costo del sistema penitenziario

132

milioni di soldi spesi lo scorso anno solo per vitto e prodotti per l'igiene

54

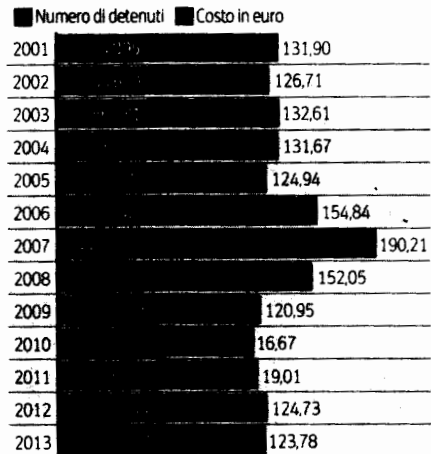
mila e 200 i detenuti presenti lo scorso anno nei penitenziari italiani

ROMA Un detenuto costa tra i 100 e i 200 euro al giorno, più le spese processuali che spesso non è in grado di pagare quando esce. Perché non utilizzarlo gratis per spalare il fango dei fiumi esondati, ridipingere le scuole, o fare i lavori di manutenzione nei penitenziari?

La proposta «provocatoria e forse per qualcuno addirittura sovversiva» la lancerà stasera Milena Gabanelli in una puntata di Report che squarcia il velo dell'ipocrisia. Il sistema penitenziario pesa sul contribuente per 2 miliardi e 800 milioni di euro. Lo scorso anno, solo per il vitto e i prodotti per l'igiene, sono stati spesi 132 milioni. Lo Stato ne ha recuperati poco più di 4,5 dalle spese di mantenimento attribuite ai 54.200 detenuti di quest'anno: 1,69 euro al giorno. La legge dice che l'amministrazione dovrebbe dare un lavoro a ciascun detenuto definitivo, ma quasi nessun istituto ha i soldi per parlarlo e favorire così il suo reinserimento. Anche per questo 7 su 10 tornano a delinquere.

Dunque perché non utilizzare i detenuti non pericolosi per lavori di pubblica utilità e trattenerne gran parte della paga come risarcimento per le spese dell'amministrazione peniten-

Costo medio giornaliero per detenuto



Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

CdS

ziaria? A sorpresa, nella puntata firmata da Claudia Di Pasquale e Giuliano Marucci, i più favorevoli all'idea sono proprio i detenuti, colti nella loro attività quotidiana: «Giochiamo a carte, ci facciamo una chiacchierata, 23 ore su 24 non facciamo nulla», raccontano, abbruttiti e avvolti dal degrado di bagni fetidi, muri cadenti, strutture fatiscenti.

Mentre dalle istituzioni chiamate a risolvere una situa-

zione che ci è costata già la condanna della Corte europea arriva il consueto scaricabarile: «Tocca al Dap», «no al governo», «no al Parlamento». Più un'alzata di sopracciglio, quasi come se si volesse tornare ai lavori forzati: «Incostituzionale: il lavoro va pagato», tuona il garante Angiolo Marroni.

Eppure una legge che prevede il lavoro volontario e gratuito esiste dal 2013. Ma sembra che lo sappiano solo al carcere di Bollate dove il 50% dei detenuti ridipinge le scuole o fa varie attività, pagati o anche gratis. In altri Paesi, come gli Stati Uniti, l'Austria, l'Irlanda, poi, è già così. L'obbligo di lavorare non c'è. Ma con apparente soddisfazione generale, quasi tutti lavorano. «L'amministrazione trattiene le spese e lascia al detenuto circa 50-60 euro in tasca. Noi facciamo l'esatto contrario», evidenzia Milena Gabanelli. In più all'estero lo sconto di pena arriva solo a chi lo merita, lavorando. A Portland, nell'Oregon, squadre di detenuti, più o meno sorvegliati, a seconda della pericolosità, fanno manutenzione di strade e giardini, o fabbricano scarpe.

L'amministrazione penitenziaria non è in rosso e ci sono persino celle De Luxe per chi lavora di più. In Irlanda a Tutti, in laboratori interni, si insegna a lavorare il legno o altro. In Austria si producono internamente fabbriche per topi, componenti auto e molto di più. Da noi solo il 4% dei detenuti lavora per i privati. Modificare le norme per seguire l'esempio estero? «Compito del governo, per la presidente della commissione giustizia della Camera, Donatella Ferranti. E il sottosegretario Cosimo Ferri concede: «E' una proposta di buon senso».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Ebola, il medico sta peggiorando «È solo l'effetto del nuovo farmaco»

La vicenda

● Lo scorso 24 novembre viene diffusa la notizia che un medico italiano cinquantenne che lavora per Emergency in Sierra Leone ha contratto il virus Ebola

● Il giorno dopo il medico viene trasferito in Italia e sottoposto alle cure presso l'Istituto Spallanzani di Roma

● Sul medico sono stati sperimentati tre diversi farmaci

ROMA Peggiora il medico ricoverato allo Spallanzani perché infettato dal virus Ebola. Da venerdì pomeriggio il volontario di Emergency ha più di 39 di febbre; nausea, vomito e diarrea; lamenta sonnolenza e spossatezza ed è stato colpito anche da un esantema cutaneo (cioè bolle sulla pelle). In parte potrebbe essere una reazione alla cura a base di plasma iniziata nei giorni scorsi, che ieri è stata modificata con l'aggiunta di un altro farmaco. Si tratta del terzo medicinale sperimentale somministrato al goenne, finora mai usato per combattere la malattia che ha contratto in Sierra Leone: «Agisce sulla risposta immunitaria e ha un meccanismo finalizzato alla riduzione delle infiammazioni», spiega Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'ospedale romano. La prognosi resta riservata, ma lo Spallanzani non è in allarme rosso. «Le motivazioni del peggioramento — chiarisce Ippolito — sono spiegabili sia con la malattia, sia con i trattamenti. Il quadro di attenzione sostanzialmente non cambia, soprattutto perché la funzionalità renale si mantiene buona, i valori dei globuli bianchi e delle piastrine sono stazionari e non ci sono emorragie». C'è «una modesta alterazione della funzionalità epatica», ma il medico ricoverato martedì scorso «è vigile e orientato». E anche se «tende ad assopirsi, è facilmente risvegliabile». Inoltre «risponde a tono alle domande poste, riesce a deambulare autonomamente nella stanza e respira spontaneamente con erogazione di ossigeno al bisogno». Questo il contenuto del bollettino medico, ma ansia e preoccupazione non mancano a casa del volontario di Emergency, dove la moglie e le due figlie si sono chiuse nel più stretto silenzio e preferiscono non commentare quello che sta succedendo a Roma.

Lavinia Di Gianvito
ldigianvito@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'allarme

Farmacista si inietta il vaccino Colto da malore, l'Asl lo rimprovera

Lo caso a Manduria. A Lecce chiesta l'autopsia sulla pensionata 82enne

«L'auto iniezione del vaccino Fluad da me effettuata il 22 novembre mi ha portato grave malessere e una brutta esperienza personale già segnalata all'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) come la mia professione impone».

Lo scrive sul suo profilo Facebook Emanuele Bellocchi, non ancora trentacinquenne, titolare di due farmacie a Manduria e Sava, nel tarantino, che ha inteso così avvertire i suoi amici sul rischio che ha corso nel sottoporsi a vaccinazione con il farmaco sospettato di aver provocato decessi in tutta Italia. «Nel giorno in cui arriva Ebola, il terrore mondiale - prosegue il post del farmacista - noi siamo capaci di creare un casino tutto italiano peggiore di quello mondiale e purtroppo è tutto vero». Rispondendo ad un dovere deontologico, poi, il farmacista invita i soggetti a rischio a praticare comunque la profilassi, evitando, però il Fluad. «Ci sono altri vaccini in commercio che danno totale garanzia di efficacia e sicurezza», conclude il farmacista la cui nota non è passata inosservata ai vertici della Asl di Taranto che non hanno gradito l'azione del giovane professionista.

«Il dottor Bellocchi - dichiara in proposito Michele Conversano, direttore del servizio



igiene della Asl tarantina - ha commesso un errore perché si è autosomministrato un vaccino indicato esclusivamente su pazienti ultrasessantacinquenni». Secondo Conversano, «il farmacista di Manduria avrebbe dovuto sapere che il Fluad somministrato su soggetti giovani amplifica gli effetti che in un organismo anziano sono invece supportabili».

A Lecce, l'Asl chiede alla Procura di poter procedere all'autopsia sul corpo della donna 82enne di Carpignano Salentino deceduta il 24 novembre,

tre giorni dopo l'assunzione del vaccino antinfluenzale. «Già oggi (ieri per chi legge, ndr) stiamo inoltrando all'autorità giudiziaria la richiesta di procedere con l'esame autoptico sul corpo dell'anziana, quindi, se la Procura non riterrà di

Bloccate 60.200 dosi
Nei depositi dell'Asl salentina accantonati due lotti di vaccini prodotti da Novartis

dover aprire un'inchiesta, dovrebbe autorizzare il disseppellimento del corpo per consentire di fare gli accertamenti che l'Alfa ci chiede», spiega il direttore del Servizio di Igiene e sanità pubblica dell'Azienda sanitaria, Alberto Fedele.

Lo stesso medico smentisce l'esistenza di un secondo caso di morte sospetta tra Maglie e Poggiardo di cui si parla con insistenza anche negli ambienti dell'Asl. «Il medico di famiglia che, secondo le voci circolate, avrebbe rilevato il caso, ci ha detto di non essere a conoscenza di nessun decesso in qualche modo collegato con l'assunzione del vaccino», afferma Fedele. Conclusioni sottoscritte dal direttore sanitario dell'Asl, Ottavio Narracci: «A parte quello della signora di 82 anni, non c'è nessun altro caso».

Intanto nei depositi dell'Asl sono ferme circa 60.200 dosi di vaccino appartenenti ai due lotti di cui l'Alfa ha disposto il blocco. L'agenzia italiana del farmaco ha infatti stabilito che non devono essere più somministrati i vaccini della Novartis appartenenti alle forniture 142701 e 143301. Non è escluso che Alfa possa estendere il blocco anche ad altre partite di vaccini.

Nazareno Dinol
Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panico
Smentito un secondo decesso, ma in Puglia i vaccini hanno creato il panico. Nel tondo Emanuele Bellocchi, titolare di due farmacie a Manduria e Sava

Consumatori L'avvocato Saracino «Denunciammo già tre anni fa»

LECCE L'allarme era stato lanciato già tre anni fa, ma senza riscontro. È quanto denuncia Nicola Saracino dell'Associazione degli avvocati di difesa dei diritti dei consumatori di Lecce. Nel 2011, un uomo di Novoli fu colpito dalla sindrome di Guillain Barré e perse la sensibilità di tutte le dita. «Dopo una consulenza del professor Nunzio Di Nunno - racconta Saracino - si accertò che era uno degli effetti collaterali del vaccino Fluad della Novartis». La Asl di Lecce fu subito informata dell'episodio, l'ufficio di farmacovigilanza chiese delucidazioni a Di Nunno, ma il vaccino non fu mai ritirato. «È chiaro che le implicazioni dannose del vaccino antinfluenzale Fluad fossero conosciute da diversi anni anche a livello locale», chiosa Saracino. «Nel 2011 non dirigevo ancora la Asl di Lecce e di questo episodio non sono mai stato informato», dice Valdo Mellone, attuale direttore generale dell'Azienda sanitaria leccese. In ogni caso, alle Asl spetta solo il compito di informare l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco, ndr). La Novartis è un'azienda molto seria e il Fluad un vaccino molto diffuso». «Bisogna distinguere - aggiunge il direttore sanitario della Asl, Ottavio Narracci - tra effetti indesiderati ed effetti collaterali, che si verificano in un caso su un milione».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il manager
Valdo Mellone, dirigente della Asl di Lecce, spiega quali siano i compiti delle Aziende sanitarie locali

Vaccini, salgono a undici le morti sospette

«Possibili altri ritiri»

Le dosi incriminate sono 500 mila. Analisi entro 30 giorni

I dubbi

● Il ministero della Salute fornisce ai cittadini risposte e informazioni sui vaccini antinfluenzali al numero verde 1500

● Secondo l'Istituto Superiore di Sanità «interrompere la campagna vaccinale sarebbe irresponsabile»

ROMA Un fenomeno atteso. Un moltiplicarsi di segnalazioni di morti avvenute a 48-72 ore dalla vaccinazione antinfluenzale con Flud, il prodotto di Novartis, due lotti da 500 mila dosi ritirati giovedì perché potenzialmente dannosi. Il sistema di vigilanza dell'Agenzia nazionale del farmaco, che raccoglie i dati dei medici, ha registrato 11 casi sospetti.

I pazienti sarebbero deceduti dopo aver fatto la profilassi. Molto anziani, vicini ai 90 anni. Due a Siracusa, uno a Termoli, Lecce e Prato. Due a Roma. Nella Capitale la prima vittima è una donna di 92 anni ricoverata al policlinico Gemelli. La seconda è un uomo di 77 anni. Le segnalazioni sono state confermate da Luca Pani, direttore di Aifa: «Ci prepariamo a ricevere nuove denunce. Però il collegamento tra farmaco e decesso deve essere provato. Così come la pericolosità delle fiato. Non escludiamo il ritiro di altri lotti a scopo cautelativo». Ci sarebbero altre due storie non chiare. A Genova un 69enne, ex sportivo, a Parma un malato

Milano

Video anti aborto La Curia sospende il prof

Dopo le proteste di alcuni genitori per un video choc mostrato agli alunni dal docente di Religione Cattolica, il «prof» del liceo Cardano di Milano potrebbe essere sospeso dall'insegnamento. G.N., 52 anni, laico, ha mostrato un filmato contro l'aborto, «L'urlo del silenzio», già contestato per «inaccuratezze» da una commissione di medici trenta anni fa. Per porre fine alle polemiche, il responsabile dell'insegnamento della Religione Cattolica dell'Arcidiocesi di Milano, don Giambattista Rota, ha avviato la procedura di sospensione per il venire meno della necessaria abilità pedagogica.

cronico di 80 anni. Indagano quattro Procure, Roma, Siracusa, Prato e Siena, sede dello stabilimento di produzione della multinazionale svizzera.

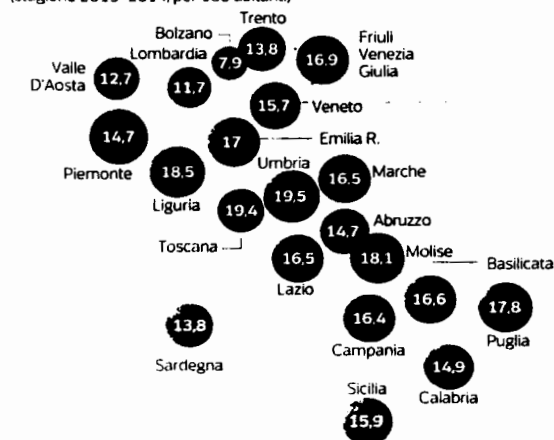
La situazione sembra essere sfuggita di mano, tanto che il ministero della Salute ha attivato un numero verde, il 1500, per informazioni. La gente ha paura. I medici per scrupolo tendono a riportare all'Aifa ogni minimo sospetto. E anche gli amministratori assumono decisioni drastiche. Come l'assessore alla Salute della Liguria, Claudio Montaldo, che ieri ha deciso di bloccare la campagna vaccinale nei servizi pubblici.

Le Regioni vanno lungo strade spesso opposte. La Lombardia ha scelto di confermare il piano di prevenzione antinfluenzale. La Toscana sta per attivare un numero verde, il Lazio ha accusato l'Agenzia del farmaco di non aver ricevuto comunicazioni ufficiali e per prudenza ha ritirato tutti i lotti di Flud, non solo quelli sul banco degli imputati.

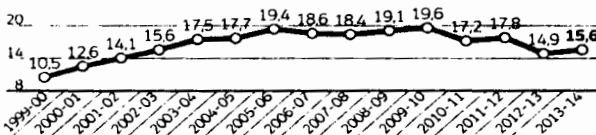
L'Istituto superiore di Sanità

La mappa

Le coperture della vaccinazione antinfluenzale (stagione 2013-2014, per 100 abitanti)



LE VACCINAZIONI NEGLI ULTIMI QUINDICI ANNI



sta analizzando i campioni di vaccino sospetti e avrà i risultati del test entro trenta giorni. Walter Ricciardi, il commissario straordinario, si sbilancia: «Tendo a credere che non troveremo nulla di anomalo. Quelle persone sono morte perché tutte colpite da gravi

patologie». Da Novartis, l'elenco delle Regioni che avevano ordinato i lotti di Flud: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna e Toscana.

M. D. B.

Rino Rappuoli

L'italiano di Novartis

creatore del Flud

Le ricerche con Venter

ROMA È uno dei maggiori ricercatori al mondo nel campo dei vaccini. Un personaggio innovatore, con l'aria dello scienziato un po' svagato, che ha dato un impulso energetico a tutto il settore. Rino Rappuoli, è anche il responsabile del centro senese di Novartis. Qui, nell'impianto dell'ex Sclavo, poi diventata Chiron e infine inglobata dalla multinazionale, sono state costruite le «armi» difensive contro il meningococco di tipo C, uno dei più pericolosi nemici infettivi. Rappuoli ha applicato una strategia di sua invenzione basata sulla genomica. Una manovra di accerchiamento chiamata «vaccinologia inversa» messa a punto con la collaborazione di Craig Venter, l'americano-

Chi è



● Senese, classe 1952, Rino Rappuoli (nella foto) si è specializzato alla Harvard Medical School di Boston e alla Rockefeller University di New York

● Ha pubblicato oltre 400 lavori scientifici originali

Immunologo

Ha applicato una strategia di sua invenzione basata sulla genomica messa a punto con la collaborazione dell'americano che mappò il Dna

no che ha decifrato l'intero genoma umano. L'approccio si fonda sul sequenziamento del genoma dei virus per individuarne le parti più deboli. Rappuoli riuscì ad averla vinta, dopo 20 anni di studio. Il nome di questo senese di 62 anni è legato anche all'antinfluenzale Flud, nell'occhio del ciclone per i presunti collegamenti con le 11 morti sospette in Italia. Contiene una sostanza che aumenta la sua efficacia e che è stata usata anche quando si trattò di contrastare la pandemia. Venne messa in cantiere la produzione di un certo numero di dosi che poi furono inutili perché la grande minaccia risultò inferiore alle aspettative. Ieri Rappuoli aveva il morale a terra. Per lui il Flud è come un figlio.

M. D. B.

L'appello di Anelli alla Regione Puglia: «Informate i cittadini»

Il presidente dell'Ordine dei medici di Bari: «Prudenza»



Non facciamo passare il messaggio che il vaccino uccide, ci vuole prudenza

BARI «Ad oggi non c'è nessuna causa accertata, non esiste alcuna correlazione tra i decessi avvenuti e la somministrazione del vaccino, se non quella temporale».

Il presidente dell'Ordine dei medici di Bari e segretario regionale del sindacato dei medici di famiglia (Fimmg), Filippo Anelli, esorta i pugliesi a non farsi prendere dal panico dopo i decessi avvenuti in seguito alla vaccinazione e lancia un appello alla Regione Puglia. «Invito l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia - dichiara -, ad attivare tutti i sistemi di comunicazione per rasserenare i cittadini e permettere loro di ricevere le corrette informazioni».

Anelli è preoccupato perché «se la paura dovesse bloccare la campagna di vaccinazione le conseguenze potrebbero essere gravissime: se non raggiungiamo l'obiettivo di copertura prefissato, il nostro attuale sistema non sarebbe in grado di arginare una eventuale pandemia». Ad oggi sono circa 200mila i pugliesi già vaccinati, circa il 50 per cento dei soggetti ritenuti a rischio (anziani, dipendenti pubblici, malati cronici, bambini).

Dottor Anelli, se dovesse consigliare un suo parente se vaccinarsi o meno cosa gli direbbe?

«Di farlo. Ad oggi non c'è nessuna evidenza scientifica che ci dice che il vaccino non è sicuro, anzi i numeri sostengono tutt'altro. In Puglia sono circa 200mila le persone già vaccinate».

Però ci sono delle morti sospette e la stessa Alfa ha sequestrato un intero lotto di farmaco.

«È doveroso che le autorità sanitarie facciano tutte le verifiche del caso, ma che sia chiaro un messaggio.»

Quale?

«Si tratta solo di opportuna prudenza da parte dei medici di base che segnalano degli episodi di decessi avvenuti entro le 48 ore dalla vaccinazione. Però, non è stata individuata alcuna correlazione, solo un fattore temporale».

In Puglia sono stati rilevati diversi casi di reazione avversa al farmaco, persone che hanno avvertito malori.

«Non c'è alcuna anomalia, accade ogni anno».

Che idea si è fatto dei decessi in Puglia e nel resto del Paese?

«Guardi, questi avvenimenti sono legati nel 99 per cento dei casi a reazioni anafilattiche, le morti di cui si sta parlando non hanno nulla a che vedere con questo. I soggetti deceduti erano persone affette da altre gravi patologie. Comunque saranno le autopsie ad individuare le cause».

In Puglia sono stati distribuiti vaccini del lotto sotto osservazione?

«Sì, è accaduto anche in Puglia».

Dove?

«Nella provincia di Lecce e a Brindisi, ma ripeto non creiamo allarmismi infondati: i miei colleghi che hanno segnalato alle autorità questi decessi lo hanno fatto per prudenza, non perché ci sia un rapporto diretto».

Quindi, lei si sente oggi di affermare che non c'è alcun rischio?

«Che non ci sia alcun pericolo lo devono dire le autorità sanitarie».

E quindi qual è la sua posizione?

«Io sostengo un atteggiamento di prudenza che abbia rispetto del paziente e che, allo stesso tempo, non butti a mare dieci anni di sforzi».



Timori

Il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli teme che la psicosi da vaccino possa provocare una pandemia di influenza



In 200mila In Puglia per ora sono 200mila le persone che si sono vaccinate; non c'è evidenza scientifica che il vaccino non sia sicuro

Rischio pandemia Con il taglio dei posti letto e le chiusure degli ospedali, non potremmo affrontare una pandemia di influenza

A che cosa fa riferimento?

«Alle campagne di vaccinazione, che hanno ridotto in maniera notevole la percentuale di mortalità da influenza, non si deve tornare indietro, non si deve tornare a morire di influenza. È doveroso fare i controlli sul farmaco, ma non facciamo passare il messaggio che il vaccino uccide, altrimenti le conseguenze potrebbero essere molto più gravi».

Quali?

«Inutile girarci attorno, con il taglio dei posti letto, le chiusure degli ospedali il nostro sistema non sarebbe in grado di affrontare una epidemia o, peggio, una pandemia».

DALL'ALLARME ALLE VERIFICHE

Così si indaga sul nesso tra il farmaco e i decessi

La produzione, i test, la vendita fino alla prima vittima tre settimane fa

Il primo segnale è arrivato il 7 novembre. Un uomo colpito da infarto a distanza di un'ora dall'inoculazione di un vaccino, il Fluvad, prodotto da Novartis. Sembrava un episodio isolato e sul momento non gli è stato dato peso eccessivo, tanto più che quel signore era anziano e non in buono stato di salute. Poi, a distanza di pochi giorni, altre due comunicazioni di allerta. Persone tra gli 80 e i 90 anni, in condizioni fragili. Anche loro avevano da poco fatto la profilassi antinfluenzale, secondo le raccomandazioni del ministero della Salute.

leri le morti sospette attribuite al prodotto Novartis erano salite a undici. Un sospetto, un'ipotesi e basta. Ma tanto è bastato per ordinare l'immediato ritiro delle confezioni, suddivise in due lotti, un totale di 500 mila dosi. La campagna vaccinale per la stagione influenzale 2014-15 è in pieno svolgimento in tutta Italia con l'obiettivo, sempre meno verosimile, di raggiungere il 75% della copertura, vale a dire proteggere dai tre virus responsa-



I benefici

Generalmente tutti gli esperti sono concordi nell'affermare che i benefici dei vaccini antinfluenzali sono superiori ai rischi che si possono corre



Quando astenersi

Non ci si deve vaccinare se si è allergici a qualche componente del vaccino, se si ha meno di 6 mesi d'età e nel caso ci siano in corso malattie con febbre alta



I tempi

Il vaccino dovrebbe essere preso tra metà ottobre e fine dicembre. La protezione scatta dopo due settimane dalla somministrazione e dura come minimo un anno

bili dell'epidemia alle porte i tre quarti della popolazione a rischio (anziani, personale sanitario, donne al 2° e 3° mese di gravidanza, bambini e adulti con patologie gravi). Non si poteva correre il pericolo di mettere a repentaglio altre vite, sebbene il nesso di casualità tra decessi e somministrazione del vaccino sia tutto da dimostrare.

Ma cosa può essere accaduto? In quale momento della lavorazione si è verificato il presunto errore? Lo chiariranno le

Roma

In clinica per una bronchite, le recidono l'arteria. Donna muore dopo due settimane di coma

Hanno denunciato i responsabili della clinica San Raffaele di Roma, dove la loro parente era stata ricoverata per una bronchite. Il marito e i figli Liliana R., una donna di 58 anni, vogliono fare chiarezza sul decesso avvenuto dopo 43 giorni di sofferenze. I medici del San Camillo, dove la paziente era stata poi

analisi dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) dove esiste un centro di ricerca e valutazione immunobiologica che sottoporrà ai test i campioni del medicinale ritirato. Forse già martedì o mercoledì ci saranno le risposte iniziali sulla tossicità.

È un vero giallo. I vaccini sono sorvegliati speciali da parte delle autorità regolatorie internazionali proprio perché destinati a decine di milioni di persone. Dunque ci sono sistemi di controllo rigorosi da quando le uova di gallina utilizzate per

15

Millioni

Le vaccinazioni totali in Italia l'anno scorso

mettere in cultura i virus dell'influenza, di solito tre, arrivano in azienda fino a quando i lotti ne escono diretti ad Asl e farmacie. Norme di sicurezza e qualità verificate dall'Iss. Queste partite di Fluvad avevano superato tutti gli esami. Walter Ricciardi, l'attuale commissario dell'Istituto Superiore di Sanità, ritiene improbabile che qualcosa sia sfuggito durante il percorso produttivo, specie dopo gli incidenti di due anni fa quando però i sospetti ricaddero su lotti, sempre di Novartis, rimasti in magazzino.

Fluvad non è un vaccino come tutti gli altri. È adiuvato, contiene cioè una sostanza che ne potenzia l'efficacia e dunque ne aumenta le capacità di immunizzazione. La sostanza si chiama squalene, un derivato del colesterolo prodotto dal nostro organismo: «In ogni fiala ce ne sono quantità infinitesimali — spiega Donato Greco, epidemiologo, ora all'Istituto internazionale di ricerca e prevenzione di Lione —. Io credo che il caso si sgonfierà. Ogni anno in Italia si contano da 6 a 8 mila morti in eccesso. Persone anziane e già malate che avrebbero finito di vivere pochi mesi dopo se non si fossero aggravate nella stagione invernale a causa di infezioni tipiche del periodo freddo».

Un dato però è certo. La credibilità dei vaccini è stata rimessa in discussione. Un colpo «mortale» che allontanerà ancora i cittadini da una pratica di prevenzione risultata fondamentale nell'azione di lotta contro gravissime malattie infettive.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

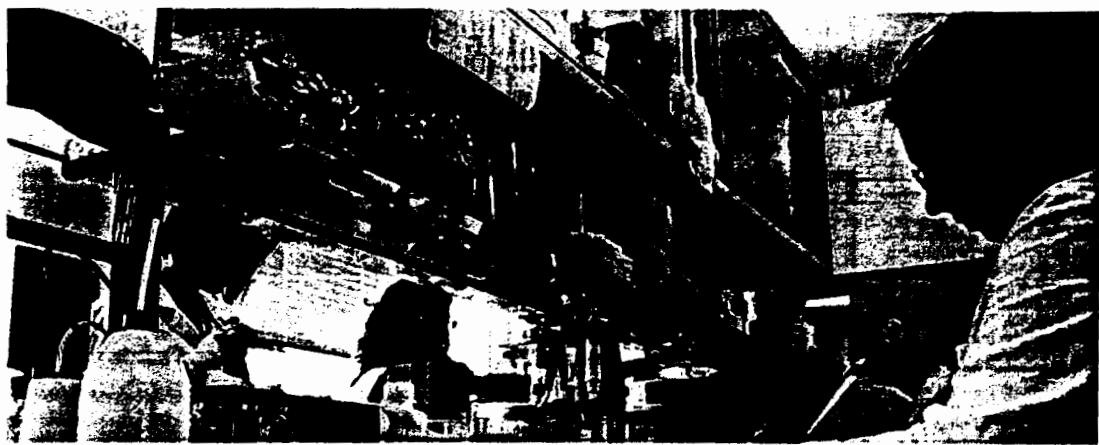
Il prodotto

● Il Fluvad è un vaccino antinfluenzale prodotto dalla Novartis, in commercio in Italia dal 1997

● Rispetto ad altri vaccini, contiene un adiuvante, vale a dire una sostanza di origine naturale, il colesterolo, in grado di potenziarne l'efficacia

L'epidemiologa Sos Germinario «Gli ambulatori si svuoteranno»

LECCE In Puglia sono state avviate da circa due settimane le vaccinazioni contro l'influenza stagionale. Ma secondo le autorità sanitarie è prevedibile che la morte dell'anziana di Carpignano Salentino, avvenuta alcuni giorni dopo che le era stato somministrato il vaccino antinfluenzale, possa produrre una drastica diminuzione del ricorso alla profilassi antinfluenzale anche nelle fasce della popolazione cui la vaccinazione è raccomandata. Categorie che ricomprendono, fra l'altro, persone di età pari o superiore ai 65 anni con malattie croniche, bambini, ragazzi e adulti fino a 65 anni affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza (malattie cardiocircolatorie e polmonari). Da qualche anno c'è comunque una tendenza generalizzata a vaccinarsi di meno tra la popolazione. Ma rassicurazioni giungono dalla viva voce della direttrice dell'Osservatorio epidemiologico regionale, Cinzia Germinario: «Da quello che sappiamo, i pazienti deceduti dopo essersi vaccinati sono soggetti estremamente complessi, affetti da diverse patologie, e siccome i decessi sono avvenuti alcuni giorni dopo l'assunzione del vaccino, per il momento c'è solo una correlazione temporale».



Fa il vaccino, muore donna di 82 anni E in Salento un altro decesso sospetto

Bloccati due lotti di siero anti-influenzale. Dosi distribuite tra Maglie e Poggiardo

Avete avviato l'approfondimento del caso di Carpignano Salentino?

«Certo, stiamo acquisendo tutte le informazioni disponibili».

Che tipo di misure si stanno predisponendo a tutela dei pazienti dopo la morte della donna salentina?

«Il livello di attenzione è sempre alto comunque e non lo abbiamo elevato solo in questo momento. È una prassi consolidata quella di segnalare tutte le situazioni particolari che si verificano dopo la somministrazione di un farmaco o di un vaccino. Adesso, se è venuto fuori il caso salentino è proprio perché c'è sempre questo alto livello di attenzione nei confronti di questi eventi».

In quali zone della Puglia sono stati distribuiti i vaccini appartenenti ai due lotti di cui l'Agenzia italiana per il farmaco ha bloccato la somministrazione?

«Solo in provincia di Lecce e in provincia di Brindisi, nelle altre province pugliesi il vaccino non è stato consegnato».

Come procede la vaccinazione antinfluenzale in Puglia?

«Già lo scorso anno abbiamo avuto una riduzione del numero di persone che si sono vaccinate. Adesso è ancora presto per sapere come stanno andando le cose. In questo senso non possiamo esprimerci, anche perché da noi, in Puglia, la fase acuta dell'epidemia arriva nella prima settimana di febbraio, per cui ci si può vaccinare fino alla fine di dicembre».

C'è il rischio che dopo il decesso dell'anziana di Carpignano Salentino si scateni una psicosi nella popolazione e che in molti decidano di non fare il vaccino?

«Certo, questa cosa non ci voleva perché certamente determinerà una riduzione dell'adesione alla vaccinazione. Purtroppo non si capisce che questo vaccino viene dato proprio ai pazienti più complicati. Se questo tipo di persone contraessero l'influenza, ovviamente vi sarebbe una morte sicura perché quell'equilibrio precario che comunque hanno verrebbe meno».

Lo scorso anno quanti vaccini sono stati somministrati in Puglia?

«Circa 850 mila in tutta la regione e il ricorso alle vaccinazioni è stato omogeneo in tutte le province. In questo momento la nuova vaccinazione è in corso da circa due settimane. Ma il messaggio che voglio dare è quello di evitare inutili allarmismi».

A. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LECCE Anche in provincia di Lecce, a Carpignano Salentino, c'è una morte sospetta, quella di un'anziana, che sommata ai decessi registrati in tutta Italia, fa innalzare ancora di più il livello di guardia su presunte correlazioni tra quelli che le autorità sanitarie definiscono «eventi avversi» e la somministrazione del vaccino anti-

3

I giorni interscorsi tra l'iniezione del vaccino e la morte dell'anziana di Carpignano

influenzale messo a punto da Novartis Vaccines and Diagnostics. Insistenti voci su un secondo caso sospetto a Scorrano, sempre nel Salento, si sono diffuse in ambienti sanitari nella giornata di ieri, ma né Asl e neppure Fimmg, la federazione dei medici di Medicina generale ai quali compete segnalare le morti correlate alla pro-

100

dosi sospette distribuite tra Maglie e Poggiardo, una quota più alta nel distretto leccese

L'unica segnalazione certa giunta all'Asl riguarda una donna 82enne di Carpignano Salentino sottoposta a vaccinazione il 19 novembre è deceduta il 22 dello stesso mese. Il medico curante, come previsto, ha provveduto ad accendere la spia sul lasso temporale tra inoculazione del farmaco e decesso. Se esista o meno un rapporto causa-effetto fra i due momenti è, invece, tutto da dimostrare. Nella giornata di ieri l'Azienda sanitaria leccese ha più volte corretto le informazioni riguardanti sesso, età e lasso di tempo trascorso tra somministrazione del vaccino e morte del paziente. Si è parlato prima di un uomo di 92 anni di Martano, poi di una donna deceduta il 24 novembre. In serata il dato è stato infine corretto per l'ultima volta: «Si tratta di un'anziana di 82 anni di Carpignano Salentino vaccinata il 19 e morta il 22, quindi, a 72 ore di distanza dalla vaccinazione», ha chiarito in via definitiva il direttore sanitario dell'Asl, Ottavio Narracci, precisando che negli ambienti del Servizio di Igiene e sanità pubblica leccese «sta maturando l'idea di ricorrere all'autopsia». L'Aifa ha ordinato di non utilizzare i lotti "142701" e "14330" del vaccino antinfluenzale Flud della Novartis distribuito solo in Italia. E dopo la segnalazione del caso di Carpignano Salentino, nell'Asl di Lecce è stato disposto l'incremento della sorveglianza dei pazienti ai quali è stato somministrato il prodotto coinvolto da meno di 48 ore in quanto «non sussiste rischio aggiuntivo per coloro ai quali sia stato somministrato il vaccino da oltre due giorni». Il direttore del Servizio di Igiene e sanità pubblica dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele, fa sapere che dei vaccini appartenenti ai lotti bloccati «un quantitativo minimo di 100 dosi è stato distribuito tra Maglie e Poggiardo, l'altro, più rilevante, è arrivato un po' in tutti i distretti, ma non a Lecce».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● **L'annuncio**
Nella giornata di ieri la Asl di Lecce ha dato la notizia di un'anziana di Carpignano Salentino morta tre giorni dopo l'inoculazione del vaccino antinfluenzale.

● **La vittima**
Per la precisione si tratta di una 82enne sottoposta a profilassi il 19 novembre e deceduta il 22 dello stesso mese.

● **Altri decessi**
Il caso si aggiunge a quelli di altri tre pazienti morti tra Sicilia e Molise dopo la vaccinazione contro l'influenza stagionale.

● **La partita**
Quei malati erano stati trattati con vaccini appartenenti a due lotti che l'Agenzia italiana del farmaco ha provveduto prontamente per bloccare altri casi.